

XVI LEGISLATURA

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2008

30^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.

La seduta inizia alle ore 14,35.

Omissis

IN SEDE REFERENTE

(1108) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università*, approvato dalla Camera dei deputati

(963) *Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. - Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana*

(785) *CARLONI ed altri. - Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo*

(552) *COSTA. - Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche*
(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore **RUSCONI** (PD) fa presente preliminarmente che in Commissione affari costituzionali è in corso l'esame dei presupposti di necessità e urgenza in ordine al disegno di legge n. 1108.

Riferisce alla Commissione la relatrice **POLI BORTONE** (Pdl), la quale tiene a precisare che il disegno di legge n. 1108 approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati ha pienamente recepito gli emendamenti su cui la VII Commissione si era espressa in senso favorevole nonché le modifiche richieste dalla Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento. Il testo giunto in Senato non introduce perciò materie radicalmente nuove rispetto a quelle affrontate presso la Commissione di merito.

Dopo aver segnalato che tale disegno di legge sono abbinati i disegni di legge nn. 963, 785 e 552, di iniziativa parlamentare in quanto vertenti su materie affini, si sofferma anzitutto sull'articolo 1 del decreto-legge n. 137 in ordine all'acquisizione delle competenze su cittadinanza e Costituzione.

Dopo aver brevemente ripercorso la normativa vigente circa la facoltà del Ministro della pubblica istruzione di promuovere progetti concernenti gli ordinamenti degli studi, puntualizza che le attività di cui all'articolo 1 devono essere realizzate nel primo e secondo ciclo di istruzione nell'ambito delle aree, rispettivamente, storico-geografiche e storico-sociale, e del monte ore complessivo. In proposito descrive brevemente le modifiche apportate dalla VII Commissione della Camera in merito allo studio degli statuti regionali.

Nel segnalare che le misure previste si giustificano in un'ottica di educazione alla legalità, divenuta urgente anche alla luce dell'emergenza educativa, passa ad illustrare l'articolo 2 riguardante la valutazione del comportamento degli studenti, ossia il cosiddetto "voto in condotta". La disposizione stabilisce che, a decorrere dall'anno scolastico in corso, in sede di scrutinio intermedio e finale nelle scuole secondarie di primo e secondo grado si prende in considerazione il

comportamento degli studenti mediante l'attribuzione di un voto numerico espresso in decimi. Al riguardo, precisa inoltre i doveri già sanciti nello statuto delle studentesse e degli studenti rispetto alla cui inosservanza i regolamenti degli istituti scolastici individuano le relative sanzioni.

Puntualizza altresì che la valutazione del comportamento spetta collegialmente al consiglio di classe e concorre al giudizio complessivo dello studente, determinando, se inferiore a sei decimi, la non ammissione al successivo anno ovvero all'esame conclusivo del ciclo di studi.

Quanto all'articolo 3, la relatrice rileva che esso introduce alcune innovazioni circa le modalità di valutazione del rendimento nelle scuole del primo ciclo di istruzione, in quanto si dispone l'attribuzione di voti numerici espressi in decimi. In proposito, fa presente che nella scuola primaria i docenti possono non ammettere l'alunno alla classe successiva solo in casi eccezionali, comprovati da specifica motivazione, mentre nella scuola secondaria di primo grado per l'ammissione occorre un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina, previa decisione assunta a maggioranza dal consiglio di classe.

Dopo aver dato conto delle disposizioni previste dal comma 4 dell'articolo 3, segnala altresì una modifica introdotta nel corso dell'esame presso la Camera concernente la valutazione differenziata di alunni con difficoltà di apprendimento e con disabilità.

La relatrice dà poi conto dell'articolo 4, inerente l'insegnante unico nella scuola primaria con un quadro orario di 24 ore settimanali, secondo il modello organizzativo vigente fino al 1990. La norma specifica ulteriormente la necessità di tener conto di una più ampia articolazione del tempo scuola in base alla richiesta delle famiglie, fermo restando che il trattamento economico dei docenti sarà definito in sede di contrattazione collettiva.

Con riferimento all'articolo 5, rileva la necessità di contenere il disagio economico costituito dal costo dei libri scolastici rispetto al quale la norma in esame stabilisce l'obbligo di mantenere invariato il contenuto dei testi per un quinquennio, salva l'eventualità di successive appendici di aggiornamento. In particolare precisa che l'adozione di nuovi libri avverrà ogni cinque anni nella scuola primaria e ogni sei anni in quella secondaria di primo e secondo grado.

Illustra indi l'articolo 5-*bis* introdotto alla Camera, concernente l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti che hanno frequentato i corsi del IX ciclo presso le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS), i corsi biennali abilitanti di secondo livello ad indirizzo didattico (COBASLID), nonché il primo corso biennale di secondo livello in materia di educazione musicale delle classi di concorso 31/A e 32/A e di strumento musicale nella scuola media della classe di concorso 77/A.

Analogamente, prosegue la relatrice, è prevista per gli iscritti nell'anno accademico 2007-2008 al corso di laurea in scienze della formazione primaria e ai corsi quadriennali di didattica della musica; rammenta inoltre che l'articolo 6 attribuisce nuovamente alla laurea in scienze della formazione primaria il valore abilitante all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

Dopo aver dato conto dell'articolo 7 in materia di accesso alle scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia, si sofferma infine sull'articolo 7-*bis* recante provvedimenti per la sicurezza delle scuole.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 16,25.

XVI LEGISLATURA

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2008
31^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

POSSA

indi del Vice Presidente

VITA

indi del Presidente

POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(1108) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, approvato dalla Camera dei deputati

(963) Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. - *Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana*

(785) CARLONI ed altri. - *Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo*

(552) COSTA. - *Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche*

(Seguito dell'esame congiunto e sospensione)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - si era svolta la relazione introduttiva. Dichiarata quindi aperta la discussione generale e comunica preliminarmente che il sottosegretario Pizza giungerà con qualche ritardo in quanto impegnato nei lavori della Commissione affari costituzionali.

Il senatore **GIAMBRONE** (*IdV*) manifesta profondo rammarico e forte preoccupazione a nome del Gruppo Italia dei Valori per il contenuto e per il metodo adottato. Ritiene infatti inaccettabile l'uso del decreto-legge per la cosiddetta "grande riforma della scuola", non reputando sufficientemente motivate le ragioni d'urgenza che, a suo giudizio, sono principalmente volte a soddisfare le esigenze del ministro Tremonti.

Tiene peraltro a precisare che il suo Gruppo, durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, ha tentato di instaurare un confronto costruttivo sul merito del provvedimento rinunciando alla presentazione di emendamenti ai primi tre articoli del testo governativo. Ciò testimonia a suo avviso il comportamento responsabile e non strumentale dei Gruppi dell'Italia dei Valori a cui tuttavia non è corrisposta la disponibilità dell'Esecutivo il quale, ricorda, ha addirittura presentato un maxiemendamento su cui ha posto la fiducia.

Afferma dunque il giudizio negativo sul provvedimento, pur riconoscendo la necessità di inviare alla scuola un messaggio inequivocabile di serietà e di impegno, onde arginare un processo degenerativo dell'intera società, sull'onda del permissivismo, del garantismo dilagante, della precarietà, nonché dell'azzeramento del prestigio dei docenti. Lamenta poi la svalutazione della preparazione degli allievi, l'impovertimento dei contenuti e dei saperi e la trasformazione di fatto

delle scuole in aziende-progettifici, che hanno svuotato di ideali gli entusiasmi della didattica annullando l'autonomia scolastica senza garanzia circa la messa in sicurezza delle scuole. Nel ricordare l'importanza di valorizzare la *governance* delle istituzioni e di riconoscere pienamente la posizione dei dirigenti scolastici, stigmatizza il fallimento della strumentalità tecnologica che, invece di contribuire a creare spazi di didattica democratica, è rimasta un appannaggio di pochi.

Risulta a suo giudizio assolutamente contraddittorio il ritorno al maestro unico, che mortifica l'ingente sacrificio anche economico dei docenti in termini di aggiornamento rispetto ai saperi pluridisciplinari corrispondenti alle nuove esigenze della società italiana. Tale modello risponde del resto a motivi di razionalizzazione economica e provocherà confusione nelle scuole, essendo in contrasto con la struttura disciplinare che i giovani docenti hanno appreso nei percorsi curriculari e nelle specializzazioni. Giudica altresì tale misura segno di conservatorismo che minaccia di svuotare culturalmente le giovani generazioni. Sarebbe stato preferibile, a suo avviso, puntare al miglioramento del modulo semplificato, che avrebbe potuto dare una vitalità decisiva alla struttura della docenza attuale; il maestro unico sarà invece inadeguato sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo, nonché rispetto ai bisogni multiculturali della società. Permane peraltro, prosegue, il difetto fondamentale della scuola italiana, ossia la mancanza di controlli e di aggiornamento, nonché l'eccesso di demagogia sindacale, la mancanza di stimoli, il venir meno del codice deontologico.

Si sofferma indi su altre misure previste nel provvedimento, reputando totalmente irrisonanti gli importi stanziati per la sicurezza e giudicando le disposizioni sui libri di testo una falsa misura democratica a favore delle classi meno abbienti. Occorrerebbero a suo avviso diversi strumenti di apprendimento e strategie didattiche innovatrici al fine di superare la mera logica del risparmio e di creare benessere culturale e sociale nella popolazione.

Avviandosi alla conclusione, ritiene che il provvedimento dell'Esecutivo rappresenti un'imposizione del Ministro dell'economia, il quale ha deciso di costruire l'ultima epigrafe sulla scuola pubblica italiana.

Il seguito dell'esame congiunto è sospeso.

Omissis

La seduta, sospesa alle ore 14,45, è ripresa alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1108) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, approvato dalla Camera dei deputati

(963) Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. - *Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana*

(785) CARLONI ed altri. - *Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo*

(552) COSTA. - *Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche*

(Ripresa dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame precedentemente sospeso.

Il **PRESIDENTE** avverte che l'Ufficio di Presidenza ha consentito di fissare a venerdì 17 ottobre alle ore 12 il termine per gli emendamenti al disegno di legge n. **1108** assunto quale testo base.

Prende atto la Commissione.

Nel dibattito prende la parola la senatrice **SOLIANI** (PD) la quale osserva anzitutto che il decreto-legge n. 137 sviluppa una parte rilevante delle scelte operate dal decreto-legge n. 112 del 2008. Ritiene quindi che il cuore del provvedimento sia costituito dall'articolo 4 in tema di insegnante unico nella scuola primaria; in proposito pone criticamente in evidenza l'obiettivo esplicito della norma, ossia la razionalizzazione economica.

Nel dar conto degli ingenti tagli di insegnanti nella scuola primaria, deplora la destrutturazione del modulo introdotto con la legge n. 148 del 1990, che prescinde da qualsiasi riflessione di carattere pedagogico e culturale. Reputa quindi indispensabile contestualizzare il provvedimento dell'Esecutivo tenendo presente le altre misure che a vario titolo interessano il settore, quali il decreto-legge n. 154, recante fra l'altro l'accelerazione dei tagli previsti sulla rete scolastica, la mozione approvata ieri alla Camera sulla differenziazione della frequenza scolastica degli alunni immigrati nonché il Piano programmatico all'esame della Commissione (atto n. 36).

Delinea indi gli effetti educativi del colossale taglio già attuato attraverso la manovra finanziaria, che a suo giudizio penalizza fortemente la scuola primaria fondata sull'insegnante unico. In proposito prefigura i prossimi scenari che vedranno l'accorpamento dei plessi, con conseguente aggravamento dei costi di trasporto per gli enti locali, la riduzione del tempo scuola a 24 ore settimanali, l'assenza del tempo pieno e dell'organico funzionale che è stato a suo tempo una forte motivazione per l'autonomia scolastica.

Nel lamentare le difficoltà per il docente unico di gestire ragazzi eterogenei, si sofferma sulla formazione iniziale di segno disciplinarista, manifestando poi preoccupazione per la sopravvivenza stessa del mondo scolastico, nei confronti del quale le famiglie e i dirigenti dovranno individuare soluzioni alternative. Deplora altresì l'impoverimento delle relazioni educative interne ed esterne nonché dei percorsi didattici a causa di un approccio datato che non garantisce la modernizzazione auspicata.

Stigmatizza inoltre il disinteresse per gli effetti negativi a danno dei comuni, nonché la perdita di autorevolezza della scuola e del prestigio degli insegnanti; per affrontare tali problematiche, sarebbe stato più opportuna a suo giudizio un'azione più incisiva di responsabilizzazione che va ben oltre la reintroduzione del voto e del grembiule.

Il provvedimento, prosegue, rappresenta un segno culturale di regressione e una sconfitta, in quanto si privano della scuola i territori più deboli senza peraltro risolvere il bisogno di istruzione e di qualità, attuando una semplificazione effimera. Urge dunque a suo avviso una ribellione democratica al fine di esprimere i valori sostanziali imperniati soprattutto sul diritto universale all'istruzione, per ripristinare una scuola elementare dell'inclusione, la quale ha rappresentato l'eccellenza nel panorama europeo. Al riguardo puntualizza l'esigenza di valorizzare gli insegnanti di sostegno, i quali assicurano la qualità del sistema di istruzione, l'apertura al territorio e la dimensione collegiale.

Richiama poi l'articolo 33 della Costituzione, che rende la libertà di insegnamento un valore e uno strumento per accrescere la cultura del Paese, e sottolinea la necessità di percorsi di apprendimento ricchi ed individualizzati. Su tale profilo deplora l'atteggiamento dell'Esecutivo in quanto, negando le compresenze, intacca la possibilità di uno studio personalizzato.

Dopo aver manifestato contrarietà alla segregazione degli studenti immigrati, in quanto suscettibile a suo giudizio di causare problemi ben peggiori alla società, ribadisce la critica alle finalità di mero contenimento della spesa sottese al provvedimento in titolo, in virtù di una visione economicistica che mai come oggi subordina il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca al titolare dell'Economia.

Deplora inoltre che le esigenze di cassa vadano a detrimento dell'investimento sull'istruzione, che costituisce a suo giudizio l'infrastruttura decisiva per lo sviluppo nonché una certezza per il Paese. Invita dunque la maggioranza e l'Esecutivo ad arrestare tale processo, tanto più che l'opposizione, quando era al Governo, ha avviato un percorso di riorganizzazione della spesa, nella consapevolezza di dover eliminare gli sprechi senza però effettuare drastici tagli.

Avrebbe altresì ritenuto opportuno che il ministro Gelmini avesse illustrato in Commissione il fabbisogno futuro anche in termini di reclutamento, dato che gli insegnanti rappresentano una risorsa da valorizzare e non da deprimere. Rimarca poi la necessità di un consenso su riforme strutturali tanto più che la scuola è un bene comune e ritiene che il Governo renderà il Paese più fragile socialmente, economicamente e demograficamente.

In conclusione, nel preannunciare la presentazione di pregiudiziali di costituzionalità sul disegno di legge n. 1108, ritiene che esso indebolisca fortemente l'articolo 3 della Costituzione, in quanto non permette la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale.

Il **PRESIDENTE** saluta il sottosegretario Pizza, nel frattempo intervenuto ai lavori della Commissione.

Il senatore **BELISARIO** (*IdV*) pone preliminarmente in luce l'importanza che il suo Gruppo attribuisce alla materia in esame, la quale necessita di un approfondimento ulteriore. Associandosi alle considerazioni già espresse nel dibattito, giudica errato il provvedimento del Governo tanto nel

metodo quanto nel merito, poiché si tratta di un decreto-legge che impropriamente attua la riorganizzazione del comparto scolastico, non consentendo perciò un confronto serrato con il Parlamento e con tutte le componenti interessate.

Nel ritenere che la scuola risenta fortemente delle trasformazioni del sistema, reputa inoltre indispensabile assicurare una tempistica adeguata per l'esame del provvedimento tenuto conto delle conseguenze che esso determina. Esprime indi preoccupazione per le disposizioni previste, atteso che esse non consentono alla scuola di rimuovere le difficoltà che il tessuto sociale italiano presenta.

Si sofferma quindi sulle finalità di ridimensionamento delle rete scolastica, contenute anche in altri provvedimenti, le quali rischiano di penalizzare fortemente sia le grandi che le piccole regioni. Occorre a suo avviso un utilizzo più razionale delle risorse senza operare drastici tagli che si ripercuotono sulla conoscenza, sull'attività didattica e sulla capacità di apprendimento.

Pur riconoscendo l'esigenza di riorganizzare i programmi, evidenzia altresì i problemi inerenti l'edilizia scolastica e rinnova il giudizio negativo del suo Gruppo in relazione alla reintroduzione del maestro unico. Ciò impedisce a suo avviso il confronto dei bambini con più soggetti e svilisce l'interdisciplinarietà.

Si esprime poi in senso nettamente contrario rispetto agli annunci - a suo giudizio errati - in ordine all'eccessivo numero di insegnanti per classe nella scuola primaria, invitando la maggioranza ad un confronto più approfondito con gli operatori del settore. Condivide peraltro le affermazioni precedentemente rese circa la vocazione esclusivamente economicista della manovra, lamentando al contempo le lacune del provvedimento governativo, che non ha rappresentato un significativo sforzo di miglioramento.

Il senatore [VALDITARA](#) (Pdl) auspica un confronto più sereno e obiettivo sulle misure previste, evitando meri proclami, talvolta inadeguati ed eccessivi rispetto alle disposizioni del provvedimento. Quanto alle critiche dell'opposizione sullo strumento del decreto-legge, ricorda alcuni precedenti del Governo Prodi in cui riforme importanti, ad esempio in materia di istruzione e formazione professionale, furono attuate mediante la decretazione d'urgenza e la legge finanziaria, di contenuto assai eterogeneo. La scelta di fonti normative più o meno proprie non è pertanto una innovazione dell'attuale Esecutivo, ma si tratta di una pratica diffusa da Governi di diverso orientamento politico.

Con riferimento alla riorganizzazione della didattica, fa presente che il Quaderno Bianco redatto dagli allora ministri Fioroni e Padoa-Schioppa aveva evidenziato l'esigenza di ridurre il monte orario, specialmente in merito all'istruzione e alla formazione professionale, nonché il numero di docenti; era già prevista una logica di tagli peraltro senza un'idea complessiva di sistema e senza reinvestimenti nel comparto.

Puntualizza invece che il decreto-legge n. 112 ha disposto il reinvestimento del 30 per cento dei risparmi conseguiti per la valorizzazione dei docenti, in misura addirittura superiore rispetto alle somme a suo tempo stanziare dall'ultimo contratto siglato all'epoca del ministro Moratti.

Precisa altresì che il decreto-legge n. 137 non si esaurisce esclusivamente nella reintroduzione del maestro unico, come dimostra il ripristino del voto in condotta, orientato a responsabilizzare lo studente, rispetto al quale la maggioranza condusse una apposita battaglia nella XIV legislatura. Ritiene inoltre che il ritorno alla votazione decimale costituisca un momento di chiarezza particolarmente apprezzato.

Si sofferma indi sulle misure inerenti l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento degli iscritti alle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS), ai quali il precedente Esecutivo non aveva garantito concrete opportunità. In proposito si compiace che la relativa disposizione sia stata introdotta nel provvedimento in seguito alla presentazione in Senato di un ordine del giorno accolto dall'Esecutivo durante l'esame del decreto-legge n. 112.

Nel rilevare criticamente che l'opposizione si è soffermata esclusivamente sull'articolo 4 del disegno di legge n. 1108, non ritiene corrette le analisi sulla scuola primaria basate unicamente sul criterio della maggiore spesa, riportate da alcuni organi di stampa.

Rammenta poi la posizione assai dura a suo tempo assunta dall'onorevole Zecchino in ordine alla introduzione del modulo nel 1990 e coglie l'occasione per sottolineare che la formazione degli insegnanti della scuola primaria oggi è identica a quella precedente e non prevede alcuna specificità disciplinare, non essendo destinata alla specializzazione degli insegnamenti. Tiene indi a precisare che la riforma del 1990 è stata motivata da pressioni sindacali, tanto più che da allora l'Italia è stata l'unico Paese ad utilizzare il modulo dei tre insegnanti, svalutando così il momento centrale e formativo.

Ricorda altresì che durante la XIII legislatura l'allora maggioranza di Centro-sinistra approvò in Senato un atto di indirizzo in cui manifestava la volontà di evitare la frammentazione nella scuola primaria e di contenere il numero delle figure docenti per gruppo di alunni, a testimonianza di una generale perplessità sul sistema dei moduli. Rimarca peraltro che anche nella XIV legislatura si sosteneva la necessità di garantire un punto di riferimento certo al bambino, per cui la previsione del maestro unico può rappresentare un elemento positivo.

Osserva infine che i risparmi di spesa derivanti dall'articolo 4 saranno destinati ad aumentare il tempo scuola sulla base delle richieste delle famiglie e nega che il maestro unico - o più correttamente il maestro prevalente - comporti l'assenza di docenti specialisti, atteso che è prevista la presenza degli insegnanti di inglese e di informatica.

Il senatore **DELLA SETA (PD)** si sofferma in particolare sull'impatto che il decreto-legge n. 137 determina sulla condizione dei piccoli comuni, la quale è spesso ritenuta - a torto - una questione residuale, sottovalutandone la dimensione oggettiva. Tale realtà rappresenta invece un fenomeno assai diffuso, che si concentra maggiormente nelle aree di montagna, e simboleggia la ricchezza economico-culturale del Paese.

La prevista riorganizzazione delle istituzioni scolastiche penalizza perciò le comunità minori, che rischiano la chiusura di numerosi plessi, minacciando la sopravvivenza stessa di tali comuni. Sottolinea infatti la rilevanza dei servizi essenziali, tra cui la scuola, per arginare lo spopolamento dei comuni di piccole dimensioni, i quali rappresentano circa i tre quarti del totale. Essi costituiscono del resto un fondamentale presidio per i territori, oltre ad essere il modello su cui si è costruita la coesione sociale del Paese, contribuendo ad arginare anche fenomeni di degrado ambientale.

Considerate tali problematiche, si interroga sulla posizione che la Lega Nord intenderà assumere al riguardo, atteso che la gran parte delle piccole comunità si concentra in Piemonte e in Lombardia; fa presente peraltro che anche molte scuole del Meridione saranno costrette a chiudere determinando una pericolosa perdita di riferimenti socio-culturali.

Chiede dunque al Governo come intende fronteggiare le inevitabili conseguenze di tali scelte, tanto più che l'unica giustificazione addotta è di fare economia, in palese contrasto con altre misure che hanno invece elargito risorse su altri fronti, come ad esempio l'eliminazione dell'ICI sui redditi alti.

Stigmatizza conclusivamente l'idea per cui la spesa per la scuola è considerata improduttiva, al pari delle politiche ambientali, in ossequio alla quale si reperiscono risorse a svantaggio dei servizi fondamentali.

Anche il senatore **PARDI (IdV)** ritiene che il decreto-legge n. 137 sia del tutto privo dei requisiti di necessità e urgenza. L'articolo 1, ad esempio, riprende i temi del rapporto fra cittadinanza e Costituzione già affrontati nell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999; anche l'articolo 2 regola una materia già disciplinata da numerosi provvedimenti fra i quali cita, da ultimo, il decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 2007. Né ritiene necessario e urgente l'articolo 4, che reputa oltretutto viziato da una logica completamente errata quale quella dei tagli di spesa. Al riguardo, registra inoltre la contraddizione fra le pesanti decurtazioni imposte alla Pubblica amministrazione dal decreto-legge n. 112 e l'attribuzione di ingenti finanziamenti a finalità assolutamente discutibili come il ripiano dei debiti di alcune amministrazioni comunali ovvero il salvataggio di Alitalia. A tali misure si aggiungono, prosegue, le riduzioni di spesa conseguenti all'abolizione dell'ICI che, rammenta, era l'unica imposta di natura federalista, gestita autonomamente dai comuni.

Ritornando al merito del decreto in discussione, pone l'accento sulle difficoltà conseguenti alla razionalizzazione della rete scolastica nei territori metropolitani, dove più acuti sono i fenomeni di devianza, le sperequazioni sociali, i problemi dell'integrazione. Sollecita dunque un'operazione del tutto inversa, che incrementi le dotazioni finanziarie della scuola e ne promuova il potenziamento, in sintonia con le condizioni locali.

Egli richiama poi la mozione approvata ieri dalla Camera dei deputati sulla costituzione di classi differenziate per gli alunni stranieri, che giudica non solo assai discutibile nei contenuti, ma anche contraddittoria con i provvedimenti in esame atteso che presuppone docenti aggiuntivi.

Sui temi dell'immigrazione, invita a rinunciare agli schematismi ideologici, affrontando le novità positive che ne possano scaturire, in un'ottica di dialettica costruttiva, abbandonando atteggiamenti di chiusura difensiva.

Conclude ribadendo un'opposizione totale al decreto-legge in esame.

Il senatore **DE ECCHER** (*PdL*) rileva che l'attuale sistema scolastico non offre alcuna garanzia sul piano della preparazione, come è dimostrato dal basso livello degli studenti che giungono alle scuole superiori, nonostante carichi orari e di discipline assai pesanti.

Ciò dipende, a suo giudizio, dall'assenza di validi modelli comportamentali ed educativi, in una scuola che ha rinunciato, così come troppo spesso anche la famiglia e la Chiesa, a svolgere il proprio ruolo.

Quanto all'articolo 4 del decreto-legge, osserva che il maestro unico rappresenta una figura storica della scuola italiana, a suo tempo superata esclusivamente per ragioni di carattere occupazionale, a fronte del calo demografico che ha caratterizzato l'ultimo scorcio del ventesimo secolo. Si è trattato quindi della difesa corporativa e sindacale di una categoria professionale, che nulla aveva a che vedere con motivazioni di ordine didattico. Dall'altro canto, però, i giovani hanno patito le conseguenze di questa scelta, subendo un carico orario spropositato e una pressione esagerata, che hanno contribuito ad accrescerne la disaffezione verso i valori tradizionali e la corrispondente inclinazione verso vie di fuga più facili e liberatorie.

Dichiara poi di condividere le osservazioni del senatore Della Seta in ordine ai piccoli comuni, sottolineando tuttavia che a volte si tratta di situazioni indifendibili a fronte dei fenomeni di inurbamento da tempo in corso. Si tratta perciò di un problema complesso, che a suo avviso va certamente affrontato nella consapevolezza del ruolo decisivo dei comuni nello sviluppo del senso di appartenenza dei giovani. A questo proposito ritiene positiva l'esperienza degli istituti omnicomprensivi.

Soffermandosi poi sui temi dell'immigrazione osserva che una politica di integrazione indiscriminata è foriera di conseguenze nefaste, in quanto i ragazzi italiani rischiano di sentirsi penalizzati rispetto a coetanei stranieri cui non viene richiesto il raggiungimento di obiettivi paragonabili. Ciò rischia di degenerare in fenomeni deprecabili, all'esito dei quali a pagare sono sempre le fasce più deboli.

Analogamente, una politica eccessivamente lassista nelle promozioni e nell'avanzamento negli studi rischia di valorizzare fattori diversi dal merito, come per esempio la provenienza sociale, ancora una volta a scapito dei più deboli.

Passando ai contenuti del decreto-legge, dichiara di condividere anzitutto l'articolo 1, che promuove quel senso di identità ed appartenenza di cui il Paese ha decisamente bisogno.

Anche gli articoli 2 e 3, rispettivamente in tema di valutazione del comportamento degli allievi e di votazioni in decimi, corrispondono pienamente alle aspettative degli Italiani. Quanto all'articolo 4, egli ritiene che determini un miglioramento qualitativo dell'offerta scolastica, sottolineando come alla quantità non corrisponda necessariamente la qualità.

Apprezza altresì l'articolo 5, che limita l'eccessivo potere delle case editrici.

Preannuncia pertanto un voto convintamente favorevole sul provvedimento in titolo, che prescinde dalla lealtà al proprio schieramento politico, in quanto si tratta a suo avviso di un intervento, ancorché parziale e non esaustivo, finalmente volto a riaffermare il ruolo educativo della scuola.

La senatrice **BLAZINA**(*PD*), espresso rammarico per l'assenza del Governo, lamenta anzitutto la mancanza di partecipazione e confronto che ha caratterizzato le riforme delineate dal decreto-legge n. 137.

Ne contesta poi le ragioni esclusivamente finanziarie, tanto più disarmanti in quanto prive di un obiettivo finale organico. Ritiene infatti che le norme contenute nei decreti-legge n. 112, n. 137 e n. 154 rappresentino distinti tasselli non preordinati ad un quadro complessivo.

Né giudica condivisibile la mozione approvata ieri dalla Camera dei deputati sulle "classi ponte" per gli alunni stranieri, che non solo postulano docenti aggiuntivi (in contraddizione con le riduzioni in corso), ma contrastano con le migliori pratiche dell'integrazione.

Soffermandosi indi sulle problematiche relative alle scuole di lingua slovena, rileva che il decreto-legge n. 137 non solo non risolve alcuni problemi rimasti aperti da anni, ma ne aggiunge di nuovi. Al riguardo va infatti ricordato che il Friuli-Venezia-Giulia, a differenza della Valle d'Aosta, di Trento e di Bolzano, non ha la facoltà di organizzare il sistema scolastico della propria minoranza linguistica, benché nelle province di Trieste, Gorizia e Udine vi siano scuole previste e tutelate da leggi italiane e da accordi internazionali.

Il decreto-legge n. 137 non affronta tuttavia le criticità di queste scuole, che necessitano di un numero di ore superiore in quanto alle discipline tradizionali, impartite in lingua slovena si aggiunge l'insegnamento dell'italiano. Analogamente, in quelle scuole il maestro unico dovrebbe farsi carico di un compito raddoppiato.

Né va dimenticata la particolarità delle scuole di lingue di Udine, caratterizzate dalla compresenza di due insegnanti, che rischiano di scomparire.

Ella si sofferma poi sulle modalità di ridimensionamento della rete scolastica, paventandone gli effetti sulle minoranze linguistiche. Al riguardo, rammenta che in Friuli-Venezia-Giulia sono attualmente circa 3.700 gli studenti delle scuole di lingua slovena di ogni ordine e grado, alcune delle quali sono già state chiuse a causa del calo demografico, mentre la prospettiva degli istituti comprensivi rischia di ridurre ulteriormente gli organici.

Auspica pertanto l'introduzione di norme specifiche nel decreto-legge a tutela della minoranza linguistica slovena.

Accenna infine al problema dei libri di testo che, per le scuole di lingua slovena, sono spesso editi da editori sloveni, i quali difficilmente si uniformerebbero alla disciplina recata dall'articolo 5.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 17,20.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2008
32^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il ministro dell'istruzione, università e ricerca Mariastella Gelmini.

La seduta inizia alle ore 20,45.

IN SEDE REFERENTE

(1108) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, approvato dalla Camera dei deputati

(963) Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. - *Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana*

(785) CARLONI ed altri. - *Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo*

(552) COSTA. - *Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche*

Petizione n. 330

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1108, 552, 785 e 963, congiunzione con l'esame della petizione n. 330 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** era iniziato il dibattito.

La relatrice **POLI BORTONE** (PdL) si scusa per il ritardo

Il senatore **RUSCONI** (PD) prende atto delle scuse della relatrice, esprimendo disappunto per il ritardo determinato rispetto al previsto inizio dei lavori; lamenta altresì l'assenza del Governo, tanto più che la proposta di svolgere una seduta notturna è stata avanzata dalla maggioranza. Chiede perciò al Presidente, per rispetto degli accordi presi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi in ordine all'organizzazione dei lavori, di concludere comunque la seduta alle ore 21,30.

Il senatore **GIAMBRONE** (IdV) deplora a sua volta l'assenza del Governo e si associa alla richiesta di concludere la seduta nei tempi già concordati.

Il **PRESIDENTE**, nell'assicurare il rispetto della tempistica prevista, comunica che il ministro Gelmini sta per giungere in Commissione. Dispone pertanto una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 20,50, è ripresa alle ore 20,55.

Il **PRESIDENTE** saluta il ministro Gelmini nel frattempo intervenuta ai lavori della Commissione.

Rammenta poi che è stata assegnata la petizione n. 330 di cui propone la congiunzione con i disegni di legge nn. 1108, 552, 785 e 963 in considerazione dell'analogia materia trattata.

Conviene la Commissione.

Nel dibattito interviene il senatore **VITA** (PD), che si dichiara assai critico e profondamente amareggiato dai provvedimenti adottati dalla maggioranza, tutti drammaticamente coerenti nel ridurre le disponibilità finanziarie della filiera culturale.

Rileva del resto la prudenza della stessa relatrice nell'esposizione introduttiva sui disegni di legge in titolo, tale da risultare sostanzialmente compilativa.

Si rivolge poi al Ministro, cui attribuisce un'eccessiva sensibilità per il riscontro esterno e pubblicitario delle misure prefigurate, a fronte di intollerabili tagli sostanziali al comparto dell'istruzione, pari ad oltre otto miliardi di euro, tanto più incomprensibili in quanto in contrasto con gli obiettivi di Lisbona.

Nell'augurarsi che non corrispondano al vero le voci che ipotizzano un voto di fiducia anche al Senato sul decreto-legge n. 137, si sofferma indi sulla reintroduzione del maestro unico, che non può essere valutata a suo avviso nei meri termini di risparmio con cui pure è stata avanzata. La riforma della scuola elementare del 1990 non era infatti motivata da ragioni corporative, come da molte parti si intende far credere, bensì dal mutamento profondo del *habitat* cognitivo delle giovani generazioni, che peraltro dagli anni Novanta ad oggi è andato facendosi ancor più complesso.

Il ritorno al docente unico rappresenta perciò, dal punto di vista pedagogico, un colossale passo indietro, rispetto al quale non si può non opporre la massima resistenza.

Né possono essere sottovalutate le conseguenze del ridimensionamento della rete scolastica, soprattutto nelle aree non metropolitane, dove la scuola costituisce l'unico elemento di aggregazione. Non ci si potrà quindi stupire se, fra qualche anno, diverrà evidente il ruolo sostitutivo della televisione, davanti alla quale sarà lasciato un numero crescente di bambini progressivamente meno impegnati a scuola, sino a farne l'unica agenzia di socializzazione del Paese.

A fronte di questi scenari inquietanti, egli ritiene dunque dovere del Parlamento arrestare in primo luogo la riforma e ricercare poi, con la massima cura, utili spazi per discutere proposte alternative.

Nel deplorare altresì la mozione approvata ieri dalla Camera dei deputati sulle "classi ponte" per gli alunni immigrati, che prefigura un'imprevedibile deriva razzista del Centro-destra, auspica infine che vi siano ancora margini per modificare un provvedimento che giudica complessivamente assai grave.

La senatrice **SBARBATI** (PD) riconosce che la scuola viva una condizione di emergenza, rispetto alla quale occorre un approfondimento su tre direttrici: lo stato della scuola stessa, la funzione docente, la condizione dell'alunno.

Dalla riforma Gentile ad oggi non sono state infatti approvate norme organiche di riassetto, nonostante i ripetuti tentativi, nessuno dei quali andato in porto. Ciò, nonostante la forte richiesta proveniente dalla società in temi di ordine, sicurezza, affidabilità della scuola.

Pur concordi nell'analisi, gli schieramenti politici divergono tuttavia sui rimedi da proporre. Al riguardo, ella invita tutte le forze politiche a fare chiarezza, abbandonando atteggiamenti di propaganda e mistificazione.

Soffermandosi sui risultati negativi conseguiti dagli alunni italiani nei *test* OCSE-PISA ella puntualizza poi che tali rilevazioni non colgono la complessità del percorso formativo nazionale e scontano metodi cognitivi non sempre comparabili.

Dopo aver criticato l'assenza di cospicui investimenti nel settore, osserva indi che nella società contemporanea, caratterizzata da una straordinaria velocità di comunicazione e da continue scoperte scientifiche, occorrerebbe una revisione profonda dei *curricula* oltre che delle modalità di reclutamento dei docenti.

Non ritiene invece che il ritorno alla votazione in decimi sia sufficiente a risolvere l'assai più complesso problema della valutazione, atteso che se da un lato risulta sicuramente più comparabile, dall'altro non esprime tutta l'articolazione del giudizio.

Ella deplora poi il ricorso alla decretazione d'urgenza, inspiegabile da parte di una maggioranza così solida, che testimonia un intollerabile disprezzo rispetto al confronto parlamentare e sociale.

Quanto al voto in condotta, ella ne nega il carattere innovativo, sottolineando peraltro il contrasto con la differenziazione compiuta nello Statuto delle studentesse e degli studenti fra profitto e comportamento. Pur condividendo l'esigenza di trasmettere un segnale forte rispetto a condotte inaccettabili da parte di alcuni studenti, ritiene pertanto inadeguate le misure proposte.

Esprime poi apprezzamento per l'esposizione introduttiva della relatrice Poli Bortone, che tuttavia ha attribuito al sindacato responsabilità che a suo avviso appartengono invece alla politica.

Dopo essersi espressa in favore dell'articolo 1 del decreto-legge, richiamando una sua personale battaglia in favore dell'insegnamento dell'educazione civica, invita il Ministro ad applicare tale norma con accuratezza, evitando il rischio della genericità.

Accenna infine alle problematiche connesse alla rigida applicazione dei parametri previsti dalla legge per la concessione e il mantenimento dell'autonomia scolastica.

Il **PRESIDENTE** avverte che, in coerenza con gli accordi intervenuti all'inizio della seduta, il seguito dell'esame congiunto sarà rinviato.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) esprime stupore per tale decisione, che compromette l'obiettivo di concludere l'esame del decreto-legge n. 137 in tempo utile per la calendarizzazione in Assemblea, prevista per martedì prossimo. Sottolinea del resto che per la seduta notturna di oggi erano previsti almeno quattro interventi.

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (*PD*) fa osservare che al previsto orario di inizio della seduta non erano presenti né il Governo, né la relatrice. Ciò ha determinato un ritardo dell'avvio dei lavori, che non può essere compensato con un prolungamento orario della seduta.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) ritiene che ciò costituisca una violazione dell'organizzazione concordata, che rende difficile la conclusione della discussione generale entro domani, in considerazione delle votazioni del Parlamento in seduta comune e della Commissione di vigilanza RAI.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) precisa che si tratta di una scelta ribadita all'inizio della seduta. Del resto, nonostante la convocazione notturna fosse stata chiesta dalla maggioranza, il Governo – per lo più assente anche nella seduta pomeridiana – non era presente all'inizio dei lavori, tanto che alcuni commissari hanno proposto di abbandonare l'aula in senso polemico. Egli ha tuttavia preferito dimostrare rispetto per l'impegno assunto a lavorare fino alle ore 21,30, chiedendo peraltro a sua volta rispetto per quel termine. Non comprende pertanto l'insistenza a favore di una soluzione diversa, che contravverrebbe all'accordo raggiunto.

Quanto al prosieguo dei lavori, egli stesso si è già dichiarato disponibile a valutarne domani l'andamento in sede di Ufficio di Presidenza, anche alla luce dell'atteggiamento del Governo.

Il **PRESIDENTE** conviene che l'organizzazione dei lavori della Commissione per il prosieguo dell'esame dei disegni di legge in titolo sarà stabilita domani in Ufficio di Presidenza.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 21,50.

XVI LEGISLATURA

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 2008
33^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BARELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

(1108) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, approvato dalla Camera dei deputati

(963) Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. - Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana

(785) CARLONI ed altri. - Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo

(552) COSTA. - Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche - e della petizione n. 330 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1108, 552, 785 e 963 e della petizione n. 330 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna di ieri, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** era proseguito il dibattito.

Prende la parola in discussione generale la senatrice **MAZZUCONI (PD)**, la quale esprime anzitutto contrarietà allo strumento della decretazione d'urgenza per attuare una riforma del sistema scolastico che peraltro, nelle sue linee principali, entrerà in vigore il prossimo anno. Nega dunque la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza tanto più che occorre una ponderazione più approfondita anche dal punto di vista pedagogico, in particolare per quanto riguarda la valutazione degli studenti.

Nè ritiene corretta l'idea per cui il decreto-legge può contribuire a risolvere l'emergenza educativa, atteso che una vera riforma scolastica ha come presupposto un ampio dibattito preparatorio nel Paese, che coinvolga fra gli altri gli operatori della scuola e gli amministratori locali, come accaduto negli anni Novanta. In proposito ricorda la sperimentazione avviata con la legge n. 148 del 1990, che è stata l'esito di un lungo processo estraneo a logiche dogmatiche. Il vero salto di qualità è stato a suo giudizio l'introduzione di un modello scolastico unitario per tutti, aspetto non garantito dalla riforma in esame. Esprime perciò grande paura per le conseguenze del provvedimento, puntualizzando peraltro che la normativa del 1990 non ha avuto motivazioni clientelari, né propagandistiche, né occupazionali.

Condivide comunque l'intento di maggiore serietà e rigore purché sia affiancato dalla capacità di inclusione, di creare entusiasmo e di formare i cittadini. Si dichiara dunque contraria alla cosiddetta "politica degli annunci", inaugurata dal Governo, atteso che essa trasmette un messaggio errato, attribuendo carattere innovativo a misure invece già previste negli ordinamenti vigenti. In proposito segnala infatti che, con riferimento all'articolo 1, l'educazione civica è già materia esistente e che le sanzioni disciplinari possono essere attualmente comminate in relazione

ai comportamenti degli studenti. Lamenta quindi che la maggioranza sembri necessitare una mobilitazione mediatica che trascura quanto la scuola ha già realizzato.

Auspica poi maggiore chiarezza a partire da una idea corretta di base secondo cui la scuola deve includere ed educare, nella prospettiva di arginare il fenomeno della dispersione scolastica e del reclutamento da parte di organizzazioni criminali. Altrimenti, prosegue, la scuola rischia di conformarsi esclusivamente alle esigenze di chi ha già molte risorse, culturali ed economiche, in famiglia.

Puntualizza inoltre che la possibilità del settore scolastico di realizzare una reale mobilità sociale risulta fortemente mortificata dalla riforma in esame, che riduce drasticamente la permanenza dei ragazzi nella scuola, a tutto vantaggio di percorsi paralleli.

L'atteggiamento dell'Esecutivo dimostra, a suo giudizio, la volontà di inaugurare una scuola autoritaria, che non trova giustificazione nella presunta ingerenza dei genitori nell'attività educativa dei docenti. È necessario invece restituire autorevolezza agli insegnanti, coinvolgendo al contempo i genitori nelle principali scelte formative.

Lamenta poi la riduzione del monte ore nella scuola primaria, che non consente l'apprendimento né degli insegnamenti di base né delle ulteriori materie, e chiede al Governo come saranno gestite le eventuali attività integrative. Critica altresì l'affermazione per cui il modulo dei tre insegnanti crei disorientamento nei bambini, in quanto si tratta di un modello unificato concepito all'interno di un progetto didattico e pedagogico, mentre l'approccio sotteso all'articolo 4 è meramente economicista.

Avviandosi alla conclusione, deplora la totale assenza di riflessione e approfondimento sui riferimenti culturali atteso che l'unico obiettivo è il conseguimento di risparmi di spesa, a svantaggio di quel settore, la scuola, che costituisce il futuro e la base democratica del Paese.

La senatrice **ADERENTI (LNP)** reputa anzitutto che il provvedimento sia il frutto di una scelta positiva e condivisibile considerato il pesante abbassamento della qualità della scuola, che dimostra delle carenze strutturali. Ritiene infatti che si debba incidere in maniera sostanziale nel settore, per renderlo più flessibile e produttivo.

Coglie poi l'occasione per evidenziare come la valutazione dei dirigenti e dei docenti debba essere affrontata in maniera condivisa e concreta.

Quanto al merito del decreto-legge n. 137, sottolinea l'importanza dello studio della convivenza civile, riconoscendone la vigenza nei precedenti ordinamenti scolastici benché di fatto trascurato. Reputa quindi che l'articolo 1 sensibilizzi ulteriormente gli insegnanti su questo tema, oltre che sugli statuti regionali, osservando che la distribuzione del testo della Costituzione agli studenti, deciso dall'altro ramo del Parlamento, comporta oneri di cui occorre tener conto.

Con riguardo alla valutazione del comportamento degli studenti, manifesta particolare soddisfazione poiché la norma può costituire un utile strumento atto ad arrestare pericolosi fenomeni a danno dei docenti e dei dirigenti. In proposito lamenta l'eccessiva ingerenza delle famiglie e rivendica la necessità di riconquistare autorevolezza nonché di responsabilizzare tutti gli operatori, ferma restando la esigenza di proseguire il dialogo con i genitori. Ipotizza inoltre l'elaborazione di un elenco dei comportamenti sanzionabili rispetto al quale prevedere punizioni commisurate anche alla reiterazione degli atti.

Nel ritenere utile che i genitori siano pienamente a conoscenza del regolamento d'istituto, auspica la stipula di un vero e proprio "patto educativo" tra scuola e famiglie.

In ordine alla valutazione del rendimento scolastico, segnala alcune incongruenze nella norma atteso che non è ben chiaro perché nella scuola secondaria di primo grado il giudizio si affianchi al voto numerico in decimi solo in occasione dell'esame finale del primo ciclo e non anche nei due anni precedenti. Occorre dunque una ulteriore specificazione, nella consapevolezza tuttavia che le competenze, distinte dalle conoscenze, non possono essere valutate solo attraverso un voto. A tal riguardo, nel dichiararsi profondamente convinta della validità della didattica basata sulle competenze, rileva la necessità per i docenti di poter esprimere un giudizio più articolato al fine di far emergere in maniera dettagliata le competenze degli studenti anche in termini di capacità di rielaborazione personale.

Auspica quindi che nei decreti attuativi si tenga conto della distinzione tra valutazione delle conoscenze, da un lato, e acquisizione delle competenze dall'altro, altrimenti si rischiano danni e incomprensioni.

In merito al maestro unico si esprime in senso positivo, atteso che purtroppo il modulo introdotto nel 1990 ha prodotto una secondarizzazione della scuola primaria, non essendo riuscito in maniera piena e compiuta a centrare l'obiettivo dell'unitarietà di insegnamento. Dopo aver segnalato le conseguenze negative per i bambini di una mancanza di accordo tra i tre insegnanti sul

progetto educativo, nega le difficoltà per i docenti delle scuole primarie di gestire da soli la classe, tanto più che essi sono abilitati ad insegnare tutte le materie. Manifesta infine perplessità sul monte ore previsto, in quanto le 24 ore settimanali possono non risultare sufficienti.

La senatrice **CARLINO** (*IdV*) coglie anzitutto l'occasione per esprimere il proprio dissenso sulla mozione approvata ieri dalla Camera dei deputati, che prevede classi separate per gli alunni stranieri. Si tratta, a suo avviso, di una misura razzista, che nuoce gravemente all'apprendimento della lingua.

Contesta poi la scelta del Governo di introdurre modifiche nell'ordinamento scolastico per mere ragioni economiche. Nega infatti che il ritorno al maestro unico possa essere dettato da ragioni pedagogiche. Al contrario, esso rappresenta un passo indietro, che contraddice un lungo percorso iniziato con le sperimentazioni del tempo pieno alla fine degli anni Settanta e volte a migliorare, unitamente al *team* di docenti, l'offerta formativa. Nè va dimenticato, prosegue, che i bambini imparano a convivere con una pluralità di figure di riferimento già alla scuola materna.

Pur condividendo l'obiettivo di ridurre gli sprechi nella Pubblica amministrazione, ritiene dunque inaccettabile l'intervento punitivo sulla scuola, alla cui autonomia sarebbe stato preferibile affidare le scelte di razionalizzazione.

Ella registra poi con rammarico che la strada intrapresa determinerà una migrazione degli alunni verso le scuole private, che continueranno ad offrire un tempo scuola prolungato, secondo un modello pedagogico che ha dato ottimi risultati.

Quanto alle diverse modalità di valutazione degli apprendimenti, ella ritiene che il giudizio debba riguardare la formazione complessiva dell'allievo e quindi non essere né riduttivo né arbitrario.

Apprezza invece l'articolo 1 del decreto-legge, augurandosi tuttavia che non si esaurisca in programmi sporadici. Rammenta peraltro che gli enti locali si sono già fatti carico in passato di distribuire ai ragazzi il testo della Costituzione, proprio per favorirne l'apprendimento.

Esprime indi rammarico per il disinteresse manifestato dal Governo nei confronti dei docenti in esubero e dei precari, rispetto ai quali si ipotizzano soluzioni risibili e mortificanti quali l'impiego nei settori del turismo o dei musei.

Lamenta altresì il ricorso alla decretazione d'urgenza, che preclude ogni possibilità di confronto e dialogo.

Il senatore **BEVILACQUA** (*PdL*) rammenta che lo stesso Presidente della Repubblica, in occasione dell'apertura del corrente anno scolastico, ha riconosciuto che le condizioni del sistema richiedono scelte coraggiose di rinnovamento, non essendo sostenibili posizioni di pura difesa dell'esistente. Ha altresì invitato tutte le forze politiche a evitare contrapposizioni pericolose, a mostrare senso della misura e del realismo, affermando che nessuna parte sociale e politica può sfuggire a questo imperativo, che comporta anche un contenimento della spesa per la scuola.

Invita dunque l'opposizione a concentrare il confronto sui problemi reali, affrontando le questioni nella loro dimensione concreta. Al riguardo, fa osservare anzitutto che la riforma elaborata dal Governo prevede il reinvestimento di una parte cospicua dei risparmi a vantaggio della scuola, che del resto non è più tollerabile configurare come un grande ammortizzatore sociale.

Nell'esprimere un giudizio critico sul voto di fiducia richiesto alla Camera dei deputati, sottolinea poi gli aspetti positivi del provvedimento che, registra con rammarico, non sono stati ripresi negli interventi di opposizione. Fra questi, cita l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento di coloro hanno frequentato il IX ciclo delle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS), che ha risolto una questione lasciata drammaticamente aperta dal precedente Esecutivo.

Quanto all'insegnamento dell'educazione civica, ritiene indispensabili alcune specificazioni, come ad esempio il numero di ore da dedicarvi e l'eventualità di una valutazione a parte. Ciò, al fine di non ripetere gli errori del passato, quando l'educazione civica era sì inclusa nei programmi di studio, ma non veniva mai presa in considerazione.

Si esprime poi in senso favorevole al maestro unico, ritenendo il modulo poco incisivo sul piano educativo.

Conferma infine l'intenzione della maggioranza di offrire alla scuola una buona riforma, per la cui elaborazione avrebbe preferito un confronto serio e sereno con l'opposizione e le forze sociali, indirizzato al bene comune del Paese.

La senatrice [Vittoria FRANCO](#) (PD) pone l'accento sul carattere sociale della scuola per il futuro del Paese, sicché le riduzioni di spesa in questo settore si ripercuotono drammaticamente sul progresso dell'intera Nazione.

Lamenta poi che il provvedimento, anziché misure innovative, contenga in realtà i prodromi di una restaurazione, così come la stessa Presidente della Commissione cultura della Camera, onorevole Aprea, ha riconosciuto quando ha ammesso che la reintroduzione del maestro unico è coerente con il modello organizzativo tradizionale della scuola elementare italiana.

Del resto, prosegue, è evidentemente discutibile che una riduzione del numero delle ore e dei maestri, nonché il ripristino del voto di condotta e del grembiule, possano contribuire ad un incremento della qualità della scuola, tanto più a fronte di tagli drammatici.

Giudica indi meschina la ricostruzione della riforma del 1990 in termini di mero corporativismo, atteso che si tratta di un intervento preceduto da una riflessione decennale e coerente con una società che si va facendo sempre più complessa e caratterizzata da una molteplicità dei saperi.

Se proprio fosse stato necessario modificare il modulo, prosegue, avrebbe preferito maggiore gradualità ed un percorso teso al maestro prevalente, anziché l'imposizione radicale del maestro unico già a partire dal prossimo anno scolastico. Né va dimenticato che il segmento più debole dell'intero percorso formativo è rappresentato non certo dalla scuola elementare bensì dalla secondaria di primo grado, mentre la scuola superiore di secondo grado non è stata organicamente riformata dai tempi di Gentile.

Dopo aver sollecitato una maggiore attenzione per la formazione degli insegnanti e per la loro valorizzazione, anche economica, si esprime in senso fortemente contrario alla riduzione a 24 ore del monte orario della scuola elementare, che rischia di favorire fattori di squilibrio come la provenienza sociale e familiare dei bambini. In tal modo, sottolinea, la scuola perde la propria funzione di ascensore sociale, delegando alla televisione il ruolo di agenzia formativa.

Ella deplora inoltre l'inevitabile chiusura di molte scuole in zone di montagna conseguente al processo di razionalizzazione, con un incremento dei costi a carico degli enti locali. Coglie altresì l'occasione per esprimere un giudizio negativo sull'articolo 3 del decreto-legge n. 154, rispetto al quale giustamente le Regioni stanno presentando ricorsi alla Corte costituzionale.

Nel ribadire una totale opposizione ai tagli indiscriminati inferti al settore formativo, conclude sostenendo che la meritocrazia può affermarsi solo qualora siano assicurate eguali opportunità di partenza.

La senatrice [ADAMO](#) (PD) sottolinea l'intima connessione fra i decreti-legge n. 112, 137 e 154.

Riconosce poi che il Quaderno Bianco elaborato dal precedente Governo già prevedesse riduzioni di spesa, soprattutto con riferimento all'istruzione professionale; si trattava tuttavia di intervenire con il bisturi e non con tagli così indiscriminati.

Ritiene peraltro che molte delle misure contenute nel decreto-legge n. 137 siano di mero contorno rispetto alla reintroduzione del maestro unico: sia l'insegnamento dell'educazione civica, che il voto in condotta e la valutazione in decimi rappresentano infatti tematiche già presenti nell'ordinamento, sicché non si comprendono le ragioni di un provvedimento d'urgenza.

Né si intuisce come mai si dovesse intervenire proprio sulla scuola primaria, l'unica ad aver conosciuto una riforma negli ultimi decenni e financo efficace.

Rispetto alle modalità del riassetto, esprime un giudizio nettamente contrario, ricordando come l'ex ministro Moratti avesse almeno avuto il coraggio di un confronto aperto con il Parlamento e la società civile.

Nello stigmatizzare che la riforma comporterà una riduzione di risorse pari a otto miliardi in tre anni, puntualizza che quando il Piano programmatico sarà pienamente in vigore le famiglie dovranno fare ricorso alle proprie risorse personali per garantire ai propri figli un'istruzione paragonabile a quella attualmente assicurata dallo Stato.

Nella scuola elementare le ore obbligatorie saranno infatti solo 24 mentre il completamento diventerà facoltativo, in base alle disponibilità economiche. Ciò, in totale spregio al lungo percorso che aveva condotto alla piena integrazione di tutte le materie in un unico monte orario, comprensivo anche del tempo mensa, di cui ella sottolinea il carattere educativo.

Conclude deplorando il modello politico del Governo in carica, che dalla scuola si estende alla sanità e a tutti i diversi comparti dell'Amministrazione.

Il senatore **RUSCONI** (PD) lamenta che la Commissione stia proseguendo i propri lavori oltre l'orario concordato delle 12,30 e sollecita la Presidenza a non dichiarare decaduti i senatori che non siano presenti in questo momento.

Il senatore **ASCIUTTI** (PdL) precisa che la Commissione ha convenuto di proseguire i propri lavori in considerazione del fatto che non è stato ancora raggiunto un accordo per l'elezione del presidente della Commissione di vigilanza RAI.

Il **PRESIDENTE** puntualizza che la seduta è proseguita per dare la parola ad alcuni senatori iscritti a parlare nel dibattito ma impossibilitati ad intervenire nella seduta pomeridiana. Nessun senatore non presente in questo momento sarà comunque dichiarato decaduto.

Interviene quindi la senatrice **MONGIELLO** (PD), la quale esprime un sentimento di profonda sofferenza rispetto alle problematiche del settore scolastico, che coinvolgono tanto i genitori quanto gli insegnanti. Si dichiara inoltre stupita dalla confusione degli studenti nei riguardi della cosiddetta "riforma Gelmini", peraltro acuita dallo scarso approfondimento nel Paese.

Nega altresì il carattere strutturale della riforma, pur riconoscendo la necessità di cambiare alcuni aspetti dell'ordinamento scolastico. Segnala poi che le decisioni assunte non hanno tenuto conto delle competenze degli amministratori locali, nonché delle concrete esigenze degli operatori del settore. Nel comunicare che molte regioni, tra cui la Puglia, hanno intenzione di promuovere un ricorso per conflitto di attribuzione, in ordine ad alcuni aspetti della manovra complessiva, deplora che le misure previste influiscano sull'anno scolastico già avviato, in un momento in cui sono in corso mutamenti nella direzione dei Centri servizi amministrativi (CSA) e le nomine di docenti, nella più totale incertezza delle conseguenze del ridimensionamento.

Si interroga altresì sui risparmi ottenuti da tali riforme, nonché sul futuro delle scuole ubicate nelle piccole comunità e stigmatizza i pesanti tagli al personale. Al riguardo rammenta che il Governo Prodi, anche all'esito di una concertazione con l'allora opposizione, aveva adottato un piano triennale di assunzione di 150.000 precari, la cui prima *tranche* è stata già immessa in ruolo. La manovra estiva dell'attuale Esecutivo ha invece assunto solo la metà del secondo blocco, senza peraltro offrire garanzie a coloro i quali hanno frequentato i corsi delle SSIS. Tiene infatti a precisare come le misure previste comportino un taglio lineare dei docenti che influirà anche su quelli di ruolo in conseguenza della riduzione delle ore, fortemente penalizzante per gli iscritti in graduatorie permanenti assai corpose.

Coglie quindi l'occasione per esprimere contrarietà nei confronti di una norma approvata presso l'altro ramo del Parlamento in ordine al punteggio preferenziale da attribuire ai residenti in occasione di concorsi pubblici e ritiene inoltre che l'orientamento dell'Amministrazione scolastica in tema di assunzioni sia stato alquanto ondivago. In proposito, deplora i continui cambiamenti nelle modalità di assunzione dei docenti, passati prima attraverso il concorso nazionale, poi il corso abilitante fino alle scuole biennali di specializzazione, senza alcun riconoscimento in termini di ricostruzione di carriera e di livello stipendiale.

Soffermandosi indi sul maestro unico, ritiene che ben altri dovevano essere i nodi strutturali da affrontare, a cominciare dalla scarsa conoscenza linguistica degli studenti, giudicando peraltro irrealistica la formazione degli insegnanti su materie assolutamente nuove quali l'inglese e l'informatica.

Dopo aver segnalato che il vero anello debole dell'intero percorso formativo è rappresentato dalla scuola media, lamenta che la manovra non rechi alcuna innovazione dal punto di vista della qualità del sistema scolastico, considerato l'unico obiettivo di risparmio di spesa.

Esprime altresì sconcerto per la mozione sulle cosiddette "classi ponte" approvata dalla Camera dei deputati, che non risolve il tema dell'integrazione e trascura la questione dell'inclusione dei neo comunitari, per lo più nati in Italia, e pertanto cittadini italiani. Per quanto concerne tale aspetto, occorre a suo giudizio tanto intervenire sui ragazzi durante l'orario scolastico, quanto assicurare la formazione culturale delle famiglie, in modo da realizzare forme di integrazione effettiva, tanto più che le classi multietniche sono ormai una realtà.

Stigmatizzando infine i meri proclami propagandistici ed elettorali dell'Esecutivo, rimarca la pressante necessità di affrontare la questione della formazione e della retribuzione dei docenti, nella prospettiva di restituire alla scuola un ruolo centrale, onde evitare di ricorrere continuamente all'estero per sopperire ad ambiti disciplinari divenuti marginali in Italia.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 2008
34ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizzi.

La seduta inizia alle ore 14.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il **PRESIDENTE** dispone l'immediata convocazione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi al fine di organizzare il seguito dei lavori sui provvedimenti all'ordine del giorno della seduta di oggi. Sospende pertanto brevemente la seduta.

Prende atto la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 14,05, è ripresa alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(1108) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, approvato dalla Camera dei deputati

(963) Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. - Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana

(785) CARLONI ed altri. - Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo

(552) COSTA. - Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche - e della petizione n. 330 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Nel dibattito prende la parola il senatore **MARCUCCI (PD)**, il quale dà atto al Sottosegretario di aver garantito la presenza del Governo durante la discussione generale, augurandosi peraltro che in occasione dell'esame degli emendamenti possa essere presente il ministro Gelmini.

Ritiene poi che il decreto-legge n. 137 sia accomunato agli altri provvedimenti dell'Esecutivo da un comune denominatore basato sui tagli ai comparti dell'istruzione, della cultura e della ricerca a danno dell'investimento sui giovani e sul futuro del Paese. Il disegno di legge n. 1108 trae infatti origine dai tagli indiscriminati attuati con il decreto-legge n. 112 del 2008 ed è esclusivamente frutto della volontà del ministro Tremonti il quale dimostra di non essersi confrontato né all'interno del Governo né nel Paese. Il dibattito svolto in Commissione non può del resto sanare l'assenza di dialogo con il Parlamento, con gli enti locali e con l'intero comparto scuola.

Il decreto-legge blocca a suo giudizio qualsiasi ipotesi di modifica tanto più se il Governo intenderà porre la questione di fiducia. Rileva indi criticamente la strategia mediatica della maggioranza che ha preferito concentrare il dibattito su temi non essenziali disperdendo le misure inerenti la scuola in provvedimenti di svariata natura, senza un progetto organico. Non risultano peraltro chiare le ragioni di una penalizzazione così drastica anche in ambiti di eccellenza, come ad esempio nella scuola primaria, in termini di riduzione di insegnanti, di ore e di plessi scolastici, come disposto dal decreto-legge n. 154.

Lamenta altresì la carenza di informazioni circa l'impatto del provvedimento nelle regioni meridionali, oltre che nelle aree rurali e montane, tale da mortificare drammaticamente le zone più deboli. In proposito reputa inaccettabile demandare agli enti locali l'attuazione di misure non previamente concertate, prive di un sostrato di insieme valido anche dal punto di vista didattico.

Ravvisa inoltre contraddizione tra l'operato del ministro Gelmini e le sue dichiarazioni programmatiche alla Commissione, a testimonianza che gran parte dei provvedimenti è stata decisa senza il Ministro competente. Chiede dunque un dibattito serio sul ruolo della scuola, della formazione e della ricerca, che devono trovare una voce anche all'interno del Governo, atteso che non si tratta meramente di capitoli di spesa.

Deplora che le decurtazioni – sia di ore che di docenti – siano ritenute il prezzo da pagare per una politica di risanamento effimera che non prevede investimenti. Invita conclusivamente a prendere atto dell'assoluta mancanza di strategia e della consapevolezza che senza un confronto reale con il mondo della scuola non si può ridurre ai minimi termini un comparto intero, causando gravi conseguenze sociali.

La senatrice **BUGNANO** (*IdV*) intende soffermarsi su due questioni essenziali, la sostanziale abolizione del tempo pieno e la chiusura delle scuole di montagna.

Quanto al primo aspetto, rimarca le profonde differenze tra l'attuale gestione e il periodo dell'ex ministro Moratti in termini di radicale stravolgimento dell'impianto didattico e organizzativo. Il ministro Gelmini infatti trasmette messaggi ingannevoli alle famiglie atteso che le ore ulteriori rispetto alle 24 settimanali costituiscono un mero prolungamento orario aggiuntivo: si produce dunque una frammentazione pedagogica che minaccia alle fondamenta il tempo pieno, eliminando peraltro la pari dignità dei docenti. Al riguardo rammenta altresì che il doppio organico era strutturale al tempo pieno e garantiva l'unitarietà del progetto educativo anche attraverso le compresenze; queste ultime permettevano il recupero degli apprendimenti, lo svolgimento dei laboratori nonché le visite didattiche.

A fronte delle 24 ore, prosegue, le ore rimanenti saranno considerate di carattere assistenziale e quindi gestite da enti diversi dalla scuola a scapito della qualità nell'ottica di un esclusivo risparmio di spesa. Reputa del resto deboli e pretestuose le motivazioni addotte dal ministro Gelmini con riguardo alla riforma, ritenendo più onesto riconoscere l'eliminazione del tempo pieno.

In relazione alla condizione delle scuole di montagna, dà conto delle numerose scuole a rischio chiusura nella Regione Piemonte, in cui più della metà del territorio è montano. L'eliminazione di plessi e di istituzioni scolastiche avrà dunque, a suo avviso, conseguenze devastanti e nettamente in contrasto con i tentativi di ripopolare le zone montane.

Il senatore **CERUTI** (*PD*) condivide molte delle considerazioni espresse dai rappresentanti della propria parte politica sul tema, a cui purtroppo non è dedicato spazio sufficiente. Nel ricordare la propria esperienza accademica e istituzionale nell'ambito della commissione incaricata di redigere le Indicazioni nazionali per il primo ciclo, s'interroga sul reale oggetto di discussione, rilevando criticamente l'assenza di cenni inerenti la cultura scolastica.

Mostra poi stupore e preoccupazione nei confronti delle scelte assunte in merito all'istruzione in quanto accadono in un Paese che avrebbe dovuto fare della scuola il proprio vanto, in ossequio agli obiettivi di Lisbona. Tiene poi a precisare che la scoperta della specificità del bambino è una conquista recente, che rientra a pieno titolo nella storia della scuola italiana e in quella cultura di cui la comunità scientifica, le famiglie e gli studenti sono espressione.

La scuola sviluppatasi nel Novecento è composta da una comunità educante, non solamente trasmissiva, la quale tuttavia non è riuscita a "fare gli Italiani" e a fronteggiare i principali mutamenti in atto. Ciò spiega a suo giudizio la grande enfasi di volta in volta maturata attorno alla riforma della scuola.

Occorre dunque a suo avviso dare risposta a domande basilari di qualsiasi progetto di modifica, volte a comprendere dov'è la scuola oggi, cosa è diventata e perché è tale, nella consapevolezza della necessità di dialogare con essa.

Nel precisare che le finalità della scuola attengono alla formazione dei cittadini e alla costruzione della cultura, segnala le differenze sviluppatasi nell'ultimo ventennio in termini di proliferazione dei saperi, non più contenibili in un unico programma scolastico. Ciò marca del resto la distinzione con il passato in quanto i ragazzi italiani saranno anzitutto cittadini d'Europa e del mondo, e necessiteranno di nuove chiavi di lettura un tempo non indispensabili. Al riguardo rileva altresì che circa il 70-80 per cento di ciò che un bambino impara proviene da ambiti esterni alla scuola, senza alcuna intenzionalità pedagogica, dato che l'esperienza prevalente è quella della frammentazione degli apprendimenti.

Dissentente perciò dall'opinione di chi intravede nel maestro unico una risposta all'obiettivo dell'unitarietà educativa, in quanto per trasmettere linguaggi di base integrati in un'ottica di insieme occorre una "polifonia" di voci che aiutino anzitutto ad imparare ad apprendere. La capacità

della scuola di costruire una comunità educante si realizza a suo giudizio attraverso una pluralità di docenti che non configurano assolutamente una licealizzazione della scuola primaria. Per far ciò è necessario comunque un tempo più lungo per ottenere risultati positivi in termini sia qualitativi che quantitativi, onde affrontare le sfide della meritocrazia e della valutazione.

Invocando una scuola inclusiva di tutti i saperi che possa assicurare anche la personalizzazione degli apprendimenti, ritiene infine che il decreto-legge n. 137 riduca in maniera drammatica l'investimento economico, temporale e della professionalità docente.

La senatrice **ARMATO (PD)** ricorda preliminarmente la cosiddetta "notte bianca" della scuola italiana la quale si è svolta senza alcuna politicizzazione bensì come movimento spontaneo, nato da una preoccupazione comune di insegnanti, studenti e genitori.

Tale protesta non può a suo giudizio passare inosservata tanto più che essa ha mostrato quante e quali siano le "cittadelle del sapere". Si è peraltro manifestata condivisione sull'idea che la riforma in atto rappresenti un passo indietro che inciderà in maniera negativa sul settore.

Nel dar conto dei pesanti tagli che le misure adottate dall'Esecutivo determineranno nella regione Campania, si sofferma sui disagi derivanti dalla chiusura di numerose scuole, puntualizzando altresì che in tale Regione erano già stati adottati provvedimenti per ridurre gli oneri dei libri di testo utilizzando anche fondi europei.

Lamenta inoltre le drastiche decurtazioni delle risorse finalizzate all'obbligo formativo e al contrasto della dispersione scolastica, che in alcune aree significa lotta contro la criminalità.

Richiama poi gli effetti nefasti della manovra estiva, che ha tagliato i finanziamenti alle università, ha bloccato il *turn over*, penalizzando i precari, e ha colpito la centralità culturale del sapere, ormai privato della sua funzione fondamentale.

Dopo una breve richiesta di chiarimenti della relatrice **POLI BORTONE (PdL)** in ordine alla possibilità di usare risorse europee per ridurre i costi dei libri di testo, prende la parola la senatrice **Mariapia GARAVAGLIA (PD)** la quale, nel riconoscere il positivo contributo recato dal dibattito, si rammarica che il Paese non abbia una informazione chiara sui contenuti del provvedimento in titolo. Segnala poi che si tratta del primo atto dell'Esecutivo in materia di istruzione che la Commissione ha potuto esaminare nel merito, a fronte di numerose misure influenti sul settore contenute in provvedimenti di carattere eterogeneo. Ciò crea a suo giudizio grande confusione, mortificando un comparto già pesantemente defianziato dai tagli attuati a partire dall'abolizione dell'ICI.

Nonostante le modifiche terminologiche apportate alla Camera, risulta chiaro l'obiettivo di contenimento della spesa, che si realizza soprattutto attraverso il docente unico nella scuola primaria. La misura è a suo giudizio l'attacco più feroce alla scuola italiana, avvenuta senza alcun confronto con i soggetti interessati, e colpisce un segmento costoso ma funzionante al meglio.

Dopo aver richiamato le affermazioni della senatrice Aderenti e dopo aver puntualizzato l'oggetto delle valutazioni OCSE-PISA, stigmatizza il cambio di rotta del ministro Gelmini, la quale aveva presentato un disegno di legge di impianto condivisibile, confluito tuttavia nel decreto-legge in titolo. In proposito, con riguardo all'articolo 1, rileva criticamente che nel testo originario del disegno di legge era indicato anche il monte ore per lo studio della materia "cittadinanza e Costituzione", mentre non ce n'è traccia nel provvedimento in esame. Ricorda peraltro che già i precedenti ordinamenti stabilivano la possibilità per il Ministro di avviare sperimentazioni inerenti l'educazione civica, che è tuttora presente nelle pagelle degli studenti.

Condivide inoltre le osservazioni della senatrice Aderenti in merito alla inadeguatezza delle votazioni in decimi relative alle competenze e ritiene che l'articolo 4 minacci alle fondamenta sia l'autonomia scolastica che quella degli enti locali.

Segnala inoltre che anche le scuole paritarie subiranno danni notevoli, dato che esse devono adeguarsi alle riforme delle scuole pubbliche, e che i dirigenti scolastici si troveranno in difficoltà per rendere compatibili le misure del decreto con quelle vigenti.

Coglie poi l'occasione per rammentare le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 154 sul ridimensionamento della rete scolastica, deplorando i tagli di risorse per le Regioni, le quali sono state intaccate nelle loro competenze e non saranno in grado di effettuare una programmazione efficiente.

Avviandosi alla conclusione, richiama le misure previste nel Piano programmatico (atto n. 36), che è contraddittorio a suo avviso rispetto alla disciplina vigente e si colloca in posizione incerta quanto alla gerarchia delle fonti. Ritiene dunque che la scuola sia stata sottoposta ad una pericolosa tensione la cui responsabilità primaria è di questa maggioranza.

La senatrice **FIORONI** (PD) si associa a quanto già espresso dai membri del suo schieramento, giudicando altresì il decreto-legge n 137 conservatore e sterile, oltre che in contrasto con la complessità del settore. Esso prescinde infatti da ogni riflessione pedagogico-culturale e non affronta le carenze strutturali del comparto.

Occorre invece a suo giudizio una riflessione seria, tanto più che si riscontra ancora un profondo divario tra Nord e Sud e tra contesti socio-culturali diversi per quanto attiene ai livelli di preparazione degli studenti. Ritiene indispensabile bilanciare la qualità e la quantità dell'istruzione anche al fine di rendere i giovani in grado di competere nel mondo del lavoro, in cui spesso l'offerta non soddisfa la domanda.

La reintroduzione del maestro unico, ispirata solo a ragioni di razionalizzazione, testimonia l'assoluta non curanza rispetto alla delicatezza dei problemi e alle necessità del diritto allo studio. Ciò è tanto più grave a suo avviso in quanto non si va incontro all'esigenza dell'utenza con pesanti ripercussioni anche sull'occupazione femminile.

Sarebbe stato perciò preferibile, prosegua, rivedere il sistema della pubblica istruzione nel suo complesso in considerazione dei ritardi che l'Italia sconta nei confronti dell'Europa, ancor più evidenti in quanto si taglia prioritariamente su ricerca e innovazione.

Nel rammentare le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 112 in merito al blocco del *turn over* nelle università, sollecita un approfondimento ulteriore in merito all'autonomizzazione degli atenei.

Ricorda infine che le disposizioni sul ridimensionamento della rete scolastica saranno attuate secondo i parametri del Piano programmatico, che di fatto non permette reali risparmi ma provocherà profondi danni sociali.

La senatrice **BERTUZZI** (PD) richiama in primo luogo l'esperienza innovatrice della Regione Emilia-Romagna, che si caratterizza per un sistema educativo di qualità, al quale partecipano tutti i soggetti interessati, concordando il rispettivo contributo alla formazione di cittadini consapevoli. Tale sistema plurale ha dato ottimi risultati anche in termini di integrazione, seguendo modelli che occorrerebbe sostenere anziché mortificare. In questa prospettiva, gli enti locali hanno svolto un ruolo determinante, favorendo la conformazione del tempo scuola prolungato come non solo assistenziale. I cambiamenti in atto rischiano tuttavia di stravolgere le attuali abitudini di vita familiare, con inevitabili ripercussioni proprio sugli enti territoriali, tanto più alla luce degli interventi di razionalizzazione che finiranno per danneggiare proprio le fasce più deboli.

Nel lamentare che conseguenze così dannose sono provocate per mere esigenze di bilancio, si dichiara certa che i cittadini comprenderanno in pieno le rispettive responsabilità e non le dimenticheranno facilmente.

Del resto, giudica assai inquietante che il Governo abbia inteso avviare le riforme proprio dal segmento formativo che funzionava meglio e per di più senza un reale confronto con le parti sociali, attraverso norme disseminate nei più svariati provvedimenti di urgenza.

Conclude auspicando che almeno nei regolamenti attuativi la maggioranza acquisisca consapevolezza dei danni che rischia di creare e si dimostri più disponibile al dialogo.

Il senatore **RUSCONI** (PD) richiama in primo luogo le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio secondo cui il tempo pieno nella scuola elementare sarà portato al 60 per cento. Calcoli di fonte ministeriale prevedono invece che il tempo pieno subirà un forte ridimensionamento. Nel sollecitare quindi un chiarimento inequivoco su questo punto, lamenta che il Governo in carica consideri la scuola come un costo anziché come un investimento, una speranza per il futuro. Si augura pertanto che almeno la Commissione abbia il coraggio di resistere ai continui tentativi di saccheggio delle risorse destinate alla formazione, quasi che esse costituissero un canale di sperpero da arginare.

Entrando nel merito del decreto-legge n. 137, giudica superflui i primi tre articoli. Con riguardo all'insegnamento dell'educazione civica, rammenta infatti che l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 affrontava già tale tematica. Piuttosto, ritiene essenziale configurare tale disciplina come materia autonoma, con una propria valutazione, definendo nel contempo con precisione chi sia responsabile del relativo insegnamento.

Quanto al voto in condotta, rammenta che non è mai stato abrogato, tanto che l'unica innovazione è rappresentata dal passaggio dai 7 ai 5 decimi ai fini della bocciatura.

Sottolinea poi che la scuola è fatta dagli insegnanti, il cui stipendio - nonostante le fallaci affermazioni del ministro Brunetta - è assolutamente irrisorio. Con particolare riferimento agli

specialisti di inglese, si domanda con quale entusiasmo essi potranno tornare ad insegnare altre materie dopo la specializzazione conseguita.

Nel ribadire di ritenere essenziale la garanzia del tempo pieno per tutti coloro i quali scelgano di frequentarlo, svolge alcune considerazioni in ordine al Piano programmatico sulla scuola, di cui sottolinea l'intima connessione con il decreto-legge in esame. In particolare, lamenta le difficoltà connesse ad elaborare i nuovi curricula entro il prossimo mese di gennaio, entro il termine per le iscrizioni degli alunni. Deplora altresì il centralismo che sottende tutte le misure del Piano, sul quale peraltro non si è ancora espressa la Conferenza unificata Stato-Regioni ed autonomie locali.

Dopo aver accennato alle problematiche connesse alle scuole di montagna, evidenzia le difficoltà delle scuole paritarie, cui la legge finanziaria impone anche un pesante definanziamento.

Elenca indi quattro punti cruciali, in ordine ai quali si attende una risposta concreta dal Governo e dalla maggioranza: la garanzia di soddisfare tutte le richieste di tempo pieno, atteso che la scelta delle famiglie sarà ora limitata alle 24 o 40 ore; l'autonomia dell'educazione civica rispetto alle altre materie in ogni ordine e grado di scuola; la definizione delle modalità con cui sarà reinvestito il 30 per cento dei risparmi a favore della valorizzazione dei docenti; il mantenimento delle scuole di montagna. Con riguardo al reinvestimento del 30 per cento dei risparmi, chiarisce peraltro che la proposta del Partito democratico è di utilizzare una parte cospicua di tali risorse per garantire la gratuità del percorso formativo degli insegnanti.

Dichiara poi la disponibilità del proprio schieramento politico ad un confronto costruttivo volto a garantire serietà alla scuola. Si chiede peraltro come farà il Governo a sostenere ancora il prestigio della professione docente, alla luce dei colpi inferti dai più recenti provvedimenti, tanto più al Sud dove le strutture sono minori, così come le alternative.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) osserva che in Italia la mobilità sociale è purtroppo limitata ad un misero 4 per cento. Negli anni Sessanta, l'insegnante era ancora una professione di prestigio e di ascesa sociale, mentre successivamente il sindacato ne ha minato le basi, creando le condizioni per una scuola asfittica, dove il docente non trova soddisfazione, né senso di appartenenza.

Nel rammentare che le scuole di montagna sono quelle che hanno almeno un plesso sopra i 600 metri, precisa che la chiusura delle sezioni con meno di 50 alunni non le riguarderà.

Quanto al tempo pieno, il Piano programmatico sancisce chiaramente che la riduzione da 30 a 27 ore riguarda solo le classi a tempo normale, atteso che per quelle a tempo pieno sono previsti due docenti. Conviene pertanto con la previsione del Presidente del Consiglio di un incremento al 60 per cento delle classi a tempo pieno, utilizzando il reinvestimento del 30 per cento dei risparmi.

Passando alle competenze relative a "cittadinanza e Costituzione", fa presente che l'articolo 1 risulta sufficientemente chiaro stabilendo inequivocabilmente che si tratta di attività da svolgere nel monte ore complessivo delle aree storico-geografica e storico-sociale. Si tratta del resto di iniziative rivolte ai docenti, sul cui merito si può discutere ma di cui non si può contestare la chiarezza.

Conviene invece con il senatore Rusconi sulla necessità di valorizzare, anche economicamente, la funzione docente, restituendole dignità sociale. In proposito, giudica negativamente il sistema delle graduatorie per il reclutamento, stigmatizzando le decine di migliaia di nomine a tempo determinato effettuate annualmente.

Quanto all'articolo 3 del decreto-legge n. 154, da più parti criticato, osserva che i poteri sostitutivi del Governo sono previsti solo in caso di inadempienza delle Regioni, in una logica condivisibile di assunzione di responsabilità. La legge già prevede del resto la possibilità di deroga ai parametri del dimensionamento, ma si deve trattare di casi eccezionali e non della normalità.

Conclude, richiamando l'*iter* di approvazione della legge n. 148 del 1990, in cui sono stati posti molti dei temi ancora oggi all'esame del Parlamento.

La senatrice **BASTICO** (*PD*), espresso rammarico per l'assenza del Governo, dà conto delle forti preoccupazioni che animano il Paese di fronte a tagli insostenibili che determinano una grave inversione di tendenza rispetto al passato e la sostanziale destrutturazione di parti fondamentali del sistema scolastico.

Secondo alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa dal ministro Gelmini, il risparmio di risorse sulla scuola pubblica sarebbe motivato dall'esigenza di conferire maggiore capacità di scelta alle famiglie, favorendo così l'accesso alle scuole private. Il Partito democratico ha invece sempre avuto un'idea di scuola affatto diversa, volta ad assicurare a tutti, nessuno escluso, il livello di istruzione minimo necessario per essere cittadini consapevoli. Questo livello essenziale di istruzione è stato

individuato in dieci anni di istruzione obbligatoria, successivamente ai quali gli studenti potessero scegliere autonomamente come proseguire il proprio percorso formativo. In questo senso, l'intento dell'ex ministro Moratti di anticipare la divaricazione fra percorso professionale e percorso formativo al termine della terza media rappresentava già un arretramento.

Né appare in alcun modo condivisibile la prospettiva indicata dal ministro Gelmini di rivedere i curricoli sulla base di una mescolanza fra le Indicazioni nazionali elaborate dalla commissione Bertagna e quelle successivamente redatte dalla commissione Ceruti. Ciò non tiene infatti in adeguata considerazione la profonda differenza culturale fra le due impostazioni, anche in termini di contenuti. Per applicare l'impostazione innovativa promossa dal Centro-sinistra occorre infatti un numero di ore ben superiore alle 24 imposte, soprattutto per affiancare all'insegnamento tradizionale modalità più confacenti alla società contemporanea.

Prende indi atto delle rassicurazioni in ordine al tempo pieno, manifestando tuttavia scetticismo, atteso che per ogni classe di tempo pieno in più occorre un docente aggiuntivo, in netto contrasto con i tagli apporati.

Con la riduzione di sei ore nette alla settimana sul normale insegnamento si perde del resto un passaggio fondamentale della scuola prefigurata dal Centro-sinistra, il cui obiettivo primario era l'omogeneizzazione delle condizioni di partenza sociale, economica e culturale dei bambini, che la scuola attuale ancora non riesce a realizzare. È noto infatti che alle scuole medie la maggior parte dei risultati migliori è conseguita da ragazzi che provengono da contesti socio-culturali benestanti, mentre la gran parte dei risultati mediocri appartiene a studenti di famiglie più disagiate. Il Partito democratico aveva perciò lavorato appassionatamente in questa direzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, dove ora l'abolizione delle compresenze arrecherà danni gravissimi. Né va dimenticato che l'uscita anticipata dei bambini da scuola avrà conseguenze pesanti sul lavoro femminile.

Dopo aver criticato la marginalizzazione delle sezioni primavera, che assicuravano il rispetto delle specificità dell'infanzia, in favore di un ritorno all'anticipo, deplora lo smantellamento dell'obbligo di istruzione. Rammenta poi che il Partito democratico aveva avviato una riflessione importante sul rinnovamento della scuola secondaria superiore, a partire dall'istruzione tecnica e professionale. L'approccio di Centro-destra favorisce invece i licei, determinando un prevedibile ridimensionamento dell'istruzione tecnica e la regionalizzazione dell'istruzione professionale.

Quanto al personale docente, il Partito democratico si era seriamente impegnato per la stabilizzazione dei precari, approvando un piano di assunzioni per 150.000 docenti in tre anni. Il Governo in carica ha tuttavia dimezzato la seconda *tranche* di assunzioni, provocando così l'impennata dei contratti a tempo determinato lamentati dallo stesso senatore Asciutti.

La riduzione di 87.000 cattedre in tre anni preclude del resto qualunque possibilità di assunzione per i precari, con effetti di devastazione sociale incommensurabili. Al riguardo, rammenta che, durante la crisi Alitalia, l'intero Paese si è mobilitato per la sorte di 3.500 esuberanti ovvero di 20.000 posti di lavoro in caso di fallimento. Con riguardo alla scuola, si tratta di 42.000 posti all'anno per un triennio, secondo un ritmo che il Paese non può reggere.

Ella nega poi che i tagli imposti siano necessitati da una condizione di spesa scolastica fuori controllo. Precisa infatti che nel 1990 la spesa scolastica era pari al 3,9 per cento del PIL, mentre nel 2007 era pari al 2,8 per cento, registrando una sensibile riduzione. Rispetto alla spesa complessiva dello Stato, la spesa per la scuola nel 1990 era pari al 10,3 per cento e nel 2007 era scesa all'8,8 per cento. Ciò, nonostante un incremento della popolazione scolastica pari a 150.000 allievi.

Né corrisponde al vero, prosegue, che il bilancio della scuola sia tutto devoluto a oneri per il personale. Tale affermazione esclude infatti la spesa di Regioni ed enti locali, che hanno la responsabilità sull'edilizia scolastica e su altri interventi di carattere strutturale. Nel complesso, la spesa per il personale ammonta quindi solo al 74 per cento.

Quanto alla riorganizzazione della rete scolastica, ella riconosce che non tutte le Regioni abbiano compiuto il loro dovere. Il Piano programmatico del ministro Gelmini mette tuttavia a rischio la scuola come istituzione capillare sul territorio.

Non deve quindi stupire, conclude, se le manifestazioni spontanee contro gli interventi del Governo raccolgono consensi trasversali.

Il senatore [PEDICA \(IdV\)](#) giudica improprio il confronto con situazioni di circa trent'anni fa, le quali non possono fungere da motivazione per le misure previste nel decreto-legge n. 137 e in particolare per la reintroduzione del maestro unico. Le problematiche della scuola devono a suo giudizio essere affrontate in maniera condivisa atteso che non si tratta di questioni di parte, come invece dimostra il provvedimento del Governo, adottato senza alcun confronto con gli operatori interessati. Il disegno di legge n. [1108](#) è infatti a suo avviso frutto della volontà del Ministro dell'economia e delle

finanze di reperire fondi a scapito del settore scolastico, imponendo peraltro decisioni blindate al ministro Gelmini.

Pone poi in evidenza la drammatica situazione dei precari, i quali non hanno alcuna prospettiva di stabilizzazione e preannuncia barricate per difendere la scuola italiana, tanto più che le proteste di questi giorni hanno un carattere trasversale.

Si dichiara inoltre sconcertato dalle affermazioni del senatore De Eccher in merito al rischio di comportamenti devianti a causa delle eccessive ore dedicate allo studio, a dimostrazione dello scarso rispetto nei confronti dei ragazzi volenterosi.

Preannuncia altresì la presentazione di emendamenti volti a migliorare il testo, auspicando che il Governo non intenda chiudere le porte al dialogo attraverso la questione di fiducia, tanto più che lo strumento del decreto-legge già mortifica il confronto. Rivendica quindi la battaglia durissima che l'Italia dei Valori sta svolgendo sia in Parlamento che nel Paese, per contestare una riforma imposta in tempi fra l'altro assai stretti.

Invita indi a tenere in debita considerazione la mobilitazione delle scuole, che si estenderà anche alle università come risposta alle responsabilità pesanti del ministro Gelmini e del presidente Berlusconi, i quali si sono dimostrati sordi rispetto alle richieste dei genitori e dell'opposizione. Tale modo di agire provoca a suo avviso disaffezione a tutti i livelli e non permette una discussione fruttuosa sul merito delle proposte.

Pur ritenendo condivisibile in linea di principio il voto in condotta, si dichiara contrario alla introduzione del maestro unico, in quanto reputa più utile per il bambino avere più riferimenti. A tale riguardo auspica una riflessione ulteriore da parte del Ministro, altrimenti sarà troppo tardi per fronteggiare i danni irreversibili causati al Paese. Ribadisce peraltro le critiche già espresse circa le illegittime motivazioni di cassa che hanno ispirato il provvedimento, tanto più che esso ha colpito un segmento efficiente della scuola italiana.

Dopo aver brevemente accennato all'esigenza di corrispondere l'adeguamento delle borse di studio ai dottorandi e ai ricercatori, reputa inaccettabile che a fronte di drastici sacrifici economici l'Esecutivo destini ingenti risorse per accordi internazionali, in particolare nei confronti della Libia.

Pone in luce altresì i rischi derivanti dalla ghettizzazione insita nella mozione approvata alla Camera circa le classi differenziate per gli alunni stranieri, in quanto non è frutto di un'analisi dettagliata.

Rivendica quindi l'atteggiamento propenso al dialogo manifestato dall'Italia dei Valori, a cui non è corrisposto analogo comportamento da parte del Centro-destra che, a suo avviso, subirà comunque le conseguenze della riforma prevista considerato che essa è assolutamente parziale. Il suo Gruppo condurrà dunque un'opposizione serrata per salvaguardare un settore che rappresenta un investimento fondamentale per il futuro dei giovani, tanto più che la società è in continua evoluzione.

Non essendoci altri iscritti in discussione generale, il **PRESIDENTE** dichiara concluso il dibattito e rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17.

XVI LEGISLATURA

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 2008
35^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

(1108) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, approvato dalla Camera dei deputati

(552) COSTA. - Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche

(785) CARLONI ed altri. - Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo

(963) Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. - Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana

- e petizione n. 330 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 ottobre, nel corso della quale -ricorda il **PRESIDENTE** - si era conclusa la discussione generale.

Il senatore **RUSCONI (PD)** chiede un tempo congruo per visionare tutti gli emendamenti presentati, domandando altresì chiarimenti in merito alle modalità con cui si intende procedere.

Il senatore **GIAMBRONE (IdV)** si associa alla richiesta del senatore Rusconi, chiedendo una breve sospensione della seduta.

Il **PRESIDENTE** fa presente anzitutto l'esigenza di concordare l'andamento dei lavori sulla base della consapevolezza che, a fronte del numero elevato di emendamenti e ordini del giorno, laddove la calendarizzazione del provvedimento in Aula sia confermata per la seduta pomeridiana, la Commissione rischia di non poter concludere i suoi lavori con il conferimento dell'incarico al relatore.

Manifesta comunque disponibilità a sospendere la seduta per dieci minuti.

Il senatore **RUSCONI (PD)** tiene a precisare che l'opposizione non ha praticato alcun ostruzionismo, come ha dimostrato la sofferta rinuncia da parte di molti senatori ad intervenire nel dibattito. Tuttavia, al di là della stima per il sottosegretario Pizza, il dato politico essenziale è, a suo avviso, l'assenza del Ministro, nonostante precedenti accordi in questo senso quanto meno per la fase della votazione degli emendamenti. Ciò è tanto più grave, prosegue, in quanto il ministro Gelmini rende numerose dichiarazioni alla stampa in ordine al contenuto del provvedimento, e in particolare alla presunta mancanza di tagli né sul tempo pieno, né per le aree montane, contraddicendo dati pubblicati sul sito *internet* del Dicastero.

Dopo aver chiesto chiarimenti in ordine alle affermazioni del Presidente del Consiglio circa la possibilità di aumentare il tempo pieno, ed aver dato atto al Sottosegretario di aver comunque garantito la sua presenza durante i lavori, in considerazione del mancato rispetto degli impegni assunti, non ritiene che sussistano le condizioni per una limitazione degli interventi in questa fase. Ritiene del resto indispensabile attendere le risultanze della Conferenza dei Capi Gruppo che a breve deciderà la calendarizzazione del decreto-legge, non ancora confermata per la seduta di oggi pomeriggio.

Ribadisce infine il proprio disappunto per la mancanza del Ministro, puntualizzando che l'opposizione agirà in modo pacato, ma non dimesso e silenzioso, e giudicando comunque fin d'ora insoddisfacente il mero accoglimento di atti di indirizzo.

Il **PRESIDENTE** dà atto ai Capi Gruppo d'opposizione di essersi adoperato per la positiva conclusione della discussione generale. Comunica peraltro di aver vivamente richiesto la presenza del Ministro in Commissione, oggi tuttavia impossibilitata per concomitanti impegni. Assicura comunque che il Ministro sarà presente durante l'esame del provvedimento in Assemblea.

Il senatore **GIAMBRONE** (*IdV*) critica a sua volta il mancato rispetto degli accordi assunti, nonostante la collaborazione offerta in maniera ragionevole dall'opposizione. Pur dando atto al Sottosegretario di aver seguito con continuità i lavori della Commissione, ribadisce che si tratta di una questione politica assai grave in quanto l'esame del provvedimento in Commissione da parte del Ministro avrebbe dovuto essere seguito con priorità rispetto a impegni di altro tipo.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) rileva criticamente come - a quanto gli consta - oggi non siano previsti per il Ministro impegni istituzionali di livello più elevato rispetto al Parlamento, reputando perciò inaccettabile che ella non sia presente in Senato per la discussione di un suo provvedimento di riforma.

Il Parlamento è dunque totalmente svuotato del suo ruolo e il confronto politico è spostato in televisione o sulla stampa, che non sono tuttavia a suo giudizio luoghi di discussione democratica. Rivendica perciò la dignità della Commissione, troppo spesso giudicata a torto come mero luogo dello spreco e del saccheggio di risorse, tale da giustificare tagli indiscriminati su istruzione e cultura.

Ricorda peraltro che il provvedimento in esame è l'unico su cui la Commissione competente si può esprimere in sede referente, atteso che le importanti riforme previste dal decreto-legge n. 112, essendo contenute in un atto di natura fiscale, sono state trattate esclusivamente in sede consultiva.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*), pur comprendendo le rimostranze dei Capi Gruppo dell'opposizione, peraltro sollevate a parti invertite nelle precedenti legislature, ritiene che la maggioranza sia legittimata a portare avanti i propri provvedimenti, in quanto ciò costituisce l'affermazione del principio democratico.

Il sottosegretario PIZZA tiene a precisare che la propria presenza in Commissione è giustificata da una divisione di compiti, atteso che il Ministro sarà presente durante l'esame del provvedimento in Assemblea. Invita peraltro a considerare la difficoltà di gestione del Dicastero, a fronte di un esiguo numero di rappresentanti del Governo e dei concomitanti impegni in Parlamento, in ragione del bicameralismo perfetto. Preannuncia infine che renderà un parere favorevole su quasi tutti gli ordini del giorno presentati a dimostrazione della volontà collaborativa nei confronti dell'opposizione.

Il **PRESIDENTE**, alla luce delle esigenze manifestate, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa alle ore 11,20.

La senatrice **SOLIANI** (*PD*) tenuto conto della rilevanza del provvedimento, giudica fondamentale il dialogo con l'Esecutivo. Prende atto che il Ministro sarà presente in Aula, lamentando tuttavia le numerose esternazioni rilasciate ai mezzi di informazione piuttosto che al Parlamento, che rappresentano esempi di democrazia non praticata.

Quanto alle dichiarazioni del Sottosegretario, ritiene che sia stata una precisa scelta dell'Esecutivo di assegnare un solo Sottosegretario al Ministero unificato, a fronte di un numero ben

più elevato garantito ad altri Dicasteri, a testimonianza che la politica dell'istruzione è di fatto attuata dell'Economia.

Si passa alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

La relatrice **POLI BORTONE** (*PdL*) ritiene che il dibattito abbia offerto spunti interessanti, che giudica comunque estranei rispetto a ciò che sta accadendo nel Paese. Al riguardo manifesta profondo stupore in ordine al fatto che il tema della scuola sia stato assunto come motivo di protesta politica, senza tener conto della distinzione tra il contenuto del provvedimento e la manovra finanziaria. Invita perciò ad attenersi agli aspetti trattati dal decreto-legge, peraltro imposti da ragioni di urgenza, i quali interessano limitati segmenti del sistema scolastico.

Dopo aver rammentato che, coerentemente, era stata contraria alla introduzione del modulo in occasione della legge n. 148 del 1990 che, ribadisce, aveva alla base spinte di carattere occupazionale, sindacale e assistenziale, ritiene che quella riforma abbia causato disorientamento nei bambini, depotenziando il ruolo dell'agenzia educativa all'interno delle scuole.

Soffermandosi anzitutto sull'articolo 1, ne ribadisce il carattere innovativo e opportuno anche con riguardo allo studio degli statuti regionali, che può consentire una attuazione del federalismo sostanziale dal punto di vista della valorizzazione delle appartenenze e delle diversità.

Nel sottolineare la scelta pedagogica sottesa al maestro unico, nega l'esistenza di tagli a danno dei docenti, atteso che si tratta di una razionalizzazione del sistema scolastico sul territorio, tanto più necessario a fronte delle negligenze delle regioni o degli enti locali in tale opera di riassetto. Dichiara quindi di non comprendere le ragioni della protesta, atteso che le esigenze di riordino del settore hanno radici ormai decennali e che le inadempienze di alcune regioni governate dal Centro-sinistra mostra la disattenzione nei confronti del processo di modernizzazione in atto, in contrasto per di più con gli impegni assunti con l'Unione europea.

Occorre dunque a suo giudizio buon senso e responsabilità al fine di evitare sterile allarmismo e cattiva informazione sul testo.

Dopo una breve interruzione della senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (*PD*) in merito alla correttezza delle informazioni diffuse dall'opposizione rispetto al testo del decreto in esame, prosegue la relatrice **POLI BORTONE** (*PdL*) la quale giudica non corretto utilizzare i bambini per proteste volute da genitori e insegnanti a fini di esibizionismo, che nulla hanno a che fare con valide motivazioni pedagogiche e che pertanto non possono esser condivise.

Coglie poi l'occasione per precisare che la mozione approvata alla Camera sulle cosiddette "classi ponte" non ha un contenuto dirimpente, ma consente una migliore integrazione dei ragazzi stranieri che non sono in possesso di adeguate competenze linguistiche. Reputa altresì la votazione espressa in decimi utile e immediata sul profilo della comunicazione.

Con riguardo al voto in condotta, ritiene inaccettabile ignorare i fenomeni di bullismo e di scarso rispetto degli studenti nei confronti dei docenti, che rappresentano un modo di fare diffuso, generato da un certo lassismo. La valutazione del comportamento può dunque a suo avviso restituire dignità all'istituzione scolastica e incentivare maggiore responsabilizzazione.

Dopo aver accennato al tema della retribuzione dei docenti, nei confronti dei quali saranno investiti i risparmi conseguiti, delinea gli aspetti positivi del provvedimento, inerenti fra l'altro all'edilizia scolastica, all'inserimento dei precari nelle graduatorie, al valore abilitante della laurea in scienza della formazione primaria, peraltro già previsto dalla riforma Moratti e poi abrogato nell'ultima legge finanziaria.

Avviandosi alla conclusione, invita a ridimensionare le polemiche attorno al provvedimento e a considerare che la Commissione avrà un ruolo essenziale di indirizzo e suggerimento al Governo in occasione dei regolamenti attuativi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge n. 112.

Il sottosegretario **PIZZA** si riserva di intervenire all'atto dell'espressione dei pareri sugli ordini del giorno e sugli emendamenti presentati.

La senatrice **ADAMO** (*PD*) aggiunge la sua firma agli ordini del giorno nn. 32, 10, 11, 29, 26, 16 e 25, nonché agli emendamenti 1.25, 1.20, 2.20, 3.14, 3.16, 3.15, 3.21, 3.27, 3.53, 3.42, 4.31, 4.18, 4.33, 4.37, 4.38, 4.39, 7.0.6 e 7-bis.3.

Anche la senatrice **BLAZINA** (PD) dichiara di voler aggiungere la sua firma agli ordini del giorno nn. 11 e 29 nonché agli emendamenti 4.29, 4.18, 4.35, 4.36, 4.38, 4.42, 4.0.1, 4.0.2 e 4.0.3.

Si passa dunque all'illustrazione degli ordini del giorno di carattere generale, pubblicati in allegato al presente resoconto.

Il senatore **RUSCONI** (PD) si riallaccia preliminarmente alla replica della relatrice, giudicando scorretto il richiamo strumentale all'uso della famiglia per ragioni di schieramento politico. Dissente inoltre dalle sue affermazioni in merito all'assenza di tagli, che sono invece ampiamente descritti dal Piano programmatico (atto n. 36), deplorando la scarsa attenzione dell'Esecutivo nei confronti della dignità dei docenti precari nei confronti dei quali si applicheranno le imminenti riduzioni di organico.

Illustra indi l'ordine del giorno n. 34, evidenziando l'importanza dello sport di base, che deve essere praticato soprattutto a scuola. Invita dunque a riflettere sulle conseguenze dell'introduzione del maestro unico in tale ambito, atteso che non tutti i docenti delle scuole primarie hanno la preparazione per assicurare un corretto svolgimento dell'attività fisica. Nel rammentare che l'Italia è il fanalino di coda in Europa rispetto alle ore dedicate allo sport a scuola, lamenta che di fatto l'educazione fisica diventerà una materia secondaria stante l'impossibilità oggettiva di consentirne la pratica.

Occorre peraltro a suo giudizio verificare la collaborazione tra le istituzioni scolastiche e le società sportive rispetto alle strutture esistenti; ritiene infatti necessario correggere due distorsioni riferite, da un lato, al mancato utilizzo degli impianti sportivi scolastici da parte delle società sportive e, dall'altro, all'impossibilità per le scuole di utilizzare le strutture delle associazioni sportive. Rivolge dunque un appello al Governo affinché si instauri un corretto rapporto tra i due settori.

La senatrice **PIGNEDOLI** (PD) illustra l'ordine del giorno n. 11, sottolineando come i servizi scolastici siano un diritto di tutti i cittadini, indipendentemente dal territorio in cui abitano. Lo stesso articolo 3 della Costituzione, ricorda, obbliga del resto la Repubblica a rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitino la libertà e l'eguaglianza delle persone. Ovviamente, prosegue, non sono in discussione misure assistenziali, ma occorre che nei territori di montagna le esigenze specifiche siano conciliate con la necessità di procedere a razionalizzazioni. In particolare, ritiene indispensabile rafforzare un rapporto solidale fra zone urbane e rurali, evitando accorpamenti indiscriminati, su aree eccessivamente vaste. Né risulta di conforto il previsto incremento dei servizi di trasporto, che non solo sarebbe esponenzialmente oneroso, ma avrebbe anche l'effetto di sradicare i bambini dalla loro zona di appartenenza e di indebolire il senso di identità delle rispettive comunità. Si appella quindi alla ragionevolezza della maggioranza per impedire la desertificazione di quei territori per la cui tenuta sociale la scuola rappresenta un cardine imprescindibile.

Passa indi ad illustrare l'ordine del giorno n. 29, anch'esso relativo alle scuole nelle zone di montagna, osservando come il 50 per cento del territorio nazionale sia montano o rurale e il 72 per cento dei comuni sia di piccole dimensioni. Sollecita pertanto flessibilità nell'applicazione dei parametri previsti dalla legge per il ridimensionamento scolastico, manifestando fin d'ora disponibilità al confronto. Rammenta inoltre che, nel dopoguerra, proprio la presenza capillare della scuola su tutto il territorio ha arginato la fuga dalle campagne, mentre ormai oltre il 50 per cento della popolazione risiede in zone urbane.

Pur comprendendo l'esigenza di rinnovare una scuola indubbiamente problematica, invita dunque a centrare l'attenzione sulla effettiva qualità del servizio assicurato.

Il senatore **RANUCCI** (PD) si sofferma brevemente sulle tematiche testé affrontate, rivolgendo a sua volta un accorato appello alla maggioranza affinché vengano salvaguardate le scuole nelle comunità montane e nelle piccole isole. In proposito, si augura che vengano superate le barriere ideologiche in favore di un confronto costruttivo su temi concreti. In tal senso, manifesta disponibilità per una opposizione proficua, augurandosi che la maggioranza ne sappia cogliere i suggerimenti di merito.

Passa indi ad illustrare gli ordini del giorno nn. 32 e 35, volti a valorizzare lo sport quale imprescindibile risorsa nazionale. Al riguardo, si dichiara convinto che l'attività motoria debba essere finalmente considerata materia scolastica fin dai primi anni del percorso formativo, in coerenza con la normativa europea. Si tratta del resto, rammenta, di un investimento che avrebbe

ripercussioni estremamente positive in termini di prevenzione dalle malattie, come per esempio con riguardo all'obesità.

Nell'auspicare che una parte consistente dei fondi sottratti al CONI dalle ultime misure finanziarie sia restituita allo sport affinché alle scuole siano garantiti docenti di educazione fisica in orari *extra*-curricolari, sottolinea come l'attività motoria contribuisca ad una crescita sana delle nuove generazioni oltre a preparare i futuri atleti. In questo senso, sollecita una valorizzazione dei campionati studenteschi e dei Giochi della gioventù. Ricorda altresì che lo sport può svolgere un ruolo determinante nel recupero di alunni portatori di *handicap*, emarginati o disadattati, oltre che nella prevenzione dalle tossicodipendenze. A tal fine, tuttavia, è indispensabile un investimento cospicuo nelle infrastrutture.

La senatrice [Mariapia GARAVAGLIA](#) (PD) illustra l'ordine del giorno n. 33 rimarcando come lo sport sia funzionale anche ad altri momenti di vita comunitaria. Registra poi come le medaglie olimpiche italiane siano state conquistate da atleti provenienti da determinate aree del Paese, mentre occorrerebbe una distribuzione più omogenea delle opportunità sportive per tutti i cittadini.

Dopo aver sottolineato come l'attività motoria sia cruciale non solo per la prevenzione dalle malattie ma anche per contrastare l'abbandono scolastico, pone l'accento sull'esigenza di una piena integrazione fra scuola, giovani ed enti locali, ai fini di un vero e proprio patto educativo. In tale ottica, ritiene fondamentale poter continuare le sperimentazioni avviate negli anni scolastici 2006-2007 e 2007-2008, che anzi dovrebbero essere generalizzate in considerazione dei buoni risultati raggiunti.

Il senatore [GIAMBRONE](#) (IdV) illustra l'ordine del giorno n. 7, che impegna il Governo a rafforzare le politiche scolastiche incrementando le risorse per il diritto allo studio, con particolare riguardo agli insegnanti di sostegno. Osserva al riguardo che i previsti tagli (pari a circa 8 miliardi di euro in quattro anni) rischiano di mettere in pericolo la tenuta dell'intero sistema scolastico e che a pagarne le conseguenze finiranno per essere proprio le categorie più deboli, quali i ragazzi con disabilità. Appare infatti ineludibile, conclude, un ridimensionamento degli insegnanti di sostegno.

La senatrice [Vittoria FRANCO](#) (PD) manifesta anzitutto disagio per la replica polemica della relatrice, che non lascia alcuno spazio all'ascolto, e per il fatto che il rappresentante del Governo non abbia neanche inteso replicare. All'opposizione rincresce infatti di non poter contribuire a modificare le parti più discutibili del decreto-legge, per il bene della scuola italiana.

Illustra indi l'ordine del giorno n. 10, ponendo in luce l'elevato livello qualitativo finora garantito dagli insegnanti e sottolineando la mancanza di sensibilità culturale prima ancora che politica sottesa alla riforma in esame.

Nega poi che i dipendenti pubblici siano tutti fannulloni e che gli insegnanti guadagnino troppo, come sostenuto da alcuni esponenti del Governo. Né la scuola riveste un ruolo assistenziale, prosegue, tanto che il modulo a tre insegnanti ha rappresentato una modalità didattica di grande successo, tale da condurre la scuola elementare italiana ai vertici delle classifiche internazionali. Ciò nonostante, registra con rammarico, l'Esecutivo intende riformare proprio questo segmento formativo, operando tagli che non potranno non avere ripercussioni pesanti sul tempo pieno. In proposito, reputa poi insufficiente la previsione che gli esuberanti dei docenti rispetto al maestro unico saranno rivolti al potenziamento del tempo pieno, in considerazione degli imminenti, massicci pensionamenti e del contestuale blocco del *turn over*.

Nel rammentare la corale partecipazione del Paese alle sorti del personale Alitalia, lamenta quindi che altrettanta attenzione non sia riservata agli insegnanti, che pure rappresentano una categoria di professionisti di grande valore. Onde smentire la sensazione che la maggioranza si disinteressa di loro, invita dunque il Centro-destra ad un lavoro comune per evitare un'umiliazione che penalizzerebbe gli investimenti che pure lo Stato ha dedicato alla formazione e all'aggiornamento dei docenti.

Nell'auspicare che l'ordine del giorno venga accolto dal Governo, sollecita infine una chiara presa di posizione sui docenti precari con contratto annuale.

La senatrice [Anna Maria SERAFINI](#) (PD) illustra l'ordine del giorno n. 12, incentrato sull'integrazione degli alunni con disabilità, individuando tre tematiche essenziali: la capacità inclusiva della scuola, i diritti dell'infanzia e la dimensione della famiglia.

Con riguardo al primo aspetto, rammenta che la legge n. 517 del 1977 disponeva che la ricerca dell'eccellenza non dovesse contrapporsi alle esigenze di quei bambini per i quali un risultato di

eccellenza è costituito dalla mera integrazione con i loro coetanei. Quella legge, rammenta, sanciva la nascita della scuola inclusiva, che rappresenta tutt'oggi una conquista imprescindibile.

Rileva poi che, dopo la Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989, i bambini sono riconosciuti quali portatori autonomi di diritti, fra cui quello all'istruzione e alla socializzazione, indipendentemente dalle condizioni di partenza.

Quanto infine alla famiglia, è patrimonio comune la sua dimensione sociale, sicché è unanimemente riconosciuto che la crescita di un bambino disabile non può essere rimessa al solo ambito familiare, dovendosene invece fare carico l'intera comunità.

Conclusa l'illustrazione degli ordini del giorno di carattere generale, su di essi si esprime la relatrice **POLI BORTONE (PdL)**, la quale rileva che si tratta di proposte già presentate ed accolte presso l'altro ramo del Parlamento. Giudicando irragionevole assumere un diverso atteggiamento, ne raccomanda pertanto l'approvazione da parte del Governo. Coglie peraltro l'occasione per esprimere assoluta condivisione in ordine all'esigenza sollevata di una maggiore pratica motoria nelle scuole. Al riguardo, sollecita tuttavia un più ampio raccordo con gli enti locali e più efficaci sinergie sul territorio.

Il sottosegretario **PIZZA**, in una logica di collaborazione tra Parlamento e Governo, accoglie gli ordini del giorno nn. 32, 33, 34, 35, 7, 10, 11 e 29. Con riferimento all'ordine del giorno n. 12 subordina invece l'accoglimento all'introduzione, nel secondo dispositivo, delle parole "senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato".

La senatrice **Anna Maria SERAFINI (PD)** recepisce il suggerimento del Governo e presenta conseguentemente un testo 2 dell'ordine del giorno n. 12, che il sottosegretario **PIZZA** dichiara di accogliere.

Il senatore **BARELLI (PdL)** aggiunge la sua firma agli ordini del giorno nn. 32, 33, 34 e 35.

Il **PRESIDENTE** chiede ai presentatori se insistano per la votazione dei rispettivi ordini del giorno.

Il senatore **ASCIUTTI (PdL)** considera non condivisibile l'affermazione dell'ordine del giorno n. 7 secondo cui le misure introdotte comporteranno un ridimensionamento degli insegnanti di sostegno, atteso che è fermo intento del Governo e della maggioranza garantire lo stesso servizio agli alunni portatori di *handicap* finora assicurato.

Analogamente, non concorda con l'affermazione contenuta nell'ordine del giorno n. 29 secondo cui 1.080 piccoli comuni verrebbero privati della presenza di una scuola se venisse applicato il criterio dell'accorpamento degli istituti con un numero di alunni inferiore a 500. L'applicazione di tale parametro determina infatti, rammenta, la perdita di autonomia della scuola, ma non la sua chiusura. In caso di votazione, sarebbe quindi costretto a votare contro i predetti ordini del giorno, a meno che non fossero riformulati.

Il sottosegretario **PIZZA** ricorda che si tratta di proposte già accolte presso la Camera dei deputati. In uno sforzo di dialogo con l'opposizione, egli ha quindi inteso confermare l'orientamento favorevole già espresso, pur consapevole della correttezza dei rilievi avanzati dal senatore **Asciutti**. Ribadisce quindi di accogliere tutti gli ordini del giorno summenzionati, di cui il n. 12 nel testo riformulato.

Il senatore **RUSCONI (PD)** e il senatore **ASTORE (IdV)** si dichiarano disponibili a non insistere per la votazione a condizione che gli ordini del giorno siano condivisi da tutti.

Il **PRESIDENTE** conferma che gli ordini del giorno sono stati accolti dal Governo.

La senatrice **SOLIANI (PD)** registra che tempi più distesi di esame avrebbero consentito di superare alcune contraddizioni.

Si passa indi all'illustrazione degli ordini del giorno e delle proposte emendative riferite all'articolo 1, pubblicati in allegato al presente resoconto.

Il senatore **CERUTI** (PD) dà conto dell'ordine del giorno n. 21, sottolineando l'importanza della formazione a "Cittadinanza e Costituzione", che rappresenta una finalità primaria della scuola pubblica. Il rinnovato interesse per tale questione, prosegue, dimostra l'esigenza di una riflessione ulteriore in ordine ai profondi cambiamenti della cittadinanza odierna, che interessano anche la sensibilizzazione dei docenti.

Sarebbe opportuno a suo avviso includere in tale approfondimento anche lo studio dell'appartenenza europea, sollecitando la conoscenza dei Trattati. Ciò è tanto più necessario in quanto la caratteristica della società contemporanea è la dilatazione dei problemi inerenti i diritti. Quanto alla conoscenza degli statuti regionali, essa può essere a suo giudizio materia di interesse, ma non rappresenta comunque la strada maestra per una maggiore sensibilizzazione nei confronti delle identità e delle diversità locali.

L'educazione alla cittadinanza non deve peraltro riguardare, prosegue, solo una materia in particolare ma deve possedere un carattere interdisciplinare al fine di consentirne un esercizio attivo. Ritiene quindi necessario introdurre misure specifiche per renderne proficuo l'insegnamento accentuandone il carattere trasversale anche rispetto alle aree scientifica e linguistica.

L'ordine del giorno, conclude, ha la finalità di impegnare l'Esecutivo a dare maggiore consistenza a tale insegnamento, in un quadro più ampio, nonché a reperire fondi adeguati affinché sia individuato come specifica materia.

Il senatore **RUSCONI** (PD) interviene brevemente sui lavori della Commissione chiedendo che la seduta pomeridiana sia sospesa dalle ore 15 alle ore 15.30 in ragione della convocazione del suo Gruppo per comunicazioni urgenti inerenti l'elezione del giudice della Corte costituzionale.

Il senatore **ASCIUTTI** (PdL), pur comprendendo le esigenze del Gruppo Partito Democratico, invita a chiarire le reali intenzioni circa il prosieguo dei lavori, atteso che, qualora la calendarizzazione del provvedimento fosse confermata per la seduta pomeridiana dell'Assemblea, non ci sarebbero allo stato attuale le condizioni per chiudere l'esame in sede referente e pertanto la sospensione richiesta assumerebbe un altro significato.

Il **PRESIDENTE** ritiene opportuno rimandare la decisione alla seduta pomeridiana, alla luce delle decisioni che assumerà la Conferenza dei Capigruppo attualmente in corso.

Riprende l'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti all'articolo 1, nel corso della quale prende la parola la senatrice **SOLIANI** (PD) la quale enfatizza la relazione biunivoca tra scuola e Costituzione, di cui peraltro si aveva profonda consapevolezza già durante i lavori dell'Assemblea costituente. Al riguardo, dopo aver ricordato la presentazione a quel tempo di un ordine del giorno trasversale che sollecitava una capillare conoscenza della Costituzione nelle scuole, evidenzia la passione che aveva ispirato il momento di approvazione della Carta costituzionale, rispetto ai cui valori le istituzioni scolastiche potevano svolgere un importante ruolo di diffusione.

In tale prospettiva si colloca a suo avviso l'articolo 1 del decreto-legge, il quale tuttavia costituisce solo l'ispirazione di base, in quanto rappresenta una mera sperimentazione a suo avviso addirittura riduttiva rispetto all'ampio orizzonte del suddetto rapporto tra scuola e Costituzione.

Le finalità della norma sono inoltre contraddette dai successivi articoli del provvedimento, i quali costituiscono a suo giudizio un *vulnus* dei principi costituzionali. Occorre dunque ampliare l'educazione alla cittadinanza anche allo studio delle carte internazionali, quali fra l'altro la Dichiarazione universale dei diritti umani e la Carta europea dei diritti, in linea con quanto già affermato dal senatore Ceruti.

L'obiettivo prioritario, prosegue, deve essere l'acquisizione di una visione integrata sui diritti e i doveri nei confronti di tutti i luoghi istituzionali a partire dal comune, onde incentivare maggiore responsabilizzazione nei confronti di una cittadinanza universale, divenuta alquanto complessa.

Reputa peraltro che l'interiorizzazione dei valori debba essere pervasiva all'interno della scuola e di tutte le discipline, in ragione del loro carattere trasversale. Ribadisce pertanto il ristretto ambito di applicazione dell'articolo 1, che testimonia l'assenza di obiettivi sufficientemente ambiziosi da parte della maggioranza sul futuro del Paese.

Ritiene con ciò di aver illustrato l'ordine del giorno n. 40, nonché le proposte emendative a sua firma 1.38, 1.37, 1.35 e 1.15, ispirate alle stesse finalità dell'ordine del giorno e volte a rendere attuativa la pratica della democrazia, attraverso percorsi di partecipazione e collaborazione.

Il senatore PROCACCI (PD) illustra gli emendamenti 1.39 e 1.36, evidenziando come l'insegnamento della Costituzione debba essere disciplinato in maniera vincolante, al fine di evitarne di fatto la riduzione a materia marginale. Occorre dunque a suo giudizio prevedere espressamente almeno un'ora alla settimana dedicata allo studio della Costituzione, altrimenti l'articolo 1 risulterà inefficace.

Tiene poi a precisare che l'emendamento approvato dalla Camera dei deputati circa lo studio degli statuti regionali si basa sulle precise ragioni di coloro i quali hanno ritenuto che l'insegnamento della Costituzione fosse di parte, a cui bisognava pertanto affiancare la conoscenza delle realtà locali. Ritiene tuttavia pleonastica la disposizione, atteso che già lo studio della Costituzione, ed in particolare del Titolo V, consente un approfondimento sugli statuti regionali. Suggerisce invece di inserire una riflessione sugli statuti comunali, in quanto l'esercizio diretto della cittadinanza democratica si attua anzitutto in tale ente locale.

Si interroga altresì sulla preparazione dei docenti in materia, reputando opportuni corsi specifici di formazione in modo che l'articolo 1 non sia solo un auspicio ma abbia un'applicazione concreta. Le disposizioni previste dal provvedimento sono invece a suo giudizio insufficienti, tanto più che le scuole non sono attualmente attrezzate per far fronte a tale nuova disciplina.

Nel sottolineare come la democrazia si nutra proprio del confronto e del dialogo, fa presente l'esigenza di consentire anche a docenti di aree diverse l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza e ai valori della Costituzione purchè, ribadisce, sia esplicitamente indicato il numero di ore.

Si rammarica poi delle affermazioni della relatrice in ordine al carattere della protesta in atto nel Paese, attribuita alla cattiva informazione, precisando che in molti casi sono le famiglie a trascinare la politica, al di là degli schieramenti.

In considerazione del carattere "blindato" del provvedimento a causa della tirannia dei tempi imposta dalla decretazione di urgenza, che non consente neanche alla maggioranza una apertura su argomenti condivisi, manifesta conclusivamente profonda sofferenza per l'impossibilità di una discussione ampia e approfondita su temi di essenziale rilevanza.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,35.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE

N° 1108

G/1108/32/7

RANUCCI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

lo scorso anno, nella relazione sul ruolo dello sport nell'educazione, il Parlamento europeo ha invitato gli Stati membri a prendere in esame e ad applicare – ove necessario – modifiche nell'orientamento dell'educazione motoria in quanto materia scolastica, tenendo conto delle necessità di carattere sanitario e sociale;

il riconoscimento di tale priorità da parte del Parlamento europeo è evidente anche nella dichiarata necessità di rendere obbligatoria l'educazione fisica sia nelle scuole primarie che nelle scuole secondarie, nonché ad accettare il principio che l'orario scolastico comporti almeno tre lezioni di educazione fisica settimanali;

la diffusione di una maggiore attività fisica tra i più giovani deve prevedere anche percorsi di potenziamento delle attività motorie nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, che non si limitino solo ad incentivare l'insegnamento dell'educazione fisica in orario extra-curricolare, ma che prevedano – nel lungo periodo – un significativo aumento delle ore di educazione fisica;

questo porterebbe il nostro Paese ad avvicinarsi al modello attualmente diffuso in Europa, in cui molti Stati già da anni hanno saputo valorizzare i benefici della pratica sportiva anche all'interno dei percorsi scolastici,

impegna il Governo:

a raccogliere l'indicazione del Parlamento europeo valorizzando le ore extra-curricolari di educazione fisica ed avviando le procedure per aumentarne le ore curricolari.

G/1108/33/7

MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, MARCUCCI, RUSCONI, BASTICO, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

lo sport rappresenta un importante agente d'inclusione sociale, di partecipazione alla vita di gruppo e di integrazione delle differenze;

è necessario, infatti, sottolineare che, in una società complessa ed eterogenea come quella attuale, i benefici dello sport non si limitano solo alla tutela della salute dei più giovani;

lo sport contribuisce fortemente ad un'effettiva coesione sociale, nonché alla crescita di una società più integrata;

per questo, tutti i componenti della società dovrebbero avere accesso allo sport, nel rispetto di esigenze specifiche sia di carattere fisico, sia di carattere socio-economico;

all'interno di una concezione dello sport quale strumento di forte coesione sociale, è necessario sottolineare che tale attività rappresenta anche un importante fattore d'integrazione degli immigrati, nonché di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate e di giovani a rischio di devianza;

per questo, è importante mettere a disposizione spazi per lo sport e sostenere l'attività motoria e sportiva, affinché diverse realtà sociali possano interagire positivamente;

su tali aspetti negli anni scolastici 2006-2007 e 2007-2008 sono stati avviati, con un contributo specifico del Ministero della pubblica istruzione, progetti di educazione motoria e sportiva nelle aree ritenute a rischio di devianza giovanile dove maggiore è il tasso di abbandono scolastico, e dove lo sport viene utilizzato anche come strumento per contrastare il grave fenomeno della dispersione scolastica;

i fondi erano destinati agli uffici scolastici regionali i quali dovevano approvare proposte delle scuole interessate,

impegna il Governo:

a proseguire sulla strada introdotta da tale sperimentazione sostenendo anche finanziariamente progetti sportivi finalizzati all'integrazione sociale e al contrasto dell'abbandono scolastico promossi dalle scuole di particolari aree ritenute a rischio.

G/1108/34/7

[RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

l'attività motoria rappresenta un elemento fondamentale della crescita psico-fisica dei più piccoli, nonché uno strumento primario per la tutela della salute dei giovani e meno giovani;

per questo è necessario diffondere una cultura sportiva che ponga l'attività motoria al centro delle politiche educative rivolte ai ragazzi in età scolare;

per una capillare diffusione di una concezione dello sport quale attività fondamentale per assumere stili di vita sani, è necessario porre un'attenzione particolare anche all'importanza dei luoghi dedicati alla pratica sportiva e rendere così effettivo il diritto di tutti i cittadini a praticare sport;

investire in strutture sportive e rendere gli impianti sportivi scolastici spazi fruibili non solo dagli studenti ma dall'intera popolazione di riferimento, rappresenta un percorso in grado di far incontrare la domanda crescente di sport che proviene dai cittadini, con l'offerta di servizi per l'attività fisica;

poter aprire le scuole il pomeriggio ed in particolare gli impianti sportivi è una condizione fondamentale per incentivare la cultura dell'educazione motoria negli studenti e per ampliare l'offerta di spazi per l'associazionismo sportivo del territorio;

il programma nazionale Scuole Aperte per l'anno scolastico 2007-2008 ha previsto uno stanziamento complessivo di 64 milioni di euro, di cui 34 rivolti alla sperimentazione di metodologie didattiche innovative nello studio delle discipline curriculari, che riguardano anche le attività specificamente rivolte alla promozione dell'attività motoria e sportiva,

impegna il Governo:

a sostenere economicamente e progettualmente le autonomie scolastiche nella apertura pomeridiana delle scuole ed in particolare dei loro impianti sportivi.

G/1108/35/7

[RANUCCI](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

da anni ormai, la comunità scientifica riconosce nella mancanza di attività fisica una delle cause primarie di sovrappeso e obesità, nonché di una serie di disturbi cronici quali le malattie cardiovascolari o il diabete, che riducono la qualità della vita degli individui, mettendo così a rischio la vita delle persone e costituendo anche un pesante onere per i bilanci sanitari e per l'economia di uno Stato;

l'aumento considerevole del fenomeno dell'obesità in molti Paesi europei, che colpisce in misura consistente le giovani generazioni, rappresenta un fenomeno allarmante che interessa la salute di tutti i cittadini, soprattutto se la prima causa di tali patologie non è l'assunzione di quantità elevate di calorie bensì la mancanza di movimento;

l'attività motoria rappresenta, quindi, un elemento fondamentale per la tutela del benessere psicofisico di tutti gli individui ed in particolare dei bambini;

in Europa prevale un modello di scuola che contempla l'educazione fisica e motoria fin dalle scuole primarie;

l'Italia rappresenta uno dei Paesi che fa eccezione, prevedendo di fatto l'educazione fisica come materia di insegnamento obbligatoria solo a partire dalla scuola secondaria di 1° grado;

inoltre l'educazione motoria nelle scuole primarie è un importante strumento di prevenzione sanitaria ma anche di educazione al rispetto dell'altro, di abitudine al confronto, di educazione al rispetto delle regole;

l'assenza di una politica nazionale su questo tema ha fatto sì che in questi anni numerosi enti locali, associazioni, federazioni sportive in collaborazione con gli uffici scolastici provinciali e regionali abbiano dato vita ad importanti progetti che hanno coinvolto tantissime scuole primarie, avviando percorsi condivisi finalizzati proprio alla promozione di una diffusa cultura del movimento e permettendo all'educazione motoria di ricoprire quel ruolo importante che la scuola italiana negli anni le ha negato;

molti sono gli esempi di comuni che, in sinergia con il mondo dello sport e della scuola, hanno avviato innovativi percorsi finalizzati all'introduzione dell'attività motoria nelle classi delle scuole primarie, spesso differenziando gli interventi in base all'età dei bambini;

in questa direzione, già dall'anno scolastico 2006-2007 si è avviata dal Ministero della pubblica istruzione una sperimentazione nazionale volta alla promozione delle attività motorie nelle scuole elementari;

tra l'altro proprio nell'avvio di tale sperimentazione è stato riconosciuto un ruolo primario alla professionalità del docente di educazione fisica e del laureato in Scienze motorie, o già diplomato Isef, affiancandoli come consulenti per l'educazione motoria ai maestri titolari delle classi, permettendo così di costruire un lavoro educativo continuo che tenesse conto e valorizzasse il movimento e l'educazione motoria;

tale sperimentazione, passando da un investimento di 1,2 milioni di euro nell'anno scolastico 2006-2007 a 9 milioni di euro, di cui 2 stanziati dal Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive e 7 dal Ministero della pubblica istruzione, ha coinvolto nel primo anno circa 3 scuole per ogni provincia per arrivare a circa 20 scuole nel 2007;

il provvedimento in esame prevede una serie di misure concernenti tagli di spesa oltre che l'individuazione del maestro unico, rendendo molto difficile il proseguimento della strada avviata con la sperimentazione,

impegna il Governo:

a proseguire con la sperimentazione dell'introduzione dell'educazione motoria nelle scuole primarie dando vita a progetti nazionali e sostenendo lo sforzo degli uffici scolastici regionali e provinciali oltre che degli enti locali con l'obiettivo di arrivare alla copertura di tutte le scuole primarie del Paese.

G/1108/7/7

[GIAMBRONE](#), [BELISARIO](#), [ASTORE](#), [BUGNANO](#), [CAFORIO](#), [CARLINO](#), [DE TONI](#), [DI NARDO](#), [LANNUTTI](#), [LI GOTTI](#), [MASCITELLI](#), [PARDI](#), [PEDICA](#), [RUSSO](#)

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premesso che:

i previsti tagli alle risorse e il programma di razionalizzazione proposto dal Governo, e quindi il ritorno al maestro unico, rischiano di mettere in serio pericolo la tenuta dell'intero sistema scolastico pubblico italiano, e questo anche in considerazione del fatto che l'Italia è tra i Paesi europei che investono di meno nella scuola (meno del 2% del Pil);

il settore scuola ha subito un taglio di circa 8 miliardi di euro in quattro anni. In particolare si taglia il numero dei docenti (attraverso l'incremento del rapporto alunni/docente) e il contingente del personale amministrativo, tecnico, ausiliario (attraverso la riduzione del 17 per cento dell'attuale consistenza), passando attraverso la revisione degli orari, dei criteri di formazione delle classi, nonché dell'organizzazione didattica della scuola primaria;

la riduzione delle risorse complessive a disposizione del settore scolastico compromette seriamente la funzionalità delle scuole;

a pagarne maggiormente le conseguenze rischiano peraltro di essere le categorie più deboli della popolazione, quali i ragazzi con disabilità, in quanto il significativo taglio al comparto scuola, con la scomparsa anche del modulo didattico, comporterà un ridimensionamento degli insegnanti di sostegno,

impegna il Governo:

a rafforzare le politiche scolastiche e ad assumere tutte le iniziative necessarie per incrementare, fin dalla prossima legge finanziaria, le risorse per il diritto allo studio, con particolare riguardo agli insegnanti di sostegno e alle figure professionali a supporto degli stessi.

G/1108/10/7

[VITTORIA FRANCO](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

la situazione della scuola è diventata drammatica sia sul piano dei provvedimenti presentati – rilevanti e nello stesso tempo approssimativi – sia per quanto afferisce ai provvedimenti annunciati che ipotizzano un profondo stravolgimento degli ordinamenti, dei modelli organizzativi e dei contenuti programmatici della scuola in tutti i suoi gradi;

il decreto-legge n. 137 lascia intendere un taglio profondo del personale docente e amministrativo, un notevole cambiamento della scuola elementare per quanto riguarda i moduli organizzativi, una diminuzione del tempo-scuola, una riorganizzazione drasticamente penalizzante degli alunni per classi;

con provvedimenti improvvisi ed episodici si rischia di indebolire la qualità del progetto formativo e dell'offerta educativa incidendo pesantemente sullo stato della scuola soprattutto nelle regioni meridionali per quanto afferisce agli insegnanti precari, alle esigenze formative degli alunni, alle opportunità di recupero pieno e integrale degli alunni disabili,

impegna il Governo:

ad adottare un provvedimento organico che, a verifica e integrazione dei provvedimenti già approvati e non realizzati, dia un senso e un orientamento certo e chiaro ad una scuola in forte difficoltà, definisca il ruolo e la modalità di impegno dei docenti e di quelli precari in modo particolare, indichi i nuovi livelli di formazione e di *paideia* educativa in un raccordo operativo e sinergico con i governi regionali per evitare discrasie e conflittualità tra i territori e le comunità delle varie regioni.

G/1108/11/7

[PIGNEDOLI](#), [ANTEZZA](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

il diritto all'istruzione previsto dall'articolo 34 della Costituzione è condizione primaria per garantire pari opportunità ai cittadini, base fondamentale per la libertà ed eguaglianza dei cittadini stessi;

l'articolo 3 della Costituzione obbliga la Repubblica a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitino libertà ed eguaglianza ed impediscano il pieno sviluppo della persona umana, tanto più che spesso tali principi hanno diversa applicazione a seconda della zona di residenza dei cittadini;

è indubbio infatti che i servizi offerti nei piccoli comuni sono spesso inferiori a quelli dei grandi centri urbani e di minore qualità, a partire dai servizi scolastici;

i servizi sono invece essenziali per la permanenza delle popolazioni nei territori e sono in grado di garantire un'equilibrata distribuzione della popolazione in tutto il Paese ed evitare fenomeni di abbandono e degrado;

i servizi scolastici sono fondamentali e rappresentano per tutti un diritto primario al di là del luogo di residenza;

la legislazione per l'organizzazione del servizio scolastico prevede la possibilità di deroghe rispetto ai parametri generali, che andrebbero però ampliate e rafforzate, allo scopo di garantire la presenza nei territori di montagna e nei piccoli centri,

impegna il Governo:

nell'attuazione delle norme riferite alla organizzazione nel territorio dei servizi scolastici a tenere conto dei principi esposti in premessa al fine di garantire la permanenza dei plessi scolastici nei piccoli comuni rispettando e rafforzando, se del caso, le deroghe già previste nella legislazione vigente.

G/1108/12/7

[ANNA MARIA SERAFINI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [RUSCONI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [MARCUCCI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

la scuola italiana favorisce, da oltre trentun anni, nelle classi di tutti gli ordini, la piena integrazione degli alunni con disabilità accanto ai loro compagni;

per tutti gli studenti questa è una straordinaria esperienza educativa;

la dimensione inclusiva della scuola italiana è riconosciuta e invidiata in tutto il mondo;

l'integrazione degli alunni con disabilità venne sancita dalla legge n. 517 del 1977, emanata dopo una stagione di impegno di tutto il Paese e di condivisione in Parlamento attraverso un documento preparatorio che rimane un pilastro nella storia della scuola italiana;

le competenze della scuola inclusiva non sono date una volta per tutte e richiedono continuo aggiornamento didattico, pedagogico, di ausili didattici e di condivisione nella comunità scolastica e nel Paese;

alcune norme che il decreto-legge n. 137 del 2008 sta modificando coinvolgono seriamente la dimensione inclusiva della scuola italiana,

impegna il Governo:

ad avvalersi, nell'applicazione del decreto-legge, della consulenza di un comitato scientifico composto da riconosciuti esperti in materia di integrazione scolastica degli alunni con disabilità ed in materia di disturbi specifici di apprendimento;

ad investire del tema l'INVALSI e l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, secondo le loro competenze;

a relazionare al Parlamento con riguardo alla dimensione dell'integrazione nella scuola italiana almeno una volta all'anno.

G/1108/12/7 (testo 2)

[ANNA MARIA SERAFINI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [RUSCONI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [MARCUCCI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

la scuola italiana favorisce, da oltre trentun anni, nelle classi di tutti gli ordini, la piena integrazione degli alunni con disabilità accanto ai loro compagni;

per tutti gli studenti questa è una straordinaria esperienza educativa;

la dimensione inclusiva della scuola italiana è riconosciuta e invidiata in tutto il mondo;

l'integrazione degli alunni con disabilità venne sancita dalla legge n. 517 del 1977, emanata dopo una stagione di impegno di tutto il Paese e di condivisione in Parlamento attraverso un documento preparatorio che rimane un pilastro nella storia della scuola italiana;

le competenze della scuola inclusiva non sono date una volta per tutte e richiedono continuo aggiornamento didattico, pedagogico, di ausili didattici e di condivisione nella comunità scolastica e nel Paese;

alcune norme che il decreto-legge n. 137 del 2008 sta modificando coinvolgono seriamente la dimensione inclusiva della scuola italiana,

impegna il Governo:

ad avvalersi, nell'applicazione del decreto-legge, della consulenza di un comitato scientifico composto da riconosciuti esperti in materia di integrazione scolastica degli alunni con disabilità ed in materia di disturbi specifici di apprendimento;

ad investire del tema l'INVALSI e l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, secondo le loro competenze senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato;

a relazionare al Parlamento con riguardo alla dimensione dell'integrazione nella scuola italiana almeno una volta all'anno.

G/1108/29/7

[PIGNEDOLI](#), [ANTEZZA](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

in Italia il numero di comuni con una popolazione inferiore a 5.000 abitanti è pari a 5.835 e rappresenta il 72 per cento del totale dei comuni. Il mantenimento dei servizi di base, come uffici postali, caserme e scuole, è un requisito essenziale per creare in queste realtà le precondizioni per

lo sviluppo, le opportunità di crescita economica e il riequilibrio territoriale, nonché per investire sulle peculiarità di questi territori con politiche di valorizzazione, di manutenzione, di opportunità che contrastino i pericoli di indebolimento;

i parametri per la razionalizzazione della scuola non possono non tenere conto di questa peculiarità del territorio italiano, caratterizzato dalla forte presenza di piccoli comuni, di piccole isole e da realtà comunali più popolose, con territori sparsi ricchi di frazioni, in cui sono presenti plessi scolastici;

i piccoli comuni rappresentano una realtà strategica per il presidio del territorio e la tenuta culturale ed identitaria del Paese e l'imposizione di obiettivi numerici a scala regionale rischia di creare situazioni di svantaggio rispetto alla piena garanzia del diritto all'istruzione per i cittadini delle aree più marginali;

i tagli previsti dal provvedimento in esame al personale docente potrebbero avere gravi ripercussioni sulla sopravvivenza stessa delle scuole nei piccoli comuni. Alcuni dati stimano, infatti, che circa 1.080 piccoli comuni verrebbero completamente privati della presenza di una scuola sul loro territorio se venisse applicato il criterio dell'accorpamento delle scuole con numero di alunni inferiore a 500,

impegna il Governo:

a prevedere per queste realtà specifici criteri, che nell'ottica di una più efficiente organizzazione tengano conto delle situazioni del territorio, attraverso apposito confronto con le diverse realtà (enti locali, regioni, uffici scolastici regionali), al fine di riuscire ad individuare il migliore parametro organizzativo, anche attraverso l'adozione di soluzioni territoriali originali, adattabili ai bisogni delle diverse aree;

a salvaguardare, nei regolamenti attuativi del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e correlati al presente provvedimento, la presenza della scuola primaria nei territori dei piccoli comuni, attraverso un'organizzazione didattica flessibile, che risponda a requisiti di qualità e di pari dignità formativa con le restanti istituzioni scolastiche del Paese;

a incoraggiare forme di organizzazione locale per l'ottimizzazione dei servizi, come l'associazione fra comuni, l'attivazione di nuove tecnologie a fini didattici e per l'apprendimento a distanza e l'individuazione di modelli organizzativi interni alle scuole alternativi a quelli attualmente adottati.

Art. 1

1.4

GIAMBRONE, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Sopprimere l'articolo.

1.25

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dall'anno scolastico 2009-2010, in tutti gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" è ricondotto nell'ambito delle discipline afferenti alla classe di concorso 19/A-Discipline giuridiche ed economiche ed è assicurato per almeno tre annualità e per un monte ore annuo di almeno 33 ore, che vanno ad aggiungersi ai curricoli attualmente vigenti, ove nell'istituto non sia già presente l'insegnamento di discipline giuridiche».

1.26

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dall'anno scolastico 2009-2010 nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo e secondo grado, l'educazione civica, le conoscenze e le competenze relative ai valori sanciti nella Costituzione, l'educazione alla cittadinanza attiva e alla convivenza civile sono trasmesse attraverso l'insegnamento della disciplina denominata "Cittadinanza e Costituzione", che è oggetto di specifica valutazione. Iniziative analoghe sono avviate nella scuola dell'infanzia. A decorrere dall'anno scolastico 2008-2009 sono inoltre attivate azioni di formazione del personale finalizzate alla trasmissione delle competenze relative all'insegnamento della disciplina "Cittadinanza e Costituzione"».

1.28

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008-2009, è avviata una sperimentazione nazionale che avrà termine con la compiuta definizione delle nuove Indicazioni nazionali per il primo ciclo e con i nuovi indirizzi programmatici della scuola secondaria superiore. Tale sperimentazione è finalizzata all'acquisizione, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, delle conoscenze e delle competenze relative a "Cittadinanza e Costituzione" per l'apprendimento dei valori sanciti nella Costituzione, per l'esercizio della cittadinanza attiva e della convivenza civile. La sperimentazione "Cittadinanza e Costituzione" si attua nell'ambito delle aree storico-geografica per il primo ciclo e storico-sociale, oppure giuridico-economica, per il secondo ciclo. La scelta delle aree e le modalità dei percorsi spetta al collegio dei docenti. Iniziative analoghe sono avviate nella scuola dell'infanzia. Per una sua efficace realizzazione sono attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale».

1.5

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 1 sostituire le parole: «2008-2009» con le seguenti: «2009-2010».

1.27

MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire le parole da: «oltre ad» fino alla fine del comma con le seguenti: «è avviata una sperimentazione nazionale che avrà termine con la compiuta definizione delle nuove Indicazioni nazionali per il primo ciclo e con i nuovi indirizzi programmatici della scuola secondaria superiore. Tale sperimentazione è finalizzata all'acquisizione, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, delle conoscenze e delle competenze relative a "Cittadinanza e Costituzione" per l'apprendimento dei valori sanciti nella Costituzione, per l'esercizio della cittadinanza attiva e della convivenza civile. La sperimentazione "Cittadinanza e Costituzione" si attua, di norma e in modo non esclusivo, nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale. Iniziative analoghe sono avviate nella scuola dell'infanzia. Per una sua efficace realizzazione sono attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale. A "Cittadinanza e Costituzione" sono destinate trentatré ore del monte ore annuo delle suddette aree. Per l'attuazione di quanto previsto dal presente comma, le scuole possono dotarsi di adeguati ausili librari e didattici, anche di carattere multimediale. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede, nel limite massimo di spesa di 10 milioni di euro annui per gli anni 2008, 2009 e 2010, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

1.16

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «di sensibilizzazione e».

1.7

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 1 sopprimere le parole: «di sensibilizzazione e».

1.17

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, dopo la parola: «personale» aggiungere le seguenti: «docente, dei genitori degli studenti».

1.1

D'ALIA

Al comma 1, dopo la parola: «personale» inserire le seguenti: «docente, dei genitori e degli studenti».

1.8

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 1, dopo le parole: «formazione del personale» aggiungere la seguente: «docente».

1.18

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire le parole: «*all'acquisizione*» con le seguenti: «*all'apprendimento*».

1.9

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sopprimere le parole: «*e nel secondo ciclo*».

1.10

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sopprimere le parole: «*e delle competenze*».

1.38

SOLIANI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, dopo le parole: «Cittadinanza e Costituzione» aggiungere le seguenti: «, alla Dichiarazione universale dei diritti umani, alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ed al Trattato di Lisbona».

1.37

SOLIANI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire le parole: «nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale» con le seguenti: «nell'ambito di tutte le aree disciplinari».

1.19

VITA, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, ZAVOLI

Al comma 1, dopo le parole: «storico-geografica» aggiungere le seguenti: «per il primo ciclo».

Consequentemente, al medesimo comma 1, dopo le parole: «e storico-sociale» aggiungere le seguenti: «oppure giuridico-economica, per il secondo ciclo».

1.20

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, dopo le parole: «*storico-sociale e*» aggiungere le seguenti: «*per almeno trentatre ore annuali*».

1.6

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sopprimere le parole: «*e del monte ore complessivo previsto per le stesse*».

1.21

VITA, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, ZAVOLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «*e del monte ore complessivo previsto per le stesse*».

1.22

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire le parole: «*e del monte ore complessivo previsto per le stesse*» con le seguenti: «*per due ore settimanali*».

1.23

MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire le parole: «*e del monte ore complessivo previsto per le stesse*» con le seguenti: «*per 33 ore annuali*».

1.39

PROCACCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1 dopo le parole: «nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse» aggiungere le seguenti: «dedicando all'obiettivo didattico un'ora settimanale».

1.11

VITA, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, ZAVOLI

Al comma 1, aggiungere il seguente periodo: «La scelta delle aree e le modalità dei percorsi spetta al collegio dei docenti».

1.32

VITA, CERUTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Al comma 1, aggiungere infine i seguenti periodi: «L'insegnamento della nuova disciplina è condotto, presso la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, anche tramite il metodo educativo dell'apprendimento-servizio nell'ambito dell'area storico-geografica. Con successiva circolare il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca impartisce disposizioni circa le modalità attuative del metodo educativo di cui al precedente periodo. Alla disciplina "Cittadinanza e Costituzione" è attribuito un monte ore di trentatré ore che si aggiungono nell'ambito dell'area storico-geografica».

1.30

MARCUCCI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da sottoporre ad accordo sindacale, sono specificati i criteri e le modalità applicative relative all'insegnamento della disciplina "Cittadinanza e Costituzione"».

1.29

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia, inseriscono nel proprio Piano dell'offerta formativa progetti ed iniziative a favore della partecipazione attiva alla vita della scuola anche allo scopo di sviluppare in modo efficace la consapevolezza negli studenti dei diritti e dei doveri».

1.14

VITTORIA FRANCO, VITA, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, ZAVOLI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1.1. A "Cittadinanza e Costituzione" sono destinate trentatré ore del monte ore annuale delle aree di cui al comma 1 e l'insegnamento è condotto anche tramite il metodo educativo dell'apprendimento-servizio. Con successiva circolare il Ministero impartisce disposizioni circa le modalità attuative del predetto metodo educativo».

1.24

MARCUCCI, VITA, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, ZAVOLI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1.1. Nello svolgimento delle azioni di cui al comma 1 sono coinvolti esponenti delle pubbliche amministrazioni individuate con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione».

1.2

D'ALIA

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1.1. Nello svolgimento delle azioni di cui al comma 1 sono coinvolti esponenti delle pubbliche amministrazioni individuate con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione».

1.35

SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1.1. Al fine di rendere vitale l'apprendimento di "Cittadinanza e Costituzione" l'istituzione scolastica attiva percorsi di democrazia partecipativa e deliberativa per la conoscenza del proprio territorio a partire dal comune e dallo statuto del proprio comune».

1.31

BASTICO, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1.1. Le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia, inseriscono nel proprio Piano dell'offerta formativa progetti ed iniziative volti alla prevenzione del fenomeno del precoce consumo di sostanze stupefacenti e di bevande alcoliche da parte di preadolescenti e adolescenti, allo scopo di sviluppare in modo efficace la consapevolezza degli effetti nocivi e della pericolosità che tale consumo ha sulla salute fisica e psichica».

1.12

GIAMBRONE, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Sopprimere il comma 1-bis.

1.33

VITTORIA FRANCO, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 1-bis con il seguente:

«1-bis. Al fine di promuovere la conoscenza della pluralità delle autonomie territoriali, costituzionalmente riconosciute e tutelate, sono altresì attivate iniziative volte allo studio degli statuti regionali, provinciali e comunali».

1.15

SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 1-bis con il seguente:

«1-bis. Al fine di promuovere la conoscenza della pluralità delle autonomie territoriali, costituzionalmente riconosciute e tutelate, sono altresì attivate iniziative per lo studio degli statuti regionali e provinciali».

1.36

PROCACCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 1-bis con il seguente:

«1-bis. Al fine di promuovere la conoscenza dei diversi livelli istituzionali, definiti dalla Carta costituzionale, sono altresì attivate iniziative per lo studio degli statuti regionali e comunali».

1.34

ANNA MARIA SERAFINI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1-bis, dopo le parole: «iniziative per lo studio» aggiungere le seguenti: «della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché».

1.3

D'ALIA

Dopo il comma 1-bis aggiungere il seguente:

«1-ter. Anche al fine di favorire la formazione iniziale dei docenti di cui al comma 1, è abrogato il comma 416 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Pertanto, a partire dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 227, emanato a norma dell'articolo 5 della legge 28 marzo 2003, n. 53».

1.13

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sopprimere il comma 2.

ORDINI DEL GIORNO

G/1108/9/7

GIAMBRONE, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

l'articolo 1 prevede azioni di sperimentazione volte a favorire l'acquisizione, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, di conoscenze e competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione» finalizzata ad una presa di coscienza sui comportamenti collettivi civilmente e socialmente responsabili;

il richiamo all'insegnamento della Costituzione nella scuola è importante per formare cittadini informati e responsabili per la società di domani, tale idea deve però essere accompagnata dalla sua definizione in quanto disciplina;

i valori che animano la nostra Carta costituzionale devono essere al centro dell'azione educativa nella scuola, sia negli intendimenti che ispirano l'azione riformatrice sia nell'azione didattica degli insegnanti. Essi devono essere trasmessi agli studenti nel modo più congruo al fine di giungere al miglior risultato formativo dello studente;

la Costituzione come fonte di legittimazione dell'ordinamento e come «mappa del tesoro» dell'educazione nella scuola, non è certo una novità;

attualmente le Indicazioni nazionali in vigore, in virtù del decreto legislativo n. 59 del 2004, per la elaborazione dei *curricula* sono contenute nel decreto ministeriale 3 luglio 2007 per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione e le singole discipline sono considerate all'interno di tre grandi aree disciplinari: area linguistico-artistico-espressiva; area storico-geografica; area matematico-scientifico-tecnologica;

la normativa vigente già prevede insegnamenti attinenti all'educazione e alla cittadinanza, anche al fine di insegnare agli allievi a riconoscere e a rispettare i valori sanciti nella Costituzione e l'educazione civica rispettivamente nel primo e nel secondo ciclo di istruzione,

impegna il Governo:

a farsi promotore dell'effettivo rilancio di progetti culturali e formativi che concorrano alla diffusione della cultura basata sui principi fondamentali della solidarietà, dell'uguaglianza, della giustizia e della legalità al fine di contribuire ad una formazione responsabilizzante per ogni individuo della società civile.

G/1108/21/7

CERUTI, MARIPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

l'introduzione della formazione alla «Cittadinanza e Costituzione» nell'ambito delle scuole italiane di ogni ordine e grado riveste grande importanza, tanto che anche il Governo ha deciso di concretizzare tale scelta tramite un decreto-legge;

dall'articolo 1 non emergono azioni concrete attivate nelle classi delle scuole italiane al fine di iniziare un percorso didattico-educativo che conduca i ragazzi ad una concreta ed attuale formazione ed educazione alla cittadinanza attiva e alla convivenza civile oltre che alla conoscenza e all'acquisizione delle competenze relative ai valori sanciti nella Costituzione;

occorre dare consistenza e rendere effettivamente proficuo l'insegnamento delle conoscenze e delle competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione»,

impegna il Governo:

anche nel corso della prossima sessione di bilancio, a reperire fondi necessari ad avviare una sperimentazione in cui l'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione» venga individuato quale materia autonoma.

G/1108/40/7

SOLIANI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

l'articolo 1 prevede, a decorrere dal prossimo anno scolastico, l'insegnamento in tutti i cicli di istruzione di «Cittadinanza e Costituzione»;

l'acquisizione delle competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione» è finalizzata a formare futuri cittadini informati, consapevoli e responsabili per la società di domani;

la formazione del futuro cittadino presuppone pertanto la consapevolezza e l'introduzione dei valori e dei principi riconosciuti come fondativi dell'identità europea, nonché la condivisione della vocazione internazionalistica sottesa alla nostra Carta costituzionale;

l'auspicato processo di rafforzamento delle istituzioni comunitarie e del progetto europeo come comunità dei valori e dei diritti postula la crescita di un'identità europea dei suoi cittadini;

in questo senso è importante formare i nostri giovani come «cittadini d'Europa» facendo loro conoscere meglio le istituzioni europee e i diritti fondamentali tutelati nei trattati istitutivi, nella Dichiarazione universale dei diritti umani, nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e nel Trattato di Lisbona;

si ritiene, infatti, necessario ampliare e precisare la dimensione europea dell'insegnamento attraverso strategie e pratiche educative finalizzate alla realizzazione di una «educazione civica europea» intesa essenzialmente come introduzione a un senso di cittadinanza rispettoso delle differenze interculturali presenti nel Paese, attento ai fattori costituenti l'identità della propria cultura ma anche della cultura europea in generale;

allo stesso modo si ritiene necessario che l'insegnamento di queste competenze non sia limitato solo all'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale, ma che sia esteso a tutte le aree disciplinari, per un monte ore di almeno trentatré ore annuali,

impegna il Governo:

ad adottare, anche nel corso della prossima sessione di bilancio, le opportune iniziative volte a reperire risorse adeguate per la formazione dei docenti finalizzata all'acquisizione di competenze necessarie all'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione», anche con un profilo europeo che permetta di formare cittadini appartenenti ad una dimensione europea, interculturale e tollerante;

ad inserire, all'interno dei programmi di formazione del personale scolastico, anche specifici insegnamenti relativi ai diritti e alle libertà fondamentali sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nonché alla struttura dell'ordinamento comunitario, alla luce delle innovazioni introdotte dal Trattato di Lisbona;

ad adottare le opportune iniziative per estendere l'insegnamento delle nuove competenze nell'ambito di tutte le aree disciplinari.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 2008
36^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizzi.

La seduta inizia alle ore 14.45.

IN SEDE REFERENTE

(1108) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, approvato dalla Camera dei deputati

(552) COSTA. - Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche

(785) CARLONI ed altri. - Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo

(963) Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. - Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana

- e della petizione n. 330 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - era iniziata l'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti riferiti all'articolo 1, pubblicati in allegato al resoconto di quella seduta.

Egli comunica poi che, in considerazione delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, l'esame del provvedimento in Aula è previsto per domani pomeriggio. Propone, pertanto, di riprendere la seduta al termine di quella dell'Assemblea, per continuarla fino alle ore 20, nonché di convocare un'ulteriore seduta domani mattina alle ore 9.

Ritiene altresì di poter accedere alla richiesta di sospensione della seduta in corso, avanzata questa mattina dal senatore Rusconi in considerazione degli impegni del suo Gruppo, qualora fosse accolta dalla Commissione la suddetta proposta di organizzazione dei lavori.

I senatori **RUSCONI (PD)** e **GIAMBRONE (IdV)** concordano con la proposta del Presidente.

Si riprende quindi l'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore **VITA (PD)** illustra gli emendamenti 1.19, 1.11, 1.21 e 1.32, rilevando tuttavia le difficoltà di emendare il provvedimento tenuto conto del discutibile approccio ad esso sotteso. Pur concordando con l'idea di istruzione primaria quale luogo di formazione sui grandi valori della cittadinanza, ritiene inoltre che l'articolo 1 sia contraddetto di fatto da altre disposizioni del decreto-legge.

Dopo aver sottolineato il ruolo della scuola primaria nell'ambito della globalizzazione dei saperi, pone indi l'accento sulla contaminazione culturale, la quale è fondamentale fin dalle giovani generazioni, onde evitare che le diversità si traducano in "cinture di appartenenza".

Occorre dunque riaffermare l'unitarietà del diritto di cittadinanza, che non può a suo giudizio essere declinato in maniera difforme nelle diverse aree del Paese, tanto più che la scuola primaria costituisce il punto essenziale della educazione nazionale. Le proposte emendative sono pertanto finalizzate ad adeguare le disposizioni dell'articolo 1 ai cicli scolastici e alla varietà del sapere, considerato che l'appartenenza alla cittadinanza richiede una molteplicità di conoscenze, nonché un sistema cognitivo più evoluto.

Reputa altresì opportuno lasciare al collegio dei docenti margini di scelta circa l'area disciplinare di insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", nonché definire specifici percorsi da parte degli stessi docenti, ferma restando l'esigenza di determinare il monte ore complessivo. La

nuova materia non può infatti a suo avviso essere appresa mediante una mera sequenza di norme, ma richiede un coinvolgimento attivo, in modo da essere vissuta con la giusta prospettiva.

Si rammarica conclusivamente che la scelta del Governo non consenta concreti spazi di emendamento, su un tema peraltro di grande interesse a livello mondiale, e deplora che su argomenti di siffatta rilevanza, su cui non dovrebbero registrarsi preconcetti, non sia possibile un dialogo trasparente tra tutti gli interlocutori.

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA (PD)**, nel ricordare di aver presentato un disegno di legge delega su materie analoghe al decreto-legge n. 137, nell'auspicio di instaurare un confronto costruttivo con l'Esecutivo, si compiace che le disposizioni in esame siano contenute all'articolo 1, a dimostrazione del rilievo, quanto meno formale, della norma.

Ricorda indi, che in tutte le culture, la cittadinanza è vissuta attraverso l'interiorizzazione delle norme e precisa che le misure contenute nel disegno di legge originariamente elaborato dal Governo erano più rispondenti all'esigenza di un proficuo dibattito parlamentare, in quanto non subordinate alla ristrettezza dei tempi. In proposito, ritiene che l'eventuale scadenza del decreto non comporti gravi disagi, tanto più che è proprio dalla conversione in legge che discenderanno maggiori difficoltà per le scuole in termini di organizzazione oraria e disciplinare.

Dà indi conto delle proposte emendative a sua firma, soffermandosi in particolare sull'emendamento 1.26 volto ad accentuare la distinzione tra conoscenze e competenze, atteso che la Costituzione non deve essere solo appresa ma soprattutto praticata, nell'ottica di permeare la mentalità dei cittadini.

L'educazione alla cittadinanza è perciò a suo giudizio utile anche alla scuola dell'infanzia, purchè essa abbia, a tutti i livelli di istruzione, adeguato riconoscimento quanto ad orario appositamente riservato, come peraltro previsto nell'originario disegno di legge redatto dal Governo.

Nel rammentare che le ore dedicate ai contenuti essenziali sono pari a 24, si interroga sulla reale praticabilità delle disposizioni di cui all'articolo 1, sottolineando altresì l'esigenza di maggiore trasversalità. Considerato il lodevole intento di attribuire solennità allo studio di tale materia, prosegue, occorrono strumenti più cogenti per restituirle autorevolezza, onde evitare che diventi residuale. Ciò al fine ulteriore di riconquistare la dignità delle istituzioni e della scuola, a partire da quella dell'infanzia.

Il senatore **MARCUCCI (PD)** dà conto degli emendamenti 1.30 e 1.24, sottolineando preliminarmente che il provvedimento non può essere decontestualizzato rispetto alle altre misure adottate dall'Esecutivo. L'invito della relatrice di attenersi al contenuto proprio del decreto-legge non può pertanto a suo giudizio non tener conto del quadro di insieme complessivo; in tale ottica, ritiene piuttosto che la scelta di sezionare la riforma di un settore rappresenti una precisa strategia politica.

Pur condividendo la conferma dello studio dell'educazione civica, non ritiene particolarmente incisivo l'articolo 1, che costituisce una mera sperimentazione al fine di elaborare esclusivamente un indirizzo.

Ribadisce dunque che il decreto-legge deve essere collegato agli altri provvedimenti presentati, come ad esempio il decreto-legge n. 154, che di fatto comprime il diritto di cittadinanza delle popolazioni ubicate in zone disagiate, a causa della chiusura e dell'accorpamento di numerosi plessi scolastici. Nel sottolineare che il diritto di cittadinanza dovrebbe anzitutto essere insegnato attraverso l'esempio, reputa opportuno rendere più stringenti le disposizioni previste, coinvolgendo realmente tutti gli operatori del settore, in modo da trasformare la volontà sottesa all'articolo 1 da dichiarazione di intenti a impegno fattivo.

Il **PRESIDENTE** sospende indi la seduta, precisando che essa riprenderà al termine dei lavori dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, è ripresa alle ore 17.

In sede di illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1, prende la parola il senatore **RUSCONI (PD)** il quale tiene a precisare che, attraverso le numerose proposte emendative presentate, l'opposizione intende dare concretamente un contributo a dispetto delle contrastanti affermazioni rese invece dal ministro Gelmini. Gli emendamenti 1.25, 1.16, 1.17, 1.18, 1.20 e 1.29 sono pertanto volti a rafforzare il contenuto dell'articolo 1 che, nella versione attuale, è puramente

ornamentale, in contrasto peraltro con l'articolo 3 atteso che non prevede un monte ore per lo studio della nuova disciplina.

Dopo aver ricordato che l'allora ministro dell'istruzione Aldo Moro aveva già a suo tempo sottolineato l'esigenza di includere lo studio della Costituzione nell'educazione civica, fa presente che l'errore di base sta nel non prevedere le ore dedicate alla nuova disciplina, la quale non risulta pertanto tale.

Nel sottolineare l'importanza di valorizzare l'autonomia scolastica, anche nel rispetto degli obiettivi di Lisbona, richiama le considerazioni della senatrice Serafini circa la Convenzione dei diritti del fanciullo, la quale può utilmente arricchire di contenuto la disposizione in esame.

Risulta a suo avviso paradossale che l'unica novità disciplinare del provvedimento sia una materia priva di ore di riferimento e alla quale non è attribuito un voto. Tiene altresì a puntualizzare che il federalismo vero parte dalle comunità locali e rammenta che nella regione Lombardia sono in corso numerose proteste rispetto alle scelte del Governo sul tema, tanto più che esse hanno rappresentato un federalismo solo in uscita per il Nord.

Rileva indi che pur essendo a costo zero, le proposte emendative - ove accolte - potrebbero specificare in maniera ulteriore i riferimenti istituzionali del cittadino a partire dal comune, evitando che gli enti locali si riducano a mere realtà amministrative.

La senatrice [Vittoria FRANCO](#) (PD) dà conto degli emendamenti 1.14 e 1.33, ricordando anzitutto che nella XV Legislatura era stato esaminato in Commissione un disegno di legge su analogo tema a prima firma della senatrice Soliani, rispetto al quale si convenne di presentare in Assemblea un apposito atto di indirizzo. In considerazione dell'imponente carico di responsabilità attribuito alla scuola, sarebbe opportuno a suo avviso incrementare il numero dei docenti e consolidare le sperimentazioni avviate, ferma restando l'esigenza già richiamata dal senatore Rusconi di stabilire un monte ore, al fine di evitare il rischio di arbitrio da parte degli insegnanti.

Occorre inoltre a suo giudizio inserire la previsione dello studio degli statuti provinciali e comunali che possono ulteriormente arricchire l'educazione alla cittadinanza, unitamente all'apprendimento dei Trattati europei.

Il senatore [GIAMBRONE](#) (IdV) rinuncia all'illustrazione delle proposte emendative di cui è firmatario.

La senatrice [Anna Maria SERAFINI](#) (PD) dà conto dell'emendamento 1.34 che arricchisce lo studio dell'educazione alla cittadinanza con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in quanto la valorizzazione delle autonomie regionali non può prescindere dalla collocazione continentale, in un contesto ormai globalizzato.

Sottolinea infatti che i valori europei costituiscono un modello non solo economico, ma anche culturale, a cui fare riferimento per dare risposte effettive al senso di smarrimento che pervade la società odierna, soprattutto per quanto riguarda il confronto con altre realtà. Ritiene infatti che il timore diffuso concerna la perdita di centralità dell'Occidente, anche dal punto di vista religioso.

Ribadisce infine l'importanza di diffondere una coscienza europea al fine di dare un segnale rassicurante e condiviso.

La senatrice [BASTICO](#) (PD) illustra l'emendamento 1.31, volto a riaffermare l'autonomia delle istituzioni scolastiche con riguardo al Piano dell'offerta formativa (POF). Ritiene infatti che l'articolo 1 dia una indicazione di carattere ministeriale senza valorizzare i progetti e le esperienze autonomi. Si sofferma dunque sulla necessità di unificare istruzione ed educazione per raggiungere l'obiettivo fondamentale della crescita, ossia il sapere e il saper essere.

Coglie quindi l'occasione per ricordare il pericoloso abbassamento dell'età dei giovani che fanno uso di sostanze alcoliche, precisando in proposito che molte scuole hanno svolto un lavoro positivo di educazione per quanto riguarda gli incidenti stradali, spesso causati proprio dall'abuso di alcool.

Auspica dunque condivisione riguardo all'emendamento, che apporta un contributo significativo e opportuno, anche nell'ottica di consentire ai ragazzi di affrontare le fragilità individuali e la superficialità diffusa potendo contare sul ruolo della scuola. Ribadisce conclusivamente che il tema dell'autonomia scolastica è lasciato troppo a margine nel provvedimento in titolo e occorrono invece regole certe ed obiettivi di apprendimento.

Conclusa l'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti riferiti all'articolo 1, si passa all'espressione dei pareri da parte della relatrice e del rappresentante del Governo.

La relatrice **POLI BORTONE** (*PdL*) ritiene che alcune motivazioni degli emendamenti siano contraddittorie; ad esempio, l'autonomia delle scuole nell'ambito del proprio POF è in contrasto con la volontà di indicare in maniera dettagliata le materie di insegnamento.

Ritiene comunque che le numerose sollecitazioni avanzate trovino già piena rispondenza nella formulazione attuale della norma ed esprime quindi parere contrario su tutte le proposte emendative. Manifesta invece un orientamento favorevole sugli ordini del giorno nn. 9, 21 e 40.

Il sottosegretario **PIZZA** tiene a precisare che l'orientamento negativo del Governo sugli emendamenti è dovuto anzitutto all'esigenza di approvare il provvedimento nei termini costituzionali. Accoglie poi gli ordini del giorno nn. 9, 21 e 40.

Si passa indi alle votazioni sugli emendamenti relativi all'articolo 1.

Dopo che il senatore **GIAMBRONE** (*IdV*) ha raccomandato l'approvazione dell'emendamento 1.4, non ritenendo l'articolo 1 del decreto-legge valido per lo studio del pluralismo istituzionale, previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione respinge l'emendamento 1.4.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.25 prende la parola il senatore **RUSCONI** (*PD*), il quale esprime sconcerto per l'atteggiamento della maggioranza atteso che questo emendamento - come altri - mira a rendere effettivo lo studio di "Cittadinanza e Costituzione", attribuendole un monte ore certo e una disciplina autonoma, senza peraltro costi aggiuntivi.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.25, 1.26, 1.28 e 1.5.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.27 al fine di dare concreta attuazione alla sperimentazione prevista. Occorre infatti a suo giudizio che l'educazione alla cittadinanza acquisisca la dignità che le è propria.

Nel ribadire il proprio parere contrario su tale proposta emendativa, il sottosegretario **PIZZA** dichiara comunque di condividere lo spirito degli emendamenti presentati, preannunciando fin d'ora la disponibilità dell'Esecutivo a collaborare in occasione dei decreti attuativi.

Per dichiarazione di voto contrario a nome del suo Gruppo interviene il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) il quale invita l'opposizione a rinviare alcune delle considerazioni espresse in questa sede all'esame del Piano programmatico (atto n. 36), tanto più che numerose questioni non sono oggetto di disciplina legislativa.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.27.

Previo dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.16 a nome del suo Gruppo da parte del senatore **RUSCONI** (*PD*), il quale sottolinea che sussistono i margini per un eventuale passaggio in terza lettura, sono posti congiuntamente ai voti gli emendamenti 1.16 e 1.7 (identici), che risultano respinti.

Posto ai voti, l'emendamento 1.17 non è approvato, mentre l'emendamento 1.1 - ricorda il **PRESIDENTE** - decade per assenza del proponente.

In esito a successive e distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.8, 1.18, 1.9 e 1.10.

La senatrice **SOLIANI** (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.38 ribadendo che il tema della cittadinanza va inquadrato in un contesto più ampio, dato il legame sostanziale tra i diritti proclamati e la forma della democrazia, che accomuna la Costituzione italiana alle altre Carte internazionali.

La relatrice **POLI BORTONE** (*PdL*) ribadisce il suo orientamento contrario sull'emendamento 1.38, puntualizzando peraltro che la scuola già ricorda alcune ricorrenze connesse all'approvazione delle più importanti Carte internazionali. Si interroga peraltro sul motivo del riferimento al Trattato di Lisbona e non anche ai precedenti Trattati.

Posto ai voti, l'emendamento 1.38 non è approvato.

Dopo che la senatrice **SOLIANI** (*PD*) ha raccomandato l'approvazione dell'emendamento 1.37, esso, posto ai voti, non è approvato.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore **VITA** (*PD*) sull'emendamento 1.19, esso è respinto dalla Commissione.

Posto ai voti, è altresì respinto l'emendamento 1.20, così come gli identici emendamenti 1.6 e 1.21.

Con distinte votazioni sono indi respinti gli emendamenti 1.22, 1.23, 1.39, 1.11 e 1.32.

Il senatore **MARCUCCI** (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.30, giudicando peraltro inopportune e indelicate le osservazioni della relatrice in merito alla presunta scelta casuale del Trattato di Lisbona negli emendamenti.

Posto ai voti l'emendamento 1.30 non è approvato.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.29 che contribuisce alla coerenza complessiva della disciplina, attribuendo propria rilevanza alla materia "Cittadinanza e Costituzione", nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Prende atto peraltro che, a fronte delle dichiarazioni dell'Esecutivo, la volontà sottesa all'articolo 1 è meramente di principio in quanto l'attuazione sarà demandata ad un successivo atto, considerato che non è previsto un monte ore per la materia suddetta.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) si dichiara contrario a nome del suo Gruppo sull'emendamento 1.29 che non garantisce a suo avviso il rispetto dell'autonomia scolastica.

Posti distintamente ai voti sono respinti gli emendamenti 1.29 e 1.14.

Posti congiuntamente in votazione in quanto di identico tenore, sono altresì respinti gli emendamenti 1.24 e 1.2.

La senatrice **SOLIANI** (*PD*) si dichiara favorevole a nome del suo Gruppo sull'emendamento 1.35, volto a valorizzare la dimensione partecipativa e collaborativa della democrazia, che si sperimenta anzitutto nelle scuole.

L'emendamento 1.35, posto ai voti, non è approvato.

La senatrice **BASTICO** (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.31, non ravvisando alcuna contraddizione tra l'indicazione di percorsi di educazione, da un lato, e la valorizzazione dell'autonomia scolastica dall'altro. Ricorda infine che l'emendamento offre risposte a grandi emergenze sociali su cui potrebbe esserci condivisione, considerata la possibilità di un'approvazione in terza lettura del provvedimento.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) si dichiara contrario a nome del suo Gruppo sull'emendamento 1.31, pur condividendone le finalità. Suggestisce pertanto di trasformarlo in ordine del giorno che avrebbe comunque una valenza significativa, dichiarandosi fin d'ora disponibile ad apporvi la propria firma.

Il sottosegretario PIZZA manifesta disponibilità in tal senso.

La senatrice **BASTICO** (PD) insiste per la votazione dell'emendamento 1.31, riservandosi di trasformarlo in ordine del giorno per l'esame in Assemblea.

Posti distintamente in votazione risultano respinti gli emendamenti 1.31, 1.12 e 1.33.

La senatrice **SOLIANI** (PD), nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 1.15, ribadisce che l'unica ragione per cui si rifiuta il confronto è rappresentata dai tempi ristretti imposti dalla decretazione di urgenza. Evidenzia inoltre l'esigenza di promuovere effettivamente la conoscenza del pluralismo istituzionale a partire dagli statuti locali, che costituiscono a suo giudizio il primo contatto dei giovani con le istituzioni.

Rivendica infine il ruolo positivo che l'opposizione sta svolgendo nell'interesse della Repubblica.

In esito a successive e distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.15, 1.36 e 1.34, mentre l'emendamento 1.3 decade per assenza del proponente. Risulta altresì respinto l'emendamento 1.13.

Si passa quindi all'illustrazione degli ordini del giorno e delle proposte emendative relative all'articolo 2, pubblicati in allegato al presente resoconto.

Il senatore **VITA** (PD) dà conto degli emendamenti 2.14, 2.13, 2.24 e 2.19, esprimendo tuttavia amarezza per il mancato esito favorevole delle proposte emendative presentate, quasi a dimostrare che il lavoro parlamentare costituisca un mero orpello.

Ritiene peraltro che l'accoglimento da parte del Governo degli ordini del giorno rappresenti una contraddizione logico-formale, in quanto essi sono assai più incisivi rispetto agli emendamenti, i quali invece si pongono nella stessa direzione del provvedimento.

Nel sottolineare l'inefficacia dell'articolo 2, che impone un'idea puramente coercitiva del voto senza tener conto della inefficacia delle minacce per combattere le forme di devianza, evidenzia la sterilità di politiche genericamente repressive e reazionarie. In proposito lamenta come spesso si utilizzino provvedimenti normativi quali bandiere ideologiche per rappresentare fittiziamente il cambiamento.

Tale atteggiamento è a suo giudizio grottesco in quanto le velleità restauratrici di maggiore serietà si scontrano quotidianamente con quanto offerto nei principali luoghi di socializzazione paralleli, come ad esempio la televisione nei quali la violenza diventa *routine* quotidiana.

La senatrice **Vittoria FRANCO** (PD) illustra anzitutto l'emendamento 2.10, deplorando che il voto in condotta diventi lo strumento principale con cui si intende assicurare rigore nella scuola. Così come configurato dall'articolo 2, esso risulta infatti avulso da una visione più complessiva di serietà e autorevolezza, inserendosi anzi in un contesto di riduzione della scuola, sia in termini di ore che di docenti. Al contrario, ella sollecita misure volte a restituire effettiva autorevolezza alla scuola, ben diverse dall'autoritarismo che si intende imporre attraverso la repressione e depressione della creatività dello studente. Né va dimenticato che, in assenza di un più ampio contesto positivo, si rischia di suscitare l'effetto opposto, sicché lo studente potrebbe essere stimolato a insistere nella sua sfida nei confronti delle istituzioni. Si esprime quindi in senso nettamente contrario all'articolo 2, di cui raccomanda almeno la soppressione dei commi 1 e 2.

Si sofferma poi brevemente sugli emendamenti 2.20 e 2.26, dichiarando di ritirare il 2.11.

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (PD) illustra l'emendamento 2.15, interamente soppressivo dell'articolo, ritenendo che il Parlamento non debba regolare la metodologia che la scuola intende perseguire per non perdere neanche uno dei suoi alunni. Rammenta poi che la valutazione del comportamento degli studenti non è mai stata abrogata, ma non rappresenta certo lo strumento più idoneo per recuperare gli allievi più difficili, soprattutto in certe aree del Paese maggiormente a rischio di devianza.

Dopo aver richiamato la disciplina già vigente ai sensi dello Statuto delle studentesse e degli studenti, deplora il comma 3 dell'articolo 2, che prefigura a suo avviso un vero e proprio "codice penale" della scuola.

Giudica conclusivamente vergognoso l'articolo in questione, che rischia di minare la fiducia dei ragazzi in se stessi, e ne sollecita la completa abrogazione.

La senatrice **SOLIANI** (PD) lamenta anzitutto l'incomprensibile collocazione del comma 1-*bis* nell'articolo 2. Si sofferma poi sugli emendamenti a sua firma, che rappresentano dei correttivi rispetto ad un articolo che nel suo complesso reputa nient'affatto condivisibile. In particolare, critica l'assenza di una visione di grande respiro, di una strategia culturale che faccia da sfondo ad interventi così settoriali. Deplora altresì lo scarso tempo a disposizione per affrontare materie così delicate.

Nel merito, ella ritiene che il Governo abbia inteso lanciare un messaggio di apparente rassicurazione ad una società fortemente in crisi. Si tratta tuttavia, a suo avviso, di una misura esclusivamente sanzionatoria, che non affronta gli aspetti educativi del problema. Del resto, prosegue, era difficile attendersi altro in una società caratterizzata dall'inganno, dall'irresponsabilità e dalla mancanza di regole. Ritiene tuttavia indispensabile trovare le capacità per rispondere diversamente alle domande del Paese, a partire dalla scuola. Ciò, con un approccio complessivo, che non si limiti a interventi di mero dettaglio.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) condivide l'intento di sopprimere completamente l'articolo 2, che a suo avviso risponde ad un approccio esclusivamente mediatico e superficiale, a fronte della diffusa paura del diverso, del futuro, degli scenari economici. Manifesta poi stupore per l'enfasi dedicata alla valutazione del comportamento degli studenti, atteso che il voto in condotta non era mai stato abolito. Nella forma prefigurata all'articolo 2, esso rischia peraltro di determinare conseguenze drammatiche.

Dopo aver criticato a sua volta la collocazione del comma 1-*bis*, che dimostra l'assoluta incompetenza della classe dirigente, dà conto conclusivamente dell'emendamento 2.17, richiamando i contenuti dell'articolo 1.

Il senatore **RUSCONI** (PD), in una breve interruzione sull'ordine dei lavori, chiede conferma che la seduta possa proseguire oltre l'orario di convocazione del Parlamento in seduta comune.

Il **PRESIDENTE** fornisce assicurazione in tal senso.

La senatrice **BASTICO** (PD) rammenta che lo Statuto degli studenti e delle studentesse già prevede sanzioni quali la sospensione per l'intero anno scolastico e la non ammissione allo scrutinio finale per comportamenti gravi. Tali misure sono tuttavia affiancate, in quel testo, da interventi educativi, come ad esempio la collaborazione con gli studenti disabili eventualmente vittime di atti di bullismo. L'articolo 2 del decreto-legge costituisce invece, a suo avviso, una mera concessione nei confronti di un'opinione pubblica che ha una disperata esigenza di sicurezza. Il vero rigore nella scuola, prosegue, è stato invece perseguito con determinazione dal Centro-sinistra nella scorsa legislatura, con la riforma degli esami di Stato e la previsione del recupero dei debiti scolastici in tutte le materie. Il semplice ritorno al tradizionale voto in condotta rappresenta invece una misura simbolica, assolutamente inefficace.

Si associa infine alle critiche rivolte alla collocazione del comma 1-*bis* (ancorché condivisibile nei contenuti), che giudica un'offesa alla ragionevolezza del Parlamento, auspicando che almeno questa modifica formale venga apportata al testo, tanto più che richiederebbe un esame estremamente veloce da parte dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore **RUSCONI** (PD) illustra gli emendamenti di cui è primo firmatario, nonché il 2.18 del senatore Legnini.

Nel sottolineare che gli errori evidenti del testo testimoniano la fretteolosità, più che l'urgenza, che ne rappresenta la base, rammenta a sua volta che il voto in condotta non è mai stato abrogato, tanto che si è dovuta abbassare la soglia della promozione ai sei decimi per introdurre una novità. Dubita tuttavia che alcun consiglio di classe si esprimerà mai per la bocciatura di un allievo sufficiente in tutte le materie per il solo fatto che abbia avuto un comportamento insufficiente.

Tiene poi a sottolineare come tale valutazione non serva affatto a sanzionare episodi di bullismo, che già lo Statuto delle studentesse e degli studenti penalizzava con la sospensione dall'attività scolastica e la non ammissione alla classe successiva. Il comportamento degli allievi deve quindi essere, prosegue, un elemento che il consiglio di classe tiene in considerazione per la

valutazione della loro maturità complessiva. In proposito, lamenta peraltro l'eliminazione del tempo mensa dal tempo scuola, atteso che si trattava di un momento in cui maggiormente poteva essere valutato il comportamento sociale dei ragazzi.

Nel rivendicare il rigore del Centro-sinistra nella scuola, testimoniato ad esempio dalla lotta contro i diplomifici, si esprime in netto favore dell'autorevolezza e della serietà dell'istituzione scolastica, ma in senso contrario all'autoritarismo e alla sterile severità.

Auspica conclusivamente la revisione di un articolo che reputa inutile e scorretto.

Il senatore **GIAMBRONE** (*IdV*) illustra anzitutto l'ordine del giorno n. 3, rimarcando come il bullismo sia ampiamente diffuso nei centri di aggregazione giovanili e soprattutto nelle scuole, tanto che spesso le vittime non trovano il coraggio di denunciare le violenze subite. Dopo aver sottolineato la differenza fra atti di bullismo diretto e di bullismo indiretto, fra cui cita l'esclusione dal gruppo e l'isolamento, auspica che il voto in condotta si traduca in un fatto realmente formativo e non meramente sanzionatorio e che i docenti siano sensibilizzati per assicurare una gestione competente dell'età preadolescenziale.

Con ciò, ritiene di aver anche illustrato gli emendamenti presentati.

Sugli emendamenti all'articolo 2 si esprime la relatrice **POLI BORTONE** (*PdL*), la quale manifesta assoluta contrarietà nel merito a tutte le proposte presentate.

Con riferimento ai richiami allo Statuto delle studentesse e degli studenti, osserva che a suo giudizio quel testo è non solo singolare ma anche ipocrita, dato che in alcune disposizioni prevede addirittura l'iscrizione in altre scuole a metà anno degli alunni per i quali si sia verificata un'incompatibilità ambientale nell'istituto di appartenenza. Si tratta infatti a suo avviso di una misura che finisce per ritorcersi a danno della scuola di approdo di uno studente evidentemente difficile. Né ritiene che il dibattito nel Paese sarebbe giunto ad invocare tali scelte se le condizioni della scuola italiana fossero state ottimali. Ella giudica pertanto inutile, oltre che ingiusto, indulgere in forme di recupero laddove non vi siano palesemente margini di ripresa, mentre reputa doveroso in questi casi che il voto sul comportamento incida sul profitto dell'alunno. Sottolinea del resto come tale misura non escluda affatto tutti gli altri interventi di recupero.

Quanto agli ordini del giorno, ribadisce che si tratta di proposte già accolte dall'altro ramo del Parlamento e ne auspica pertanto l'accoglimento dal parte del Governo, per spirito di coerenza.

Il sottosegretario **PIZZA** esprime parere conforme alla relatrice, dichiarando nel contempo di accogliere gli ordini del giorno nn. 13, 18 e 3.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

La Commissione respinge l'emendamento 2.15 (identico al 2.1).

Sull'emendamento 2.14 la relatrice **POLI BORTONE** (*PdL*) coglie l'occasione per auspicare che i temi ivi trattati possano essere raccolti in un provvedimento trasversale che affronti anche le problematiche connesse alla violenza in televisione, in termini di prevenzione.

Si associa la senatrice **Anna Maria SERAFINI** (*PD*), la quale rileva peraltro che in Italia i messaggi pubblicitari televisivi sono pari al doppio della media europea.

L'emendamento 2.14 è quindi posto ai voti e respinto, così come - con separate votazioni - gli emendamenti 2.10 (identico al 2.3) e 2.4.

Sull'emendamento 2.16 il senatore **RUSCONI** (*PD*) esprime il proprio voto favorevole, osservando che la repressione non è mai utile di per sé, ma deve essere collocata all'interno di un patto educativo fra scuola, genitori e studenti. Lamenta poi che la relatrice abbia usato parole irriguardose nei confronti di una senatrice di opposizione.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) precisa vivacemente che la relatrice non si è riferita in alcun modo ad una persona fisica.

Il senatore **RUSCONI** (PD) si ritiene offeso dalle parole del senatore Asciutti e, rimarcando la difficoltà di condurre la discussione in modo tale da assicurare la conclusione dell'esame in sede referente in tempo utile per l'avvio del dibattito in Assemblea, preannuncia un visitoso cambio di atteggiamento qualora non riceva scuse formali.

Il senatore **ASCIUTTI** (PdL) dichiara di non aver problemi a scusarsi qualora sia fatto altrettanto nei confronti della relatrice, le cui parole sono state evidentemente fraintese. Il giudizio espresso era infatti rivolto, sottolinea, allo Statuto delle studentesse e degli studenti.

Il senatore **RUSCONI** (PD) riprende la propria dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.16, sottolineando come ogni intervento educativo debba porsi l'obiettivo di accrescere il livello civile e morale degli studenti.

L'emendamento 2.16 è quindi posto ai voti e respinto.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.17, puntualizzando comunque che l'opposizione ha fino ad ora utilizzato un tono pacato al fine di non acuire la tensione tra le parti, evitando perciò forzature anche lessicali. Ritiene poi che l'articolo 2 testimoni la volontà dell'Esecutivo di diffondere una sensazione di presunta severità nelle scuole, senza tuttavia che siano previsti strumenti consoni.

Precisa inoltre che l'emendamento è volto a richiamare le disposizioni già contenute nell'articolo 1, che costituisce del resto l'unico spunto di interesse prospettico benché privo di adeguata forza normativa e di indirizzo. Nel sottolineare il rilievo politico del dibattito svoltosi, deplora tuttavia l'impossibilità di modifiche effettive al provvedimento, in spregio al ruolo che le Commissioni competenti e il Parlamento nel suo insieme rivestono.

Posto ai voti, l'emendamento 2.17 non è approvato.

Per dichiarazione di voto a nome del proprio Gruppo sull'emendamento 2.18 interviene il senatore **RUSCONI** (PD), il quale osserva come esso riprenda un tema già affrontato negli ordini del giorno accolti dal Governo. Dopo aver evidenziato l'estraneità del comma 1-*bis* rispetto al contenuto dell'articolo 2, ribadisce la necessità di instaurare un rapporto corretto tra l'attività fisica svolta nelle scuole e quella praticata nelle società sportive, al fine di integrare l'uso dei rispettivi impianti.

Il senatore **ASCIUTTI** (PdL) suggerisce la trasformazione dell'emendamento 2.18 in ordine del giorno, su cui l'orientamento del suo Gruppo sarebbe favorevole.

Il sottosegretario PIZZA si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno risultante dall'eventuale trasformazione dell'emendamento 2.18.

Dopo una richiesta di chiarimenti sulla portata dell'emendamento avanzata dalla relatrice **POLI BORTONE**(PdL), su proposta del senatore **RUSCONI** (PD), la Commissione conviene di accantonare l'emendamento 2.18.

Sull'emendamento 2.12 prende la parola per dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo il senatore **RUSCONI** (PD), il quale ritiene che le disposizioni sulla valutazione non tengano conto dei numerosi traguardi già raggiunti negli ultimi anni, specialmente per quanto concerne l'inclusione. Il voto numerico espresso in decimi, benché contribuisca alla chiarezza, sconta infatti a suo avviso dei limiti oggettivi, considerato che non tiene conto del livello di partenza né delle difficoltà da superare e può creare maggiori problemi per gli insegnanti nella valutazione.

Posti congiuntamente in votazione, sono respinti gli emendamenti 2.12 e 2.2, di identico testo.

Il senatore **VITA** (PD), raccomandando l'approvazione dell'emendamento 2.13, ne enfatizza la ragionevolezza, in quanto è volto a posticipare la vigenza delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2.

Gli emendamenti 2.13 e 2.6, di identico tenore, sono respinti dalla Commissione.

Il senatore **VITA** (PD) si dichiara favorevole a nome del proprio Gruppo anche all'emendamento 2.24, soppressivo del comma 3 dell'articolo 2, che costituisce una delle disposizioni più discusse. Tenuto conto dell'esistenza, ad oggi, del voto in condotta, reputa infatti che la norma in esame sia l'esempio di un uso malevolo del diritto, atteso che si tratta di un espediente utilizzato per giustificare l'urgenza e quindi il ricorso al decreto-legge.

Il presidente **POSSA** (PdL) evidenzia il carattere innovativo della disposizione in questione, poiché nello Statuto delle studentesse e degli studenti i comportamenti gravi erano oggetto di valutazione da parte del consiglio di istituto, mentre ora l'organo competente è il consiglio di classe nella sua collegialità.

Posti congiuntamente in votazione, gli emendamenti 2.24 e 2.5 di identico testo sono respinti.

La senatrice **SOLIANI** (PD) invita ad approvare l'emendamento 2.21, ribadendo le critiche già espresse sull'impostazione del provvedimento, assolutamente non condivisibile proprio nell'ottica di agire sul comportamento dei ragazzi. Ritiene poi che il Governo abbia perso un'importante occasione per intervenire in maniera organica e seria su ambiti assai delicati e che vi sia il rischio di un impoverimento, anche educativo, nel Paese.

Nel giudicare la scuola e la valutazione strumenti formidabili per la crescita e lo sviluppo, prefigura la mortificazione delle risorse dei giovani, lamentando altresì che il provvedimento taccia in ordine alla verifica dei risultati.

Posto ai voti, l'emendamento 2.21 non è approvato.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, in considerazione della calendarizzazione per mercoledì pomeriggio del disegno di legge n. 1108 in Assemblea, comunica che è convocata un'ulteriore seduta della Commissione, domani mercoledì 22 ottobre alle ore 9, per il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in materia di scuola.

Prende atto la Commissione.

POSTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per l'audizione dell'Unione nazionale per la lotta all'analfabetismo (UNLA) domani mercoledì 22 ottobre alle ore 9,30, è posticipato a giovedì 23 ottobre alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 20.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N° 1108

Art. 2

2.15

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sopprimere l'articolo.

2.1

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sopprimere l'articolo.

2.14

VITA, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Al fine di rafforzare il patto educativo di corresponsabilità di cui all'articolo 5-*bis* dello statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, successivamente modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 2007, n. 235, ogni istituzione scolastica definisce il regolamento di istituto con la partecipazione attiva di studenti e genitori e, laddove già definito, propone un percorso di condivisione e di eventuale aggiornamento dello stesso con la partecipazione di tutta la comunità scolastica. Il regolamento, in ottemperanza all'articolo 4, comma 5, dello stesso statuto, contiene opportune indicazioni in merito alla dimensione riparativa delle sanzioni».

2.10

VITTORIA FRANCO, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sopprimere i commi 1 e 2.

2.3

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sopprimere i commi 1 e 2.

2.4

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sopprimere il comma 1.

2.16

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, dopo le parole: «di primo e di secondo grado» aggiungere le seguenti: «nel contesto ed in coerenza con il patto educativo tra la scuola, i genitori e gli studenti.».

2.17

MARCUCCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «e tenendo conto del grado di acquisizione delle conoscenze e competenze relative a "Cittadinanza e Costituzione" di cui all'articolo 1».

2.18

LEGNINI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1-bis, dopo le parole: «e strutture sportive dei medesimi» aggiungere le seguenti: «, con priorità per gli interventi di cui all'articolo 2, comma 276, della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

2.12

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sopprimere il comma 2.

2.2

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sopprimere il comma 2.

2.13

VITA, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, ZAVOLI

Al comma 2, sostituire le parole: «2008-2009» con le seguenti: «2009-2010».

2.6

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 2, sostituire le parole: «2008-2009» con le seguenti: «2009-1010».

2.24

VITA, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, ZAVOLI

Sopprimere il comma 3.

2.5

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sopprimere il comma 3.

2.21

SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 3, premettere le seguenti parole: «Nella scuola secondaria di secondo grado, conformemente a quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 2007, n. 235,».

2.9

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

2.22

MARCUCCI, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

2.20

VITTORIA FRANCO, VITA, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca» aggiungere le seguenti: «, sentite le Commissioni parlamentari competenti,».

2.23

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca» aggiungere le seguenti: «sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI),».

2.11

VITTORIA FRANCO, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «sei decimi» con le seguenti: «sette decimi».

2.8

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «sei decimi» con le seguenti: «sette decimi».

2.25

SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «sei decimi» aggiungere le seguenti: «nello scrutinio finale».

2.26

VITTORIA FRANCO, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 3, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «fermo restando quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 2007, n. 235».

2.7

GIAMBRONE, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: «(Valutazione del comportamento degli studenti e riutilizzo dei fondi per l'edilizia scolastica)».

2.19

VITA, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, ZAVOLI

Alla rubrica, aggiungere, in fine, le parole: «nelle scuole secondarie di primo e secondo grado».

ORDINI DEL GIORNO

G/1108/13/7

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premesso che:

l'articolo 2 reintroduce il voto in condotta;

ciò sarebbe educativamente non efficace senza una maggiore capacità da parte degli adulti di saper costruire e condividere con i ragazzi le regole e senza una maggiore consapevolezza e capacità di essere educatori che devono camminare accanto a ciascun ragazzo, sapendo usare una coerente fermezza e contemporaneamente offrendo senza riserve ascolto e incoraggiamento;

per il successo di ogni processo educativo della scuola è indispensabile da parte di ogni istituzione scolastica un patto educativo con le famiglie e gli studenti, patto contenuto anche nello statuto delle studentesse e degli studenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 249 del 1998, successivamente modificato dal decreto n. 235 del 2007),

impegna il Governo:

attraverso successivi atti, ad inserire nella formazione dei docenti e dei dirigenti percorsi che rafforzino le loro competenze educative;

ad accompagnare le istituzioni scolastiche, con la formazione e attraverso la condivisione di buone pratiche, a mettere in atto ogniqualvolta è opportuno una reale partecipazione nelle scelte che la scuola deve operare ed in particolare a definire il regolamento di istituto con la partecipazione attiva di studenti e di genitori e, laddove già definito, a proporre un percorso di condivisione e di eventuale aggiornamento dello stesso con la partecipazione di tutta la comunità scolastica;

ad invitare le istituzioni scolastiche ad inserire nel regolamento di istituto, in ottemperanza all'articolo 4, comma 5, dello statuto delle studentesse e degli studenti, opportune indicazioni in merito alla dimensione riparativa delle sanzioni.

G/1108/18/7

BASTICO, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premesso che:

l'articolo 2, comma 3, prevede la valutazione in decimi della condotta e la non ammissione alla classe successiva o all'esame conclusivo del ciclo nel caso di votazione inferiore a sei decimi;

lo stesso comma 3 demanda ad un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca la specificazione dei criteri per correlare la particolare e oggettiva gravità del comportamento al voto insufficiente, nonché eventuali modalità applicative dell'articolo,

impegna il Governo:

a improntare il decreto ai principi educativi e alle finalità di recupero, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni, in particolare tenendo conto del fatto che i provvedimenti disciplinari devono avere finalità educativa e tendere al rafforzamento del senso di responsabilità ed al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica, nonché al recupero dello studente attraverso attività di natura sociale, culturale ed in generale a vantaggio della comunità scolastica.

G/1108/3/7

GIAMBRONE, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

La 7 Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

il fenomeno del bullismo è ormai largamente diffuso nei centri di aggregazione giovanili e soprattutto nelle scuole;

sono tantissime le situazioni di bullismo e spesso le vittime di violenze e le loro famiglie non trovano il coraggio di denunciare le derisioni, le umiliazioni, le lesioni e le minacce subite;

alle più eclatanti manifestazioni di bullismo diretto, come picchiare, appropriarsi degli oggetti degli altri o rovinarli, si affiancano quelle del bullismo indiretto, come l'esclusione dal gruppo dei coetanei, l'isolamento, l'uso di smorfie e gesti volgari, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul conto della vittima;

il provvedimento al nostro esame reintroduce il voto in condotta, la valutazione del comportamento mediante l'attribuzione di un voto numerico espresso in decimi e la previsione che, qualora la valutazione sia inferiore a sei decimi, lo studente non è ammesso al successivo anno di corso, ovvero all'esame conclusivo del ciclo di studi;

l'introduzione della disposizione su citata è motivata dall'esigenza di contrastare i numerosi episodi di bullismo che si stanno verificando nelle scuole, nell'auspicio che il voto in condotta diventi un deterrente a compiere atti di questo tipo;

già esistono misure disciplinari ben più incisive, che vanno dalla sospensione alla non ammissione allo scrutinio finale,

impegna il Governo:

a promuovere azioni miranti ad una effettiva riqualificazione della scuola finalizzata alla formazione dei docenti e del personale scolastico, tale da assicurare una gestione competente delle difficoltà dell'età preadolescenziale, bisognosa di essere aiutata in tutta la sua complessità;

ad intervenire nelle sedi opportune affinché il voto in condotta rappresenti un fatto realmente formativo e non meramente sanzionatorio.

XVI LEGISLATURA

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 2008
37^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

POSSA

indi del Vice Presidente

BARELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(1108) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, approvato dalla Camera dei deputati

(552) COSTA. - Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche

(785) CARLONI ed altri. - Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo

(963) Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. - Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana

- e petizione n. 330 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - era cominciata la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2, pubblicati in allegato a quella seduta.

Posti congiuntamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9 e 2.22, di identico testo, con parità di voti.

L'emendamento 2.20, posto ai voti, non è approvato.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.23, volto a prevedere il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI) sul regolamento con cui saranno specificati i criteri di valutazione del comportamento, che è a suo giudizio un atto dovuto. Puntualizza inoltre che attraverso le proposte emendative, l'opposizione ha dimostrato un reale spirito collaborativo, nonostante le affermazioni più volte reiterate - a torto - dal ministro Gelmini.

Posto ai voti, l'emendamento 2.23, non è approvato.

Dopo che il **PRESIDENTE** ha ricordato che l'emendamento 2.11 è stato ritirato, il senatore **GIAMBRONE** (*IdV*) ritira a sua volta l'emendamento 2.8, di analogo contenuto.

In esito a successive e distinte votazioni sono altresì respinti gli emendamenti 2.25, 2.26 e 2.27.

Il senatore **VITA** (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.19 che renderebbe a suo avviso più credibili le velleità decisioniste del provvedimento.

L'emendamento 2.19, posto ai voti, non è approvato.

In ordine all'emendamento 2.18, precedentemente accantonato, la relatrice **POLI BORTONE** (Pdl) si dichiara favorevole ad una sua trasformazione in ordine del giorno, purchè non ci siano oneri, come peraltro già affermato dal sottosegretario Piza.

Il senatore **RUSCONI** (PD) ritira perciò l'emendamento 2.18, preannunciandone la trasformazione in ordine del giorno per l'esame in Assemblea.

Conclusa la votazione degli emendamenti relativi all'articolo 2, si passa all'illustrazione degli ordini del giorno e delle proposte emendative riferite all'articolo 3, pubblicati in allegato al presente resoconto.

Il senatore **CERUTI** (PD) dà conto degli emendamenti 3.33, 3.51 e 3.35, sottolineando preliminarmente che il tema della valutazione del rendimento scolastico sottende una precisa cultura della scuola. Rileva altresì che comportamento e rendimento sono strettamente interconnessi, influenzandosi a vicenda; il nodo della valutazione dell'apprendimento è pertanto assai complesso, riferendosi a dimensioni inscindibili.

Evidenzia indi l'importanza dell'esempio, in quanto i bambini avvertono l'autorevolezza dei propri docenti nonostante eventuali disturbi nel comportamento o nelle capacità cognitive.

Reputa poi che la severità, priva della capacità di ascolto, possa aggravare ulteriormente i problemi e giudica insufficiente il tempo scuola previsto dal provvedimento. Al riguardo, occorre a suo avviso dare valore agli apprendimenti e alla capacità di giudizio anzitutto attraverso una soglia sostenibile dal punto di vista orario, atteso che la questione più preoccupante concerne proprio la riduzione del monte ore.

Nel sottolineare che la finalità della scuola è anche la valutazione dell'apprendimento, la quale non può essere estrapolata dal contesto educativo, deplora l'impossibilità di un approfondimento serio di tali temi, nonché il metodo utilizzato dall'Esecutivo, suscettibile di produrre conseguenze pedagogicamente negative. Né reputa corretto concentrare l'attenzione esclusivamente sul giudizio e sulle sanzioni, in ossequio ad un'idea, più volte annunciata dal ministro Tremonti, secondo cui tutto ciò che è serio deve essere misurabile. In proposito ritiene che gli strumenti utilizzati abbiano un significato diverso a seconda di come vengono motivati e contestualizzati.

Stigmatizza infine la volontà di introdurre una pedagogia di Stato che priva di significato il rilevante percorso fino ad ora compiuto dalle autonomie scolastiche.

La senatrice **BASTICO** (PD) dà conto degli emendamenti 3.50 e 3.52 nonché dell'ordine del giorno n. 23, denunciando preliminarmente l'inadeguatezza e il carattere ideologico delle modalità attraverso cui è stato affrontato il tema dell'apprendimento. In particolare rammenta le imprecisioni e le incongruenze del testo originario, come ad esempio la bocciatura giustificata da una sola insufficienza senza una decisione collegiale, che sono state parzialmente corrette durante l'esame in prima lettura.

Un'altra grave dimenticanza del testo iniziale, prosegue, era l'assenza di riferimenti ai disabili e ai ragazzi con disturbi di apprendimento, a dimostrazione di una certa sciatteria nella redazione del provvedimento, oltre che di una scelta ideologica ben precisa.

Tale modo di procedere è a suo avviso finalizzato a distogliere l'opinione pubblica dagli effetti destrutturanti della manovra, contenuta essenzialmente nel decreto-legge n. 112. Nel rivendicare l'attenzione che la propria parte politica rivolge al merito, si sofferma poi sulla complessità della valutazione, che, se espressa solo attraverso il voto, non consente un'analisi globale dello studente.

Lamenta inoltre la mancata definizione dei livelli delle competenze e dei saperi acquisiti, che svilisce il lavoro che ha condotto alla redazione delle Indicazioni nazionali del primo ciclo. In proposito richiama la posizione svolta in tale settore dall'INVALSI, deputato a svolgere la valutazione esterna sulla crescita relativa dei ragazzi, ossia sul passaggio dalla condizione iniziale a quella di uscita.

Le conseguenze del decreto-legge renderanno la scuola standardizzata e le classi indistinte, tanto più che si impongono valutazioni grossolane le quali contrastano con l'esigenza reale di una strumentazione diversificata che è tutt'altro rispetto al lassismo. I livelli minimi richiesti oggi dal provvedimento sono esclusivamente riferiti alla condizione dei ragazzi già in possesso di abilità, escludendo gravemente coloro i quali hanno più bisogno della scuola.

La senatrice [Vittoria FRANCO](#) (PD), dopo aver dichiarato di ritirare gli emendamenti 3.27 e 3.34, illustra gli emendamenti 3.16, 3.23 e 3.40, ritenendo che l'articolo 3 aggiunga un ulteriore tassello alla restaurazione e alla destrutturazione del sistema.

Puntualizza poi che il metodo del giudizio nei primi anni di scuola fu introdotto all'esito di una accurata riflessione, anche di carattere pedagogico, che nulla aveva a che vedere con pressioni di tipo sindacale. La semplificazione forzata contenuta nel decreto-legge non tiene conto a suo avviso della complessità della valutazione, che costituisce del resto un processo utile anche per le famiglie nella prospettiva di offrire informazioni e stimoli per fronteggiare situazioni di difficoltà. Reputa infatti che il giudizio consenta il recupero mentre il voto condanni all'esclusione.

Il senatore [MARCUCCI](#) (PD) dà conto degli emendamenti 3.18, 3.60, 3.20, 3.29 e 3.41, nonché dell'ordine del giorno n. 26, rilevando un difetto nell'atteggiamento dell'Esecutivo con riferimento alla presunta esigenza di affrettare i tempi, semplificare nonché offrire slogan immediati piuttosto che redigere provvedimenti adeguati. Ciò corrisponde a suo avviso alla scelta di privilegiare la quantificazione numerica in luogo della qualità e richiederebbe pertanto un miglioramento del testo, solo parzialmente svolto presso l'altro ramo del Parlamento.

Nell'auspicare l'accoglimento dell'ordine del giorno a sua firma, ne sottolinea le finalità in termini di promozione di attività di ricerca, di formazione e di studio nell'ottica di prevedere *standard* di apprendimento.

Dubita peraltro che il ministro Gelmini abbia potuto svolgere un'analisi approfondita sulla condizione del sistema scolastico in così poco tempo, tale da giustificare un provvedimento di urgenza, lamentando pertanto le forme, i modi e i tempi che hanno caratterizzato il decreto-legge, il quale produrrà a suo giudizio gravi danni per il Paese.

Il senatore [PROCACCI](#) (PD) illustra gli emendamenti 3.48, 3.47 e 3.46, riconoscendosi peraltro nelle affermazioni già rese dai senatori dell'opposizione. Nel lamentare che le proposte emendative non possano avere uno sbocco nel provvedimento, si augura almeno una condivisione sostanziale sulle idee avanzate, a dimostrazione di una certa libertà intellettuale.

In merito agli emendamenti, non reputa possibile escludere il giudizio analitico nei primi anni della scuola secondaria di primo grado atteso che il voto è eccessivamente sintetico e non fornisce adeguate spiegazioni alle famiglie circa la promozione con eventuali carenze in talune discipline.

Ritiene pertanto fondamentale estendere anche ai primi anni della scuola secondaria di primo grado il binomio voto-giudizio analitico, come previsto nella scuola primaria, in modo da consentire un maggiore dettaglio con riguardo alle caratteristiche e alle inclinazioni dell'alunno.

Critica inoltre che le sorti di uno studente siano affidate ad un solo docente, costretto dunque a dichiarare il falso in caso di promozione di uno studente che meriti tuttavia una insufficienza. Ciò è tanto più pericoloso in quanto depotenzia la valutazione collegiale del consiglio di classe.

La senatrice [SOLIANI](#) (PD) dà conto degli emendamenti 3.22, 3.37 e 3.42, giudicando necessario considerare l'organizzazione dell'apprendimento contenuta nel Piano programmatico (atto n. 36), la quale impone una riduzione di strumenti e di mezzi. Ciò è tanto più grave in quanto si affianca ad una valutazione sommaria che sanziona inutilmente lo studente. Dopo aver ricordato le modifiche apportate presso la Camera dei deputati al fine di eliminare le incongruenze del testo, a partire dall'introduzione della collegialità nella scuola secondaria di primo grado, reputa fondamentale affiancare al voto il giudizio analitico e motivato sul livello di maturazione raggiunto dallo studente.

Stigmatizza inoltre che il provvedimento trascura gli indici di dispersione scolastica, specialmente nelle regioni meridionali; sollecita dunque una attenta verifica dei risultati e dell'andamento della dispersione che, se in crescita, mostrerà il fallimento delle scelte del ministro Gelmini.

Coglie poi l'occasione per manifestare profondo sconcerto per le recenti statistiche in ordine all'abbassamento dell'età per il consumo di alcolici e stupefacenti, ancor più preoccupanti poiché coinvolgono una fascia di giovani a cui si dedica poca attenzione.

Nel sottolineare l'importanza delle modifiche attinenti la decisione collegiale, dovute nel rispetto dell'autonomia scolastica, si sofferma in particolare sulle finalità dell'emendamento 3.42 volto a prevedere espressamente la certificazione delle competenze, che rappresentano a suo avviso la cifra del dibattito internazionale. Pur apprezzando il rafforzamento dell'attenzione agli alunni con disturbi di apprendimento e disabilità, deplora la cosiddetta "pedagogia del ministro Tremonti", simbolo di un pericoloso pensiero unico.

Il senatore [VITA \(PD\)](#) dà conto degli emendamenti 3.19, 3.24, 3.32 e 3.39, rinnovando l'accorato invito alla maggioranza affinché ritiri il provvedimento, imperniato su una sorta di filosofia del quotidiano e su un aggiustamento progressivo di alcuni comportamenti. Ciò evidenzia a suo avviso una frettolosa stesura del testo nell'ottica di dare una immagine propagandistica del provvedimento.

In quest'ottica si colloca l'articolo 3, esempio della rappresentazione mediatica circa la presunta serietà e la lotta al lassismo, che, se pur condivisibili in linea di principio, sono di fatto volti a far leva sulla cultura di massa. Paventa poi i rischi a lungo termine di tale atteggiamento, in quanto i lati oscuri di siffatta cultura possono pericolosamente travolgere coloro i quali li hanno sollecitati con leggerezza.

Lamenta poi che il testo sia non organico e sottolinea l'esigenza di concepire la meritocrazia come un processo, a partire dalle prime classi del sistema scolastico. In proposito ritiene infatti che tutti i ragazzi devono poter accedere all'istruzione, ferme restando le possibilità di integrazione e recupero, acquisendo a poco a poco il valore del merito, onde evitare sacche crescenti di marginalità.

La senatrice [ADERENTI \(LNP\)](#) illustra l'ordine del giorno n. 1 ritenendo che la valutazione delle conoscenze nelle singole discipline possa essere correttamente espressa in decimi, in quanto si trasmette un messaggio più semplice alle famiglie. Tuttavia, rileva che la valutazione delle competenze, introdotta con la riforma Moratti, non possa essere effettuata attraverso un voto, atteso che occorre una spiegazione più dettagliata mediante il giudizio.

Fa presente dunque che nella scuola secondaria di primo grado la valutazione delle competenze dovrebbe essere affiancata dal giudizio anche nei primi due anni, oltre che nell'esame finale come previsto dal provvedimento. Ritiene altresì che l'INVALSI potrebbe aiutare i docenti nella predisposizione di griglie di giudizi inerenti le competenze e corrispondenti al voto, nella prospettiva di assicurare un confronto oggettivo a livello nazionale a garanzia tanto degli insegnanti quanto degli studenti.

La senatrice [Anna Maria SERAFINI \(PD\)](#), nel dar conto dell'emendamento 3.53 e dell'ordine del giorno n. 22, espone le ragioni per cui occorre la figura dello psicologo nella scuola, in considerazione dei disagi e dei disturbi vissuti dagli adolescenti.

Ritiene infatti che i bambini siano a contatto con situazioni più complesse che in passato, rispetto alle quali non sempre i servizi assistenziali sono adeguati, come ad esempio la separazione dei genitori, la violenza e i maltrattamenti verso i minori, nonché la regressione emotiva e la dipendenza generata dall'uso incontrollato di *internet*. Reputa che tali situazioni debbano essere accertate e seguite da personale specializzato nella scuola per evitare che i bambini vivano queste esperienze in solitudine.

Accenna poi agli ulteriori problemi che caratterizzano l'epoca contemporanea, quali l'infantilizzazione degli adulti, l'aumento delle tendenze autodistruttive sia verso di sé che verso gli altri, nonché le inquietudini dell'età adolescenziale, causate dall'assenza di prospettive future e dalla perdita di autostima. Nel ricordare che la generazione attuale teme di non poter sostenere il confronto con quella dei genitori, ritiene poi che la valutazione debba essere collocata in una prospettiva di insieme, come peraltro sottolineato dall'Associazione dei maestri cattolici nel corso dell'audizione svolta presso l'altro ramo del Parlamento.

La senatrice [Mariapia GARAVAGLIA \(PD\)](#) ribadisce che tutti gli articoli diversi dall'articolo 4 rappresentano un mero ornamento rispetto al fulcro centrale del provvedimento, costituito appunto dal ritorno al maestro unico. Anche la reintroduzione della valutazione in decimi deve quindi essere interpretata come accessoria, tanto che risulta del tutto sproporzionata ed inopportuna la sua regolamentazione per legge. Suggestisce quindi la soppressione totale dell'articolo, che non ha ancora determinato conseguenze negative in quanto ha avuto solo parziale applicazione. Del resto, prosegue, può anche darsi che alla fine la riforma abbia un esito diverso da quello inizialmente prefigurato, ma per il momento il Parlamento non può fare altro che attenersi ai documenti presentati, che risultano purtroppo chiarissimi. Sente quindi il dovere di sostenere la scelta prioritaria di sopprimere interamente l'articolo, per senso di responsabilità nei confronti delle fasce più deboli, in questo caso dei bambini. In questo senso, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.14. Dà invece per illustrati gli altri emendamenti a sua firma.

Il senatore [RUSCONI \(PD\)](#) osserva che la valutazione in decimi può anche essere condivisa, purché sia affiancata da un giudizio più articolato. Ritiene infatti che il voto da solo non sia in grado di

esprimere la complessità dell'alunno, e in particolare il suo eventuale impegno o disimpegno, soprattutto nei casi di allievi difficili.

Si sofferma poi sull'emendamento 3.28 affermando con decisione che a suo avviso nella scuola la categoria economica non può essere l'unico parametro di valutazione. Sottolinea inoltre come nella scuola dell'obbligo qualunque bocciatura non costituisca di per sé un errore, ma piuttosto un fallimento, tanto più rispetto agli obiettivi di Lisbona che sollecitano tutti gli Stati europei a condurre gli alunni almeno ad un diploma triennale. Ciò non esclude, prosegue, la serietà della scuola, ma occorre che siano poste in essere tutte le azioni di recupero indispensabili a mantenere nel circuito scolastico gli alunni più difficili, arginando il drammatico fenomeno della dispersione.

Ribadisce quindi la proposta di affiancare il voto con un giudizio più articolato e di indurre la scuola, quanto meno nella fascia dell'obbligo, ad esperire tutti gli strumenti possibili affinché nessuno studente sia perduto.

Il senatore **PEDICA** (*IdV*) dichiara che il suo Gruppo non avanza nessuna preclusione rispetto al voto in decimi. Reputa tuttavia che esso debba convivere con il giudizio analitico sul livello globale di apprendimento dell'alunno, possibilmente motivato sulla base di diversi fattori. Dopo aver richiamato criticamente le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla scuola, che giudica totalmente irrealistiche, illustra indi nel dettaglio gli emendamenti 3.59, 3.13, 3.3 e 3.2. Dà infine conto dell'ordine del giorno n. 4 che impegna il Governo ad adottare opportune iniziative affinché la valutazione, anche se espressa in numeri, resti inserita nel processo formativo e non perda la sua funzione costruttiva.

Conclusa l'illustrazione degli emendamenti ed ordini del giorno all'articolo 3, su di essi si esprime la relatrice **POLI BORTONE** (*PdL*), la quale manifesta un orientamento complessivamente contrario, ringraziando tuttavia i commissari per l'elevato contributo offerto. Auspica peraltro che, in altra sede, la Commissione possa soffermarsi su un atto di indirizzo trasversale relativo ai rapporti fra scuola e famiglie, che recepisca molti degli orientamenti emersi, fra cui quelli della senatrice Anna Maria Serafini.

Nel merito delle proposte emendative all'articolo 3, dichiara tuttavia di non condividere un possibile effetto di deresponsabilizzazione delle famiglie, le quali devono, a suo avviso, ricercare maggiori opportunità di dialogo con la scuola per seguire più da vicino il processo educativo dei propri figli, soprattutto nell'età evolutiva. Con specifico riferimento alla valutazione, rammenta che il comma 5 dell'articolo 3 dispone un coordinamento della normativa vigente, richiamando sia il testo unico sulla scuola del 1994 che il decreto legislativo n. 59 del 2004.

Quanto agli ordini del giorno, in conformità al dibattito già svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento, ne auspica l'accoglimento da parte del Governo. Si sofferma in particolare sull'ordine del giorno n. 1, che si augura sia accolto come raccomandazione, apprezzandone comunque l'intento di individuare parametri di valutazione nazionale.

Il sottosegretario **PIZZA** concorda con il parere contrario della relatrice su tutti gli emendamenti all'articolo 3 che, ribadisce, in molti casi è dovuto a ragioni di tempo anziché di merito. Accoglie poi gli ordini del giorno nn. 23, 22, 26 e 4, nonché come raccomandazione l'ordine del giorno n. 1.

La senatrice **ADERENTI** (*LNP*) dichiara che avrebbe preferito un accoglimento pieno.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 3.14, ritenendo inopportuno reintrodurre improvvisamente elementi di forte severità nella scuola dell'obbligo. In proposito, ribadisce infatti il proprio favore nei confronti di diffusi interventi di recupero, rivolti ai casi di insufficienze gravi, affinché nessun alunno sia lasciato indietro.

L'emendamento 3.14, identico al 3.1, è quindi posto ai voti e respinto. Con separate votazioni la Commissione respinge altresì gli emendamenti 3.16 e 3.15 (identico al 3.4).

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) dichiara il suo voto favorevole sull'emendamento 3.57, rammentando che gli obiettivi di Lisbona comportano per gli Stati membri dell'Unione europea l'obbligo di impegnarsi affinché tutti gli alunni raggiungano almeno una qualifica triennale. Nel rivendicare al Centro-sinistra l'innalzamento dell'ingresso nel mondo lavorativo a 16 anni, ribadisce conclusivamente l'importanza degli strumenti di recupero rivolti agli allievi più difficili.

Con separate votazioni, la Commissione respinge indi gli emendamenti 3.57, 3.59 (identico al 3.17), 3.18, 3.58, 3.60, 3.19, 3.20, 3.2, 3.3 e 3.6 (identico al 3.21).

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.54 interviene il senatore **RUSCONI** (PD), il quale sollecita la convivenza fra la votazione in decimi e il giudizio sulle competenze e la maturità dell'allievo. Ritiene infatti che il comportamento debba fare parte di una valutazione complessiva dell'alunno ed in particolare della sua maturità.

L'emendamento 3.54, posto ai voti, è respinto, così come – con separate votazioni – gli emendamenti 3.55 e 3.24.

Previa verifica del numero legale richiesta dal senatore **RUSCONI** (PD), la Commissione respinge altresì gli emendamenti 3.22 (identico al 3.5), 3.23, 3.25, 3.48 e 3.49 (identico al 3.7).

Il senatore **RUSCONI** (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.28, che ritiene un elemento di profonda diversificazione tra maggioranza e opposizione. A suo avviso, riveste infatti importanza cruciale il tentativo di ridurre la dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo, incrementando l'uguaglianza sostanziale degli alunni. Si esprime quindi in senso nettamente contrario ad una scuola esclusiva ed a favore invece di una scuola inclusiva, che cerchi di mantenere all'interno del percorso scolastico tutti quei ragazzi che, qualora ne uscissero, si ritroverebbero per strada.

Il senatore **ASCIUTTI** (PdL) dichiara invece il suo voto contrario, osservando che già esistono numerosi strumenti di recupero cui le scuole fanno costantemente ricorso per i casi di emarginazione e difficoltà sociali. Cita, in proposito, l'impegno sportivo tramite cui è possibile mantenere nel circuito scolastico ragazzi altrimenti in forte difficoltà.

Con separate votazioni, la Commissione respinge indi gli emendamenti 3.28, 3.29 e 3.9.

Il senatore **RUSCONI** (PD) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 3.30, criticando che la scuola dell'obbligo diventi, per effetto dell'articolo 3, addirittura più severa della scuola secondaria superiore.

L'emendamento 3.30, posto ai voti, risulta respinto.

Il senatore **RUSCONI** (PD) dichiara il voto favorevole anche sull'emendamento 3.26, sollecitando la maggioranza a convenire che la categoria economica non possa diventare prevalente nella scuola. A tal fine invoca una modifica del comma 3, che si indirizza invece in quella direzione.

Posto ai voti, l'emendamento 3.26 viene respinto, così come – con separate votazioni – gli emendamenti 3.50, 3.31, 3.32, 3.33, 3.47, 3.51 e 3.35.

Il **PRESIDENTE** ricorda che gli emendamenti 3.27 e 3.34 sono stati ritirati.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.37, prende la parola la senatrice **SOLIANI** (PD), la quale sottolinea l'impotanza del lavoro collegiale del consiglio di classe e afferma che il bisogno di sicurezza delle famiglie richiede una risposta più articolata di quella sottesa all'articolo 3.

Posto ai voti, l'emendamento 3.37 (identico al 3.10) è respinto.

Il senatore **RUSCONI** (PD) ritira l'emendamento 3.38.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.11, 3.39 e 3.46.

La senatrice **BASTICO** (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.52, lamentando che l'articolo 3 non faccia alcun riferimento all'INVALSI. In considerazione della scarsa affidabilità delle rivelazioni condotte dall'Istituto, invoca peraltro un cospicuo investimento nel processo di valutazione degli studenti.

Posto ai voti, l'emendamento 3.52 viene respinto, così come il 3.53.

La relatrice **POLI BORTONE** (*PdL*) manifesta peraltro disponibilità nel caso in cui l'emendamento 3.53 fosse trasformato in ordine del giorno in Assemblea.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.8 (identico al 3.40), 3.12, (identico al 3.41) e 3.13.

Sull'emendamento 3.42, la senatrice **SOLIANI** (*PD*) dichiara disponibilità a trasformarlo in ordine del giorno, qualora il Governo e la maggioranza siano pronti ad accoglierlo.

La relatrice **POLI BORTONE** (*PdL*) si esprime in senso contrario, ritenendo che il procedimento previsto dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988 già preveda un cospicuo *iter* consultivo.

Posto ai voti, l'emendamento 3.42 viene respinto.

Per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti 3.43 e 3.44, prende la parola il senatore **RUSCONI** (*PD*) il quale sottolinea l'esigenza di garantire il ruolo dell'autonomia scolastica, a fronte di una riforma drammaticamente centralista, e di assicurare il parere parlamentare sugli atti di maggiore rilievo per la scuola. Ciò, non al fine di configurare alcuna situazione di potere, ma restituire dignità ad una sede troppo spesso considerata solo come luogo di saccheggio delle risorse.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.43, 3.44 e 3.45.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4, pubblicati in allegato al presente resoconto.

Il senatore **CERUTI** (*PD*) illustra gli emendamenti 4.15, 4.16, 4.38 e 4.22, sottolineando criticamente l'inopportunità di un intervento d'urgenza sui temi del maestro unico e della riduzione del tempo scuola. Il provvedimento, benché sia carente di un progetto educativo di base, è suscettibile infatti di produrre conseguenze dirompenti pari a quella di una riforma a tutti gli effetti.

Si interroga dunque sulle modalità di predisposizione del testo, che mostrano la totale assenza di confronto del ministro Gelmini con la comunità pedagogica e con tutti gli interlocutori. Si tratta perciò di un problema di metodo sostanziale, considerata l'incisività del decreto anche per ciò che attiene i *curricula* dei docenti.

Dopo aver negato che le pressioni sindacali siano state assunte a fondamento della legge n. 148 del 1990, ritiene fermamente che importanti cambiamenti non possano essere adottati solo a colpi di maggioranza, atteso che occorre riflettere sulla formazione degli insegnanti e sull'organizzazione dei saperi. Ravvisa pertanto nell'articolo 4 lo stesso vizio di forma delle altre disposizioni, dal momento che si parte dalle conseguenze e non dalle cause. Né sono garantiti a suo giudizio i diritti di cittadinanza da un lato e l'autonomia scolastica dall'altro, che dovrebbero essere invece temi assai cari nell'ottica del federalismo.

La senatrice **BLAZINA** (*PD*) dà conto dell'emendamento 4.43 nonché dell'ordine del giorno n. 36 (testo 2), evidenziando le difficoltà ulteriori che il provvedimento causerà alle scuole di lingua slovena, le quali fanno parte a pieno titolo della rete italiana. Nel deplorare la scarsa attenzione nei confronti della realtà slovena in tutti i provvedimenti finora adottati dall'Esecutivo, tiene a precisare i numerosi accordi internazionali preordinati alla tutela di tali minoranze.

Puntualizza altresì che in tal modo viene negato il diritto fondamentale all'insegnamento della lingua materna, che per le scuole slovene si aggiunge a quella d'ambiente e a quella straniera. Si domanda pertanto come farà il maestro unico a corrispondere a tali esigenze senza determinare un impoverimento dell'ordinamento didattico.

Si sofferma indi sulla condizione della scuola di San Pietro al Natisone, domandando garanzie circa il modello didattico e pedagogico nonché sugli effetti del previsto dimensionamento.

Evidenzia infine che l'emendamento e l'ordine del giorno presentati, poiché recano anche la firma del Capo Gruppo del Partito Democratico in Commissione, dimostrano la condivisione dell'intero Gruppo, da sempre sensibile rispetto ai problemi delle minoranze.

La senatrice **CARLINO** (*IdV*) interviene in sede di illustrazione su tutte le proposte emendative presentate dai membri del suo Gruppo, soffermandosi in particolare sugli emendamenti 4.3 e 4.5 nonché sugli ordini del giorno nn. 5 e 8.

Ribadisce quindi che le giustificazioni del maestro unico sono estranee ad un'analisi pedagogica, poiché risultano dettate solo da una logica di tagli, ritenendo peraltro che la pluralità dell'offerta formativa sia preferibile per l'apprendimento dei bambini.

Dopo aver precisato che il tempo pieno e il modulo risultano assai graditi alle famiglie, chiede chiarimenti circa il presunto mantenimento del tempo pieno a fronte di una riduzione delle ore. Nel deplorare i pesanti e indiscriminati tagli sui docenti e sul personale ATA, reputa opportuno demandare la scelta di classi con un unico insegnante alle autonomie scolastiche sulla base delle domande delle famiglie.

La senatrice **SOLIANI** (*PD*) illustra gli emendamenti 4.18 e 4.0.3, nonché gli ordini del giorno n. 39 e 38, sottolineando che l'impostazione della riforma del 1990 poggiava su una riflessione approfondita in ordine ai cambiamenti della società in atto e alla richiesta di un tempo scuola più lungo. In particolare rammenta che la legge n. 148 del 1990 aveva l'intento rispondere ai bisogni delle famiglie, degli studenti e della società e ha quindi assunto come fondamentali dell'organizzazione didattica il tempo pieno e il tempo prolungato.

Stigmatizza poi l'eliminazione delle compresenze e della collegialità dai provvedimenti dell'Esecutivo, che giudica gravi e sbagliati, atteso che genereranno una competizione esasperata nelle scuole, senza soddisfare le esigenze di sicurezza dei genitori.

Lamenta altresì la totale incertezza e confusione in ordine al provvedimento, come dimostrano le affermazioni di alcuni Ministri in netto contrasto con le misure contenute nel decreto-legge. Occorre dunque a suo avviso una riflessione politica in grado di correggere le disposizioni che potrebbero produrre conseguenze assai negative, sulla base di un reale confronto democratico.

Rammenta infine che nella XV legislatura l'allora maggioranza preferì garantire il tempo pieno e quello prolungato nonostante ci fossero pressanti necessità di razionalizzare la spesa. Chiede infine all'Esecutivo di fornire i dati circa le domande delle famiglie rispetto alla scelta dei vari moduli, nonché di relazionare al Parlamento circa gli esiti e gli effetti finanziari della riforma.

Il senatore **VITA** (*PD*) illustra gli emendamenti e gli ordini del giorno a sua firma, ponendo in luce in particolare l'emendamento 4.44. Nel ribadire le critiche alla logica del risparmio già svolte in precedenza, rimarca che già la legge n. 148 del 1990 rispondeva ad una società più lenta rispetto a quella attuale. Il maestro unico, invece, rappresenta a suo avviso un brusco ritorno indietro, che non tiene conto del carattere multimediale e multidisciplinare della formazione contemporanea.

Ciò provocherà a suo giudizio dannose ricadute sul livello cognitivo delle giovani generazioni, tanto più che il docente unico non può insegnare al contempo le lingue straniere e l'informatica, necessarie per affrontare le sfide della modernità.

L'emendamento 4.44 riguarda proprio l'interazione tra il sistema formativo e quello informativo, nella prospettiva di affiancare all'insegnante unico anche un esperto in materie radiotelevisive che aiuti gli studenti a decodificare i messaggi della televisione e di *internet*. Reputa infatti indispensabile supportare i bambini nel momento in cui vengono bombardati da una quantità enorme di informazioni a causa della eccessiva esposizione al video, che può determinare immedesimazioni improprie e influire sulla manifestazione di comportamenti violenti.

La senatrice **Anna Maria SERAFINI** (*PD*) deplora che i risparmi di spesa vengano cercati proprio nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare, la cui eccellenza è universalmente riconosciuta. Ciò tradisce purtroppo, a suo giudizio, una concezione di questo segmento educativo quale mero luogo di cura e non anche di sviluppo primario dei bambini. Analogamente, la configurazione del maestro unico come sostituto della figura genitoriale svalorza il ruolo formativo della scuola e trascura il radicale rinnovamento conosciuto dalla società negli ultimi anni. Al contrario, il modulo dei tre maestri su due classi rappresentava un primo passo verso una scuola intesa come comunità, dove ogni bambino fosse destinatario di pari opportunità educative. Ritiene con ciò di avere illustrato l'emendamento 4.42.

La senatrice **BASTICO** (PD) rileva anzitutto la sostanziale incostituzionalità dell'articolo 4, rispetto al quale saranno presentate numerose questioni pregiudiziali in Assemblea. Esso lede infatti gravemente l'autonomia scolastica costituzionalmente garantita, atteso che sulla scuola - dopo l'approvazione del nuovo Titolo V - allo Stato spetta solo di dettare le norme di carattere generale e quindi il monte ore complessivo annuo. Sulla base di tale monte ore, viene poi assegnato un organico funzionale di docenti, che compete all'autonomia scolastica organizzare. Del resto, non sono poche le scuole che attualmente organizzano la prima e la seconda classe elementare con il maestro unico e poi passano al modulo per le classi successive, nell'ambito della propria autonomia. Lamenta poi la riduzione del tempo scuola, osservando che l'articolazione del primo ciclo doveva essere d'esempio per la riforma della scuola secondaria di primo grado, davvero troppo frammentata. Né va dimenticato che la riduzione dell'orario a 24 ore settimanali elimina ben sei ore alla settimana a tutte le scuole. Ciò è tanto più paradossale alla luce delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del ministro Gelmini secondo cui il tempo pieno verrà non solo garantito ma anzi aumentato. Pur dubitando fortemente che tali affermazioni siano realistiche, ella osserva che se ciò fosse vero si ridurrebbe di sei ore il 75 per cento delle classi, contro il 25 per cento di classi a tempo pieno, impedendo loro lo svolgimento delle attività didattiche interattive sviluppate negli ultimi anni. Dopo aver accennato alle forti differenze territoriali in ordine alla distribuzione del tempo pieno, giudica vergognoso che il pagamento delle ore in più rispetto alla contrattazione sindacale sia a carico delle autonomie scolastiche. In proposito, ricorda le pesanti eredità già lasciate dal precedente Governo Berlusconi relative alla mancata corresponsione delle retribuzioni per supplenze ed esami di maturità, faticosamente coperte nei due anni di Governo del Centrosinistra. Ora, stigmatizza, si apre un nuovo fronte che contribuirà a impoverire e dequalificare le scuole.

Sull'ordine dei lavori interviene il senatore **ASCIUTTI** (PDL), il quale dà atto ai commissari di aver svolto considerazioni di alto livello, che hanno contribuito ad un ricco confronto. Nel ritenere anche condivisibili alcune posizioni espresse, ritiene comunque che si tratti di un segnale positivo al Paese, sull'interesse che l'intero Parlamento dedica ai temi della scuola, al di là dei rispettivi schieramenti politici.

Coglie poi l'occasione per chiarire che nella seduta pomeridiana di ieri non ha inteso offendere nessuno, certo del resto che lo scontro frontale non sia mai di alcuna utilità. Registra peraltro che l'esame degli emendamenti è giunto a circa la metà del totale e si augura che lo sforzo finora condotto possa concludersi con il conferimento del mandato al relatore a riferire all'Assemblea, dando così una testimonianza forte dell'impegno di tutta la Commissione.

Il senatore **RUSCONI** (PD) ringrazia il senatore Asciutti per le sue dichiarazioni che certamente servono a rasserenare gli animi. Crede anche realistico concludere l'esame in sede referente dei provvedimenti in titolo. Rileva tuttavia che poco fa il Presidente del Consiglio e il ministro Gelmini hanno partecipato ad una conferenza stampa alla luce della quale la proposta del maestro unico pare superata da quella del maestro prevalente, con la coesistenza dei docenti specialisti di inglese, religione e informatica. È stato altresì confermato che il tempo pieno aumenterà a seguito della riforma, mentre è stato negato il taglio di 86.000 docenti, benché ciò sia indicato nel Piano programmatico (atto n. 36).

Pur rinnovando pieno rispetto al sottosegretario Pizza, chiede quindi che il ministro Gelmini sia presente oggi pomeriggio alla ripresa dei lavori della Commissione, onde chiarire i contenuti effettivi dei documenti in esame.

Il **PRESIDENTE** assicura che trasmetterà la richiesta al Ministro.

Il sottosegretario PIZZA, nell'invitare a centrare il dibattito sui testi presentati, dichiara che si farà egli stesso portavoce presso il Ministro della richiesta avanzata dall'opposizione.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 13,10.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 2008

38^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

POSSA

Intervengono il ministro dell'istruzione, università e ricerca Gelmini e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(1108) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, approvato dalla Camera dei deputati

(552) COSTA. - Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche

(785) CARLONI ed altri. - Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo

(963) Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. - Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana

e petizione (n. 330 ad essi attinente)

(Seguito dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - era iniziata l'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno relativi all'articolo 4, pubblicati in allegato al resoconto della suddetta seduta.

Ringrazia poi il ministro Gelmini per aver risposto con tempestività alla sollecitazione dei Capigruppo dell'opposizione a riferire in Commissione circa le dichiarazioni rese nella conferenza stampa di questa mattina.

Prende la parola il ministro GELMINI, la quale tiene a precisare che il provvedimento in esame reca l'eliminazione del modulo e delle compresenze per cui, da questo punto di vista, è corretto il richiamo al maestro unico. Puntualizza inoltre che, come correttamente affermato dal Presidente del Consiglio in più occasioni, a seconda della scelta delle famiglie il maestro può diventare prevalente atteso che permangono i modelli organizzativi a 27 e 30 ore, come descritto nel Piano programmatico (atto n. 36). In questi casi, è evidente a suo giudizio che il maestro diventa prevalente in quanto affiancato dai docenti specialistici nelle materie di inglese, religione ed informatica in relazione alle esigenze delle famiglie. Ciò al fine di una migliore organizzazione del tempo degli insegnanti, i cui esuberanti saranno pertanto dedicati al tempo pieno. Al riguardo esprime peraltro soddisfazione per il cambiamento di approccio in atto, atteso che non si dubita più del mantenimento del tempo pieno ma ci si limita a domandare come verrà articolato.

In ordine al taglio di 87.000 docenti, precisa che non si tratta di licenziamenti, peraltro impossibili giuridicamente senza giusta causa, bensì di un contenimento del tendenziale aumento del numero delle cattedre, in linea con un processo avviato già dai Governi precedenti, anche se - riconosce - in misura non così consistente. Comunica inoltre che tale riorganizzazione terrà conto dei prossimi pensionamenti.

Quanto al tema del precariato, ritiene che esso sia frutto di scelte ereditate dal passato e che vada comunque risolto in maniera seria in quanto costituisce una preoccupante piaga sociale. Esso è stato a suo giudizio causato dalla incauta sovrastima delle capacità della scuola e dell'università di assorbire posti di lavoro senza aver previamente verificato le reali disponibilità del sistema.

Fa presente che sulla questione instaurerà un tavolo di confronto, con riguardo tanto alla scuola quanto all'università, nella consapevolezza dell'esigenza preliminare di valutare gli spazi occupazionali esistenti, peraltro in collaborazione con i ministri Brunetta e Sacconi.

Nega infine che nella conferenza stampa di questa mattina siano stati diffusi messaggi diversi rispetto al contenuto del provvedimento, dichiarandosi poi disponibile a rispondere su questioni più di dettaglio.

il senatore **RUSCONI** (PD) rivendica di aver richiesto la presenza del Ministro in Commissione a fronte del cambiamento comunicato dal Presidente del Consiglio questa mattina in merito al maestro unico. Dinanzi alla stampa, rammenta, è stata prefigurata infatti la possibilità di un'articolazione più varia, imperniata sul maestro prevalente, che giudica condivisibile.

Tuttavia, poiché ritiene che tale apertura – su cui si dichiara d'accordo – contraddica il contenuto dell'articolo 4, domanda quale sia il reale intento del Governo, tanto più che potrebbero essere approvati gli emendamenti dell'opposizione in linea con l'introduzione del maestro prevalente.

Con riferimento ai tagli dei docenti, puntualizza che il precedente Governo aveva al contrario adottato un Piano triennale di assunzione di 150.000 precari, disatteso dall'attuale Esecutivo.

Pur riconoscendo che nel Piano programmatico è menzionata l'articolazione dei modelli a 27 e 30 ore, ribadisce che al riguardo nulla si dice nel decreto-legge, mentre sono descritti in dettaglio nel Piano i previsti tagli fra l'altro degli insegnanti specialisti di inglese nella scuola primaria. In proposito ritiene che ciò contrasti con le affermazioni del Ministro, essendo evidente la riduzione di organico nella scuola primaria.

Dopo aver chiesto chiarimenti al Presidente in merito all'espressione del parere da parte della Commissione affari costituzionali e della Commissione bilancio, manifesta la disponibilità del suo Gruppo a terminare i lavori laddove sia inequivoca l'apertura del Governo circa il maestro prevalente.

Il senatore **GIAMBRONE** (IdV), nel convenire con le dichiarazioni rese dal senatore Rusconi, rileva criticamente le differenze tra quanto ha affermato il Presidente del Consiglio ed il contenuto del provvedimento. Se la posizione dell'Esecutivo è mutata si dichiara disponibile ad un nuovo confronto.

Domanda a sua volta se sia giunto il parere della Commissione affari costituzionali.

Il ministro **GELMINI** chiarisce che il decreto-legge testimonia una precisa idea di scuola dell'Esecutivo, ma il suo contenuto non va confuso con la manovra economica estiva. Puntualizza altresì che non si tratta di una riforma ma di interventi mirati finalizzati ad eliminare il modulo e le compresenze, senza però disciplinare in dettaglio la singola organizzazione oraria, sulla quale rimanda al Piano programmatico.

Dopo aver ribadito la facoltà di opzione per le famiglie dei modelli a 24, a 27 e a 30 ore, nonché per il tempo pieno, rimarca che le disposizioni circa il maestro unico entreranno in vigore a partire dal prossimo anno scolastico.

Invita poi ad evitare la polemica su questioni che non sono contenute nel decreto, giudicando incomprensibile la protesta degli atenei atteso che il provvedimento non concerne l'università.

Il **PRESIDENTE** precisa che poiché il provvedimento è calendarizzato in Aula nella seduta di oggi pomeriggio, la Commissione non è tenuta ad attendere i pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

Si prosegue quindi con l'illustrazione degli emendamenti e ordini del giorno all'articolo 4, pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore **RUSCONI** (PD), illustrando le proposte a sua firma, rileva anzitutto che l'articolo 4 richiama espressamente la manovra economica contenuta nel decreto-legge n. 112, da cui discende peraltro il Piano programmatico, oggetto di contenzioso con le regioni. Ritiene comunque che tale norma disponga in maniera chiara la costituzione, dal prossimo anno, di classi con un unico insegnante, senza accennare al modello del docente prevalente. Tuttavia ribadisce che, qualora l'orientamento dell'Esecutivo sia mutato, l'opposizione si attenderebbe l'approvazione degli emendamenti che si collocano nella medesima direzione.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Ministro, domanda comunque quali saranno le scuole che funzioneranno a 24 ore, ritenendo che la norma colpirà le istituzioni scolastiche con meno strutture e con più deboli raccordi con il territorio, le quali avrebbero invece bisogno di interventi più efficaci.

Tiene infine a precisare che il testo del decreto è difforme rispetto a quanto testè dichiarato dal Ministro, su cui peraltro l'opposizione esprimerebbe un giudizio diverso.

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (PD) dà conto degli emendamenti a sua firma, stigmatizzando anzitutto che il Ministro abbia in altre occasioni dichiarato che l'opposizione diffonde notizie false in

virtù di una cattiva informazione tipica della cultura di sinistra, precisando che i commenti resi hanno avuto ad oggetto esclusivamente il testo del decreto. In proposito stigmatizza che l'originario disegno di legge presentato dal Ministro, e poi confluito in parte nel decreto-legge, contenesse disposizioni differenti.

Nel domandare quale sia la reale volontà dell'Esecutivo, ritiene che il provvedimento, pur non possedendo i tratti tipici di una riforma, rappresenti comunque un attacco indiscriminato alla scuola primaria e secondaria. Al riguardo dubita che l'istruzione sia una priorità del Governo, considerato che la copertura dei numerosi provvedimenti già adottati è avvenuta proprio a danno della scuola.

Fa presente inoltre che l'articolo 4 è consequenziale all'articolo 64 del decreto-legge n. 112, ritenendo peraltro che la maggioranza avrebbe potuto avviare un confronto con l'opposizione attraverso un disegno di legge, che comunque sarebbe stato approvato in tempi rapidi, dati i numeri di cui gode in Parlamento.

Si sofferma indi sul carattere inclusivo della scuola grazie al quale i giovani possono essere integrati nella società, evitando il rischio di devianze e dispersione. In conclusione si sofferma sull'emendamento 4.26, soppressivo dell'articolo, reputando il provvedimento una misura di finanza pubblica, e non di riordino del sistema scolastico, essendo stata dettata dal Ministero dell'economia, secondo una strana logica centralista.

Il senatore [MARCUCCI \(PD\)](#) dà conto degli emendamenti 4.20, 4.28 e 4.35 nonché dell'ordine del giorno n. 15, giudicando l'articolo 4 il nodo centrale del provvedimento. Dichiara peraltro incomprensibile la scelta dell'Esecutivo di incidere sul settore dell'istruzione mediante interventi disorganici previsti in provvedimenti di natura diversa, in quanto ciò impedisce un'analisi complessiva.

Ritiene poi inevitabile richiamare il decreto-legge n. 112, dato che il decreto-legge n. 137 ne è una immediata conseguenza soprattutto in termini di risparmi.

In merito all'accorpamento delle scuole e alla riduzione dei docenti, riconosce che siano materie non trattate dal provvedimento, ma occorre comunque contestualizzare le misure tenendo anche conto ad esempio del decreto-legge n. 154 nonché del Piano programmatico.

A fronte dello stupore del Ministro nei confronti della protesta negli atenei e nel Paese, reputa che si tratti di una mobilitazione dovuta, poiché il Governo ha adottato provvedimenti che investono ad ampio raggio tutti i settori del sapere e non può perciò pretendere di limitare il confronto.

Ritiene peraltro che la volontà di concentrare l'attenzione mediatica su misure come quella del grembiule sia una scelta mirata dell'Esecutivo, per distogliere l'opinione pubblica dai reali tagli disposti. Occorre dunque informare le famiglie rispetto alle risorse stanziare per rispondere alle scelte individuali in termini di modelli organizzativi.

Reputa infine originali le affermazioni del Presidente del Consiglio circa il maestro prevalente, atteso che nel provvedimento la rubrica dell'articolo 4 è invece espressamente dedicata al maestro unico.

La senatrice [Vittoria FRANCO \(PD\)](#), nell'illustrare gli emendamenti 4.19 e 4.41, nonché l'ordine del giorno n. 14, ringrazia anzitutto il Presidente e il ministro Gelmini per aver assicurato la presenza in Commissione in questa fase.

Giudica tuttavia non condivisibile il provvedimento, se non con riguardo all'articolo 1, tanto più che le dichiarazioni rese nella conferenza stampa di stamattina hanno reso più complesso il quadro, in modo peraltro poco leale nei confronti dell'opinione pubblica.

Né è a suo giudizio onesto affermare l'assenza di licenziamenti, considerato che, ad esempio, i numerosi docenti con incarico annuale non avranno alcuna possibilità di conferma, benché nella legge finanziaria per il 2007 fosse stato adottato un Piano triennale di reclutamento.

Non ritiene inoltre che il tempo pieno possa essere lasciato alla scelta generica delle famiglie dato che esse sono comunque vincolate dall'offerta in concreto messa a disposizione dalle scuole. In proposito non bisogna considerare a suo giudizio il tempo pieno un mero "parcheggio" per i non abbienti, dato che esso è una modalità didattica che arricchisce la scuola.

Il provvedimento non affronta neanche il tema della dispersione scolastica, tacendo sulle possibili soluzioni per arginare il fenomeno e determinando un abbassamento della qualità e dell'autorevolezza della scuola. Propone pertanto di mantenere le compresenze almeno laddove c'è un incremento della dispersione scolastica, anche per rispondere a precisi bisogni del territorio.

I restanti emendamenti si danno per illustrati.

Si passa quindi all'espressione dei pareri della relatrice e del rappresentante del Governo in merito agli ordini del giorno e agli emendamenti all'articolo 4.

La relatrice **POLI BORTONE** (*PdL*) dopo aver ringraziato il Ministro per i chiarimenti resi, tiene a precisare che il provvedimento prefigura un modello di scuola diverso da quello descritto dall'opposizione, in coerenza con gli obiettivi politici della maggioranza. Puntualizza peraltro che gli elevati indici di dispersione scolastica non possono essere imputati all'attuale gestione.

Si dichiara poi contraria a tutti gli emendamenti presentati, rimettendosi al Governo per ciò che concerne gli ordini del giorno.

Il **PRESIDENTE** invita il Sottosegretario ad esprimere il proprio orientamento sugli ordini del giorno a conclusione della votazione degli emendamenti.

Il sottosegretario **PIZZA** si dichiara contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

Si passa dunque alla votazione degli emendamenti all'articolo 4.

Posti congiuntamente in votazione in quanto di identico testo, gli emendamenti 4.3 e 4.26 sono respinti.

Con distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 4.27, 4.12, 4.8 e 4.28 (di identico tenore) e 4.45.

Il senatore **PETERLINI** (*UDC-SVP-Aut*) fa proprio l'emendamento 4.1, identico al 4.15, che risultano respinti dalla Commissione.

La Commissione respinge altresì con separate votazioni gli emendamenti 4.29, 4.44 e 4.30.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.31, che si pone in continuità con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del ministro Gelmini riguardo al maestro prevalente, dichiarandosi peraltro disponibile ad integrarlo con la previsione dell'insegnante di informatica.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*), nell'annunciare il voto contrario a nome del suo Gruppo sull'emendamento 4.31, ne suggerisce la trasformazione in ordine del giorno, fermo restando che i contenuti potranno essere ripresi in occasione dell'esame del Piano programmatico.

Il sottosegretario **PIZZA** si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno risultante dall'eventuale trasformazione dell'emendamento 4.31.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) insiste per la votazione dell'emendamento rilevando come un eventuale esito negativo rappresenti una contraddizione rispetto alle affermazioni del ministro Gelmini.

Posto ai voti, l'emendamento 4.31 viene respinto.

Con successive votazioni la Commissione respinge altresì gli emendamenti 4.43, 4.5 e 4.33 (di identico testo), 4.34 e 4.4 (di analogo contenuto), 4.16, 4.6 e 4.17 (identici), 4.18, nonché 4.19 e 4.7 (di identico tenore).

Il senatore **MARCUCCI** (*PD*) si dichiara favorevole a nome del suo Gruppo sull'emendamento 4.35, che affronta in maniera adeguata il tema dell'integrazione degli studenti stranieri.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 4.35, 4.36, 4.37, 4.38, 4.39, 4.40, 4.41 e 4.42 risultano respinti.

Il senatore **MARCUCCI** (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.20 volto a modulare l'organico funzionale dei docenti in base alle esigenze delle autonomie scolastiche.

In esito a successive votazioni sono respinti gli emendamenti 4.20, 4.21 e 4.22.

La senatrice **BLAZINA** (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.43 circa la condizione delle scuole di lingua slovena, le quali fanno pienamente parte della rete scolastica italiana.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 4.43, 4.23 e 4.13 (identici), nonché il 4.14.

Si passa all'esame degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4.

Il sottosegretario PIZZA si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno n. 5 a condizione che sia espunto il secondo dispositivo.

Il senatore **GIAMBRONE** (IdV) manifesta contrarietà alla proposta del Governo e chiede che l'ordine del giorno sia posto ai voti inalterato.

Messo in votazione, l'ordine del giorno n. 5 risulta respinto.

Il sottosegretario PIZZA accoglie poi gli ordini del giorno 8, 14, 15, 16 (come raccomandazione), 31 (come raccomandazione) e 24. Sull'ordine del giorno n. 25, chiede ai presentatori di espungere l'ultimo dispositivo.

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (PD) rileva che si tratta di considerazioni del tutto coerenti rispetto alle affermazioni del Presidente del Consiglio. Auspica pertanto che la proposta sia accolta almeno come raccomandazione.

Conviene il sottosegretario PIZZA, il quale accoglie pertanto l'ordine del giorno n. 25 come raccomandazione. Egli accoglie poi l'ordine del giorno n. 27; quanto all'ordine del giorno n. 36 (testo 2) chiede ai presentatori di espungere il secondo e il quarto dispositivo.

La senatrice **BLAZINA** (PD) rileva l'intima connessione fra le diverse parti dello strumento di indirizzo, che non ritiene di poter modificare. Ne chiede invece la votazione.

Posto ai voti, l'ordine del giorno n. 36 (testo 2) è respinto.

Il sottosegretario PIZZA accoglie indi come raccomandazione l'ordine del giorno n. 39. Sull'ordine del giorno n. 38, chiede che sia espunto il primo dispositivo.

La senatrice **SOLIANI** (PD) recepisce la richiesta del rappresentante del Governo e modifica conseguentemente il proprio atto di indirizzo.

Il sottosegretario PIZZA accoglie pertanto come raccomandazione sia l'ordine del giorno n. 38 (testo 2), pubblicato in allegato al presente resoconto, che l'ordine del giorno n. 28.

Concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4, il **PRESIDENTE** rileva che resta inevaso l'esame delle molteplici altre proposte presentate (pubblicate in allegato al presente resoconto) che non potranno essere prese in considerazione in quanto è imminente l'inizio della seduta dell'Aula, in cui avrà avvio l'esame del disegno di legge n. 1108. Registra pertanto con rammarico che la Commissione non è riuscita a terminare l'esame del provvedimento in tempo utile per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 15,55.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE

N° 1108

al testo del decreto-legge

Art. 3

EMENDAMENTI

3.1

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sopprimere l'articolo.

3.14

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sopprimere l'articolo.

3.16

VITTORIA FRANCO, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

«1. Nella scuola primaria e in quella secondaria di primo grado la valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti è espressa in forma sintetica per ogni disciplina, per dare conto in termini essenziali dei progressi dei singoli allievi nel raggiungimento degli obiettivi e traguardi di competenza previsti nelle Indicazioni per il curricolo».

Conseguentemente, sopprimere i commi 3 e 4.

3.15

RUSCONI, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sopprimere il comma 1.

3.4

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sopprimere il comma 1.

3.57

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Nella scuola primaria la valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti è espressa in forma sintetica per ogni disciplina, per dare conto in termini essenziali dei progressi dei singoli allievi nel raggiungimento degli obiettivi e traguardi di competenza previsti nelle Indicazioni per il curriculum».

3.59

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sostituire le parole: «2008-2009» con le seguenti: «2009-2010».

3.17

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire le parole: «2008-2009» con le seguenti: «2009-2010».

3.18

MARCUCCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire le parole da: «la valutazione» fino a: «e illustrate» con le seguenti: «e nella scuola secondaria di primo grado la valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti degli alunni è espressa in decimi ed illustrata».

Conseguentemente, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al termine del primo ciclo di istruzione le commissioni esaminatrici, oltre alle normali operazioni di esame, certificano le competenze acquisite dai singoli alunni. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con apposito regolamento, individua e definisce le competenze terminali del primo ciclo di istruzione e adotta il relativo modello di certificazione».

3.58

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire le parole da: «periodica» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli apprendimenti è espressa in decimi e illustrata con giudizi analitici, in base alle competenze e alla maturità acquisite nelle singole discipline dall'alunno».

3.60

MARCUCCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire le parole da: «degli alunni» fino a: «giudizio analitico» con le seguenti: «è espressa in decimi e illustrata con giudizi analitici, sia sul livello di competenze conseguito nelle singole discipline, sia».

3.19

VITA, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire le parole da: «degli alunni» fino a: «giudizio analitico» con le seguenti: «è espressa in decimi e illustrata con giudizi analitici, sia sul livello di competenze conseguito nelle aree disciplinari, sia».

3.20

MARCUCCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire le parole: «giudizio analitico» con le seguenti: «giudizi analitici, sia sul livello di competenze conseguito nelle singole discipline, sia».

3.2

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sostituire la parola: «*analitico*» con la seguente: «*motivato*».

3.3

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 1, dopo la parola: «*analitico*» inserire le seguenti: «*e motivato*».

3.6

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sopprimere i commi 2 e 3.

3.21

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sopprimere i commi 2 e 3.

3.54

RUSCONI, VITA, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Al comma 2, sostituire le parole da: «degli alunni» fino alla fine del comma con le seguenti: «è espressa in decimi e illustrata con giudizi analitici sia sul livello di competenze conseguito nelle singole discipline, sia sul livello di maturazione globale raggiunto dall'alunno».

3.55

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: «ed illustrate con giudizi analitici sia sul livello di competenze conseguito nelle singole discipline, sia sul livello di maturazione globale raggiunto dall'alunno».

3.24

VITA, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, ZAVOLI

Al comma 2, aggiungere, infine, le parole: «ed illustrate con giudizio sintetico e motivato del livello globale di maturazione raggiunto».

3.5

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 2, infine, aggiungere le seguenti parole: «ed illustrate con giudizio analitico e motivato del livello globale di maturazione raggiunto».

3.22

SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 2, aggiungere, infine, le parole: «ed illustrate con giudizio analitico e motivato del livello globale di maturazione raggiunto».

3.23

VITTORIA FRANCO, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 2, aggiungere, infine, le parole: «ed illustrate con giudizio analitico sul livello globale di maturazione raggiunto dall'alunno».

3.25

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 2, aggiungere, infine, le parole: «e possono essere illustrate con giudizio analitico sul livello globale di maturazione raggiunto all'alunno».

3.48

PROCACCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «*accompagnata da un giudizio analitico*».

3.49

RUSCONI, MARCUCCI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sopprimere il comma 3.

3.7

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sopprimere il comma 3.

3.28

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Nella scuola primaria la non ammissione alla classe successiva è disposta con valutazione collegiale dei docenti della classe, dopo aver esperito negativamente tutte le iniziative di integrazione, recupero e potenziamento necessarie a migliorare i livelli essenziali di apprendimento degli allievi interessati.

3.1. Nella scuola secondaria di primo grado non sono ammessi alla classe successiva, ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo, gli allievi che abbiano ottenuto una valutazione insufficiente, anche dopo la frequenza di specifici interventi di integrazione, recupero e potenziamento degli apprendimenti di base, in una o più discipline, le cui competenze vengono ritenute fondamentali dal consiglio di classe per un appropriato raggiungimento degli obiettivi previsto dal piano educativo individualizzato».

3.29

MARCUCCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Nella scuola primaria la non ammissione alla classe successiva è disposta con valutazione collegiale dei docenti della classe.

3.1. Nella scuola secondaria di primo grado non sono ammessi alla classe successiva, ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo, gli allievi che abbiano ottenuto una valutazione insufficiente in più di tre discipline, le cui competenze vengono ritenute fondamentali dal consiglio di classe per un appropriato raggiungimento degli obiettivi previsto dal piano educativo individualizzato».

3.9

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Nella scuola primaria la non ammissione alla classe successiva è disposta con valutazione collegiale dei docenti della classe.

3.1. Nella scuola secondaria di primo grado non sono ammessi alla classe successiva, ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo, gli allievi che abbiano ottenuto una valutazione insufficiente in più di tre discipline le cui competenze vengono ritenute fondamentali dal consiglio di classe per un appropriato raggiungimento degli obiettivi previsto dal piano educativo individualizzato».

3.30

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Nella scuola primaria la non ammissione alla classe successiva è disposta con valutazione collegiale dei docenti della classe.

3.1. Nella scuola secondaria di primo grado non sono ammessi alla classe successiva, ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo, gli allievi che abbiano ottenuto una valutazione insufficiente in almeno un terzo delle discipline, le cui competenze vengono ritenute fondamentali dal consiglio di classe per un appropriato raggiungimento degli obiettivi previsto dal piano educativo individualizzato».

3.26

RUSCONI, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Nella scuola primaria la non ammissione alla classe successiva è disposta con valutazione collegiale dei docenti della classe, dopo aver esperito negativamente tutte le iniziative di integrazione, recupero e potenziamento necessarie a migliorare i livelli essenziali di apprendimento degli allievi interessati».

3.27

VITTORIA FRANCO, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Nella scuola secondaria di primo grado non sono ammessi alla classe successiva, ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo, gli allievi che abbiano ottenuto una valutazione insufficiente, anche dopo la frequenza di specifici interventi di integrazione, recupero e potenziamento degli apprendimenti di base, in una o più discipline, le cui competenze vengono ritenute fondamentali dal consiglio di classe per un appropriato raggiungimento degli obiettivi previsto dal piano educativo individualizzato».

3.50

BASTICO, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Nella scuola secondaria di primo grado non sono ammessi alla classe successiva, ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo, gli allievi che abbiano ottenuto una valutazione insufficiente, anche dopo la frequenza di specifici interventi di integrazione, recupero e potenziamento degli apprendimenti di base, in più discipline, le cui competenze siano ritenute fondamentali dal consiglio di classe».

3.31

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Gli studenti sono ammessi alla classe successiva ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo con decisione assunta collegialmente dai docenti assegnati alla classe nella scuola primaria e con decisione collegiale del consiglio di classe nella scuola secondaria di primo grado».

3.32

VITA, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, ZAVOLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Non sono ammessi alla classe successiva, ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo, gli allievi che non hanno ottenuto un voto pari a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline, anche dopo la frequenza di specifici interventi di integrazione, recupero e potenziamento degli apprendimenti di base, in una o più discipline, le cui competenze vengono ritenute

fondamentali dal consiglio di classe per un appropriato raggiungimento degli obiettivi previsto dal piano educativo individualizzato».

3.33

CERUTI, RUSCONI, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 3, sostituire le parole: «*Nella scuola secondaria di primo grado*» con le seguenti: «*Nelle scuole secondarie*».

3.47

PROCACCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 3, dopo le parole: «*Nella scuola secondaria di primo grado sono*» aggiungere le seguenti: «*di norma*».

3.34

VITTORIA FRANCO, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 3, sopprimere le parole: «ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo».

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il consiglio di classe ammette all'esame di Stato, a conclusione del ciclo, gli studenti che abbiano ottenuto un voto inferiore ai sei decimi in due discipline al massimo».

3.51

CERUTI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 3, sostituire le parole da: «hanno ottenuto» fino alla fine del comma con le seguenti: «nello scrutinio finale hanno ottenuto un voto non inferiore a sei decimi in un gruppo di discipline fondamentali, anche dopo la frequenza di specifici interventi di integrazione, recupero e potenziamento degli apprendimenti di base».

3.35

CERUTI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 3, sostituire le parole da: «hanno ottenuto» fino alla fine del comma con le seguenti: «nello scrutinio finale hanno ottenuto un voto non inferiore a sei decimi in un gruppo di discipline fondamentali».

3.37

SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 3, sostituire le parole da: «*un voto*» fino alla fine del comma con le seguenti: «*la promozione con decisione collegiale del consiglio di classe*».

3.10

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 3 sostituire le parole da: «*un voto*» fino alla fine del comma con le seguenti: «*la promozione con decisione collegiale del consiglio di classe*».

3.38

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 3, sostituire la parola: «*sei*» con la seguente: «*sette*».

3.11

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 3 sostituire la parola: «*sei*» con la seguente: «*sette*».

3.39

VITA, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, ZAVOLI

Al comma 3, sostituire le parole: «in ciascuna disciplina o gruppo di discipline» con le seguenti: «in un gruppo di discipline nel rispetto della decisione collegiale del consiglio di classe».

3.46

PROCACCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «salvo che il consiglio di classe li ritenga ammissibili».

3.52

BASTICO, VITTORIA FRANCO, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3.1. Al fine di rendere trasparenti ed omogenei i criteri per la valutazione degli apprendimenti e la certificazione delle competenze raggiunte, viene promossa l'attività di ricerca e di formazione degli insegnanti e delle scuole, per pervenire alla definizione condivisa di *standard*. L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi) collabora con le scuole per diffondere una cultura della valutazione orientata al miglioramento ed all'armonizzazione dei risultati scolastici sull'intero territorio nazionale. La rilevazione degli apprendimenti, anche mediante prove standardizzate, è finalizzata a migliorare le pratiche di autovalutazione e di rendicontazione sociale dei risultati raggiunti dalla scuola e dagli allievi. A tal fine è prevista l'adozione del "bilancio sociale" da parte delle istituzioni scolastiche autonome unitamente all'attivazione di specifici percorsi formativi indirizzati alle diverse componenti scolastiche».

3.53

ANNA MARIA SERAFINI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3.1. Dall'anno scolastico 2008-2009, all'interno delle istituzioni scolastiche è prevista la presenza costante di uno psicologo a disposizione degli alunni che soffrono di disturbi e disagi, anche al fine di prevenire i fenomeni di dispersione scolastica e di bullismo, di migliorare l'efficacia dell'apprendimento e di potenziare l'orientamento. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, valutati nel limite massimo di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'unità previsionale di base "Oneri comuni di parte corrente", istituita nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali", dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.8

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sopprimere il comma 3-*bis*.

3.40

VITTORIA FRANCO, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sopprimere il comma 3-*bis*.

3.12

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sopprimere il comma 4.

3.41

MARCUCCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sopprimere il comma 4.

3.13

GIAMBRONE, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede, con propri decreti, al coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli studenti, tenendo conto anche dei disturbi specifici di apprendimento e della disabilità degli alunni, e stabilisce eventuali ulteriori modalità applicative del presente articolo».

3.42

SOLIANI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti il Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI) e le Commissioni parlamentari competenti, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche in materia di valutazione formativa degli allievi, si provvede a fissare gli indicatori illustrativi della valutazione in decimi, adottando modelli condivisi a livello nazionale per l'attestazione dei risultati raggiunti e la certificazione delle competenze e tenendo conto anche dei disturbi specifici di apprendimento e della disabilità degli alunni ed al coordinamento delle norme vigenti. Sono, inoltre, stabilite eventuali ulteriori modalità applicative del presente articolo».

3.43

[RUSCONI](#), [VITA](#), [SOLIANI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 5, premettere le parole: «Nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche in materia di valutazione formativa degli allievi,».

3.44

[RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 5 dopo le parole: «su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca» aggiungere le seguenti: «sentite le Commissioni parlamentari competenti».

3.45

[RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 5, dopo le parole: «si provvede» aggiungere le seguenti: «a fissare gli indicatori illustrativi della valutazione in decimi ed».

ORDINI DEL GIORNO

G/1108/1/7

ADERENTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

il decreto-legge introduce alcune innovazioni in relazione alle modalità di valutazione del rendimento degli studenti nelle scuole del primo ciclo di istruzione;

in particolare, si stabilisce che, a partire dall'anno scolastico 2008-2009, nella scuola primaria la valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite sono espresse in decimi ed illustrate con giudizio analitico sul livello globale di maturazione raggiunto dall'alunno;

nella scuola secondaria di primo grado, la valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite sono espresse in decimi;

rispetto alla disciplina vigente, nella scuola primaria, il giudizio analitico – per il quale non si fa più cenno alla motivazione – è accompagnato alla valutazione numerica, mentre nella scuola secondaria di primo grado il giudizio numerico sostituisce del tutto quello analitico;

visto che:

la reintroduzione del sistema di valutazione decimale contribuisce a fare chiarezza sui reali livelli di apprendimento dei nostri studenti e agevolerà il percorso di definizione di *standard* descrittivi, superando le differenze attuali nella certificazione dei livelli di competenze acquisite dagli studenti,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di assegnare all'Invalsi il compito di elaborare un'apposita griglia *standard* di giudizi, affinché l'indicazione del voto espresso rispettivamente nella 1, 2 e 3 classe della scuola secondaria di primo grado corrisponda ad oggettivi gradi di competenze raggiunte dai singoli alunni e comparabili da scuola a scuola.

G/1108/23/7

[BASTICO](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [RUSCONI](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

l'articolo 3 prevede la valutazione in decimi dell'apprendimento degli alunni e della certificazione delle competenze da essi acquisite nella scuola primaria e secondaria di primo grado;

studi ultra trentennali sulla ricerca nazionale ed internazionale si interrogano sulla efficacia della formulazione dei profili/competenze con la relativa problematica del riconoscimento, attestazione e certificazione;

la procedura della verifica e valutazione degli esiti d'apprendimento è altra cosa rispetto a quella della validazione delle competenze;

è concettualmente errato poter pensare ad una classificazione delle competenze in termini di punteggio decimale quando tutti gli esperti sono concordi nell'individuazione di competenza con possibilità di graduazione con diversi livelli come previsto nelle raccomandazioni europee;

l'applicazione della norma attraverso una certificazione delle competenze degli studenti espressa esclusivamente in decimi contraddirebbe l'evoluzione che costituisce uno dei punti d'innovazione che la scuola italiana ha acquisito con tanta fatica,

impegna il Governo:

in sede di applicazione delle norme di cui in premessa, ad adottare tutte le misure utili a garantire una piena ed effettiva valutazione delle competenze raggiunte attraverso un giudizio articolato che vada oltre un giudizio delle conoscenze acquisite parametrato con un voto decimale.

G/1108/22/7

[ANNA MARIA SERAFINI](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

l'articolo 3 reintroduce la valutazione espressa in decimi del rendimento degli studenti;

la valutazione di alunni ancora in età molto tenera che nel primo ciclo di istruzione, sino al termine della scuola secondaria di primo grado, frequentano la scuola dell'obbligo è di particolare delicatezza e complessità;

per un miglior sviluppo della personalità in formazione dei sopra menzionati ragazzi è indispensabile affiancare, alla valutazione numerica, dei descrittori più ampi ed idonei a consentire di valutare i progressi formativi ed educativi conseguiti dagli alunni;

è opportuno far conoscere meglio alle famiglie e agli alunni stessi le capacità, le attitudini e le competenze in possesso di ogni singolo studente,

impegna il Governo

a monitorare gli effetti della riforma che si vuole attuare affinché si provveda, attraverso successivi atti ministeriali, ad introdurre eventuali nuove modalità di giudizio espresse in modo analitico sia sul livello di competenze conseguite nelle singole discipline, sia sul livello di maturazione globale raggiunto dall'alunno.

G/1108/26/7

[MARCUCCI](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

l'articolo 3 reintroduce nelle scuole del primo ciclo la valutazione espressa in decimi del rendimento degli studenti, nonché la certificazione delle competenze con le medesime modalità;

gli alunni di questa fascia di età si trovano in una fase evolutiva della personalità, caratterizzata dal bisogno di riconoscimento e valorizzazione delle loro capacità e di fiducioso stimolo ad un miglioramento continuo di conoscenze, abilità e competenze, per cui si richiede particolare attenzione e delicatezza nella valutazione dei loro apprendimenti;

l'azione valutativa rappresenta per gli insegnanti uno dei momenti fondamentali di regolazione dell'insegnamento/apprendimento e di relazione con allievi, genitori e comunità sociale e civile;

è sempre più necessario ispirare la valutazione a criteri di chiarezza, trasparenza e professionalità, anche mediante la definizione di parametri condivisi delle conoscenze e competenze attese al termine di ogni ciclo scolastico,

impegna il Governo:

a promuovere efficaci azioni di ricerca, formazione e studio, con il diretto coinvolgimento degli operatori scolastici e con la collaborazione dell'Invalsi, al fine di diffondere e rafforzare una cultura della valutazione orientata al miglioramento e all'armonizzazione dei risultati scolastici sull'intero territorio nazionale;

a fornire alle scuole linee di lavoro corrette sul piano docimologico per integrare la mera espressione del voto numerico con semplici modalità di valutazione formativa, in grado di informare sui progressi degli allievi, sul loro grado di partecipazione alla vita della scuola, sul raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi essenziali nei diversi campi del sapere;

a sostenere un'azione di ricerca e sperimentazione in merito al problema della certificazione delle competenze in uscita dal primo ciclo, per elaborare una strumentazione coerente con le linee e i documenti di riferimento europei, al fine di evitare una inutile duplicazione di adempimenti burocratici e amministrativi;

a subordinare l'introduzione di forme di certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione alla definizione di *standard* di apprendimento condivisi e trasparenti, alla elaborazione di modelli e procedure uniformi sul territorio nazionale, alla realizzazione di un adeguato piano di informazione e formazione dei docenti interessati;

a chiarire che la rilevazione degli apprendimenti, anche mediante prove standardizzate di carattere nazionale, è finalizzata a migliorare le pratiche di autovalutazione e valutazione, nonché a consentire una corretta interpretazione e comparazione dei risultati raggiunti dalla scuola e dagli allievi;

ad introdurre con gradualità la elaborazione di un «bilancio sociale» da parte di ogni istituzione scolastica autonoma, al fine di assicurare necessarie forme di rendicontazione sociale dei risultati raggiunti dall'azione della scuola.

G/1108/4/7

[GIAMBRONE](#), [BELISARIO](#), [ASTORE](#), [BUGNANO](#), [CAFORIO](#), [CARLINO](#), [DE TONI](#), [DI NARDO](#), [LANNUTTI](#), [LI GOTTI](#), [MASCITELLI](#), [PARDI](#), [PEDICA](#), [RUSSO](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

il comma 3 dell'articolo 3 reintroduce la valutazione del rendimento scolastico degli studenti con voto numerico, espresso in decimi, nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, già a partire dall'anno scolastico 2008-2009;

in base alla nuova disciplina, per essere ammessi alla classe successiva, ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo, è necessario aver ottenuto un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline;

fino all'entrata in vigore del presente decreto, ai sensi del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, con il quale è stata realizzata una nuova riforma della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, le modalità della valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e del comportamento degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite, da parte dei docenti responsabili, si esprime mediante motivati giudizi analitici per ciascuna disciplina, i quali sono desunti dagli elementi registrati in una scheda personale dell'alunno, che contiene le notizie sul medesimo e sulla sua partecipazione alla vita della scuola, nonché le osservazioni sistematiche sul suo processo di apprendimento e sul livello di maturazione raggiunto, sia globalmente, sia nelle singole discipline;

nel processo di apprendimento intervengono molti fattori che hanno a che vedere con le capacità degli studenti, ma anche con le loro motivazioni e con le loro esperienze; inoltre contano molto anche la qualità della didattica e la efficacia degli strumenti usati;

andrebbe ulteriormente arricchita la ricerca didattica in campo valutativo, per non rischiare di non trovarci al passo con altri Paesi europei che, in questo campo, hanno già maturato una riflessione,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative di verifica, affinché la valutazione, anche se espressa in numeri, resti inserita nell'ambito del processo formativo e non perda la sua funzione prevalentemente costruttiva, in modo tale da interferire positivamente con l'apprendimento degli studenti;

ad intervenire al fine di evitare che il semplice misurare il grado di apprendimento secondo una scala numerica cancelli tutto il dibattito pedagogico intorno al tema ben più complesso dell'intera valutazione.

Art. 4 EMENDAMENTI

4.3

GIAMBRONE, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Sopprimere l'articolo.

4.26

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sopprimere l'articolo.

4.27

VITA, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'autonomia loro conferita dalla legge e in base a quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176, possono decidere, sulla base della domanda delle famiglie, di costituire una o più classi funzionanti con moduli del tipo tre insegnanti per due classi con modelli di tempo pieno caratterizzati dalla presenza di due insegnanti per classe con quattro ore di compresenza».

4.12

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sopprimere le parole: «di razionalizzazione»

4.8

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 1 sostituire la parola: «razionalizzazione» con la seguente: «contenimento».

4.28

MARCUCCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «razionalizzazione» con la seguente: «contenimento».

4.45

VITA, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Al comma 1 sostituire le parole: «le istituzioni scolastiche della scuola primaria costituiscono classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali» con le seguenti: «le istituzioni scolastiche possono costituire, affiancando le attuali modalità organizzative, classi affidate ad un unico insegnante funzionanti con un orario di settecettonovantadue ore annue, cui deve essere garantito un numero adeguato di docenti per il sostegno».

4.15

CERUTI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire le parole da: «della scuola primaria» fino alla fine del periodo con le seguenti: «per i primi due anni della scuola primaria, costituiscono classi affidate ad un unico insegnante».

4.1

D'ALIA

Al comma 1 sostituire le parole da: «della scuola primaria» fino alla fine del periodo con le seguenti: «per i primi due anni della scuola primaria, costituiscono classi affidate ad un unico insegnante».

4.29

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «costituiscono» fino alla fine del comma con le seguenti: «nell'ambito della propria autonomia, definiscano il modello organizzativo e la migliore utilizzazione del personale docente salvaguardando i principi di essenzialità, unitarietà, condivisione e continuità degli insegnamenti. Alle classi funzionanti a tempo pieno e a tempo modulare, per le quali sono confermati gli attuali modelli organizzativi rispettivamente di 40 ore settimanali, compreso il tempo mensa, e fino a 30 ore settimanali, escluso il tempo mensa, è assicurato l'organico di personale docente attualmente previsto con le ore di compresenza e di programmazione collegiale».

Consequentemente, alla rubrica, sostituire le parole: «Insegnante unico» con le seguenti: «Articolazione degli orari».

4.44

VITA

Al comma 1 sostituire le parole: «costituiscono classi affidate ad un unico insegnante funzionanti con un orario di ventiquattro ore settimanali» con le seguenti: «costituiscono classi affidate ad un unico insegnante, supportato da tre specialisti: un insegnante di lingua inglese, uno di educazione musicale e un critico o esperto in materie radiotelevisive, laureato in scienze della comunicazione».

4.30

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «costituiscono» fino alla fine del periodo con le seguenti: «possono costituire, affiancando le attuali modalità organizzative, classi affidate ad un unico insegnante funzionanti con un orario di settecettonovantadue ore annue, cui deve essere garantito un numero adeguato di docenti per il sostegno».

4.31

RUSCONI, VITA, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «costituiscono» fino alla fine del periodo con le seguenti: «possano costituire, sulla base delle richieste delle famiglie, anche classi affidate ad un insegnante con presenza prevalente e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali, cui si aggiungono le ore relative all'insegnamento della religione cattolica o attività alternative e le ore destinate all'insegnamento di una lingua comunitaria».

4.32

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «costituiscono classi affidate ad un unico insegnante» con le seguenti: «possano costituire, sulla base delle richieste delle famiglie, anche classi affidate ad un unico insegnante prevalente».

4.5

GIAMBRONE, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Al comma 1, sostituire la parola: «costituiscono» con le seguenti: «hanno la possibilità di costituire, tenuto conto di specifiche esigenze didattiche, unitamente alle richieste delle famiglie,».

4.33

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire la parola: «costituiscono» con le seguenti: «hanno la possibilità di costituire, tenuto conto di specifiche esigenze didattiche, unitamente alle richieste delle famiglie,».

4.34

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire la parola: «*costituiscono*» con le seguenti: «*possono costituire*».

4.4

GIAMBRONE, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Al comma 1, sostituire la parola: «*costituiscono*» con le seguenti: «*possono costituire*».

4.16

CERUTI, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «affidate» fino alla fine del comma con le seguenti: «funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali laddove ciò venga richiesto dalle famiglie. È rimessa all'autonoma determinazione delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, la possibilità di affidare le classi funzionanti ventiquattro ore ad un unico insegnante, fatta salva la collegialità della programmazione della valutazione. Alle classi funzionanti a tempo pieno e a tempo modulare, per le quali sono confermati gli attuali modelli organizzativi rispettivamente di 40 ore settimanali, compreso il tempo mensa, e fino a 30 ore settimanali, escluso il tempo mensa, è assicurato l'organico di personale docente attualmente previsto con le ore di compresenza e di programmazione collegiale».

Consequentemente, alla rubrica, sostituire le parole: «Insegnante unico» con le seguenti: «Articolazione degli orari».

4.6

GIAMBRONE, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: «*e funzionanti*» fino alla fine del periodo.

4.17

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: «*e funzionanti*» fino alla fine del periodo.

4.18

SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, assicurando l'organico di personale docente attualmente previsto, garantendo le ore di compresenza e di programmazione collegiale».

4.19

VITTORIA FRANCO, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «*tiene*» con le seguenti: «*deve tenere*».

4.7

GIAMBRONE, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «*tiene*» con le seguenti: «*deve tenere*».

4.35

MARCUCCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «e viene garantito un minimo di 450 ore aggiuntive per gli scolari immigrati, finalizzate all'apprendimento della lingua italiana e al pieno inserimento nella didattica ordinaria».

4.36

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, NEROZZI

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, *garantendo l'organico anche per il tempo pieno, secondo l'attuale organizzazione*».

4.37

VITA, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'orario scolastico obbligatorio è stabilito su una soglia compresa tra le 27 e le 30 ore settimanali, esclusi i tempi della refezione scolastica e dell'interscuola, sulla base delle scelte delle famiglie e del progetto della scuola, assicurando una distesa successione delle attività anche mediante rientri pomeridiani».

4.38

[CERUTI](#), [MARCUCCI](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [VITTORIA FRANCO](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#), [NEROZZI](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Le classi a tempo pieno, in coerenza con quanto previsto dal decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176, assicurano un tempo scuola unitario e organico sulla base di una previsione di un massimo di 40 ore settimanali, anche attraverso l'assegnazione di due docenti contitolari della classe. Il progetto educativo della scuola a tempo pieno realizza i traguardi di apprendimento previsti dalle Indicazioni nazionali, arricchendoli con le opportunità offerte dalle regioni, dagli enti locali e dalle altre istituzioni pubbliche nella prospettiva di un sistema educativo integrato».

4.39

[BASTICO](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Laddove, per questioni strutturali legate alle carenze di edilizia scolastica, sia impossibile realizzare il tempo pieno, le istituzioni scolastiche, su istanza delle famiglie, possono articolare un orario scolastico fino a 30 ore antimeridiane settimanali».

4.40

[BASTICO](#), [CERUTI](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Laddove per problemi strutturali legati alle carenze di edilizia scolastica sia impossibile realizzare il tempo pieno, le istituzioni scolastiche, su istanza delle famiglie, possono articolare un orario scolastico fino a 27 ore antimeridiane settimanali».

4.41

[VITTORIA FRANCO](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le istituzioni scolastiche nelle quali la dispersione scolastica superi la percentuale dello 0,5 per cento possono mantenere fino a 4 ore settimanali di compresenza finalizzate al recupero delle situazioni di svantaggio».

4.42

[ANNA MARIA SERAFINI](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le risorse di personale derivanti da processi di rimodulazione dell'organizzazione didattica vanno prioritariamente destinate all'estensione delle esperienze di tempo pieno, sulla base delle richieste delle famiglie».

4.20

[MARCUCCI](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [SOLIANI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'organico funzionale dei docenti di ogni istituzione autonoma è commisurato alla complessità e articolazione del modello orario e organizzativo, oltre che al numero complessivo degli allievi iscritti».

4.21

[VITA](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [SOLIANI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel piano programmatico di cui all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è assicurato lo sviluppo triennale del modello organizzativo del tempo pieno con il necessario numero di personale docente e non docente, avendo come priorità le aree territoriali che ne sono sprovviste e tenendo conto della domanda non evasa dei genitori».

4.22

[CERUTI](#), [SOLIANI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [RUSCONI](#), [BASTICO](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È altresì previsto l'abbinamento, in orizzontale o in verticale, di due classi funzionanti con orario di 24 ore settimanali e il loro affidamento a un team di due insegnanti, con una distribuzione oraria degli interventi nelle due

classi che consenta di assicurare un tempo adeguato per gli insegnamenti fondamentali di lingua italiana e matematica».

4.43

[BLAZINA](#), [RUSCONI](#)

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Nelle scuole con lingua di insegnamento slovena delle province di Gorizia e Trieste le disposizioni di cui al comma 1 si applicano tenendo conto della necessità di garantire un tempo-scuola adeguato all'insegnamento di tutte le lingue previste dagli ordinamenti (lingua madre, lingua d'ambiente e lingua straniera).

1-ter. Nella scuola primaria con insegnamento bilingue sloveno-italiano di S. Pietro al Natisone di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 23 settembre 2001, n. 38, viene confermato l'ordinamento didattico vigente con le classi affidate a due insegnanti, di cui il primo preposto all'insegnamento in lingua slovena e il secondo in lingua italiana».

4.23

[VITA](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [RUSCONI](#), [SOLIANI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [ZAVOLI](#)

Sopprimere il comma 2.

4.13

[GIAMBRONE](#), [CARLINO](#), [PARDI](#), [PEDICA](#)

Sopprimere il comma 2.

4.14

[GIAMBRONE](#), [BELISARIO](#), [ASTORE](#), [BUGNANO](#), [CAFORIO](#), [CARLINO](#), [DE TONI](#), [DI NARDO](#), [LANNUTTI](#), [LI GOTTI](#), [MASCITELLI](#), [PARDI](#), [PEDICA](#), [RUSSO](#)

Sostituire il comma 2-bis con il seguente:

«2-bis. Le risorse di cui all'articolo 64, comma 9, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, non impiegate ai fini di cui al comma 2 del presente articolo, sono destinate al finanziamento di un Programma per lo sviluppo, negli istituti scolastici, delle tecnologie multimediali e della alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche nel pieno rispetto del principio di pluralismo delle soluzioni informatiche offerte dall'informazione tecnologica, al fine di incoraggiare e sviluppare le doti creative e collaborative degli studenti».

ORDINI DEL GIORNO

G/1108/5/7

[GIAMBRONE](#), [BELISARIO](#), [ASTORE](#), [BUGNANO](#), [CAFORIO](#), [CARLINO](#), [DE TONI](#), [DI NARDO](#), [LANNUTTI](#), [LI GOTTI](#), [MASCITELLI](#), [PARDI](#), [PEDICA](#), [RUSSO](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

l'articolo 4 dispone che si ricostituiscano le classi con il maestro unico, secondo il modello organizzativo tradizionale della scuola elementare vigente fino al 1990;

attualmente esistono moduli organizzativi del personale insegnante, costituiti da tre insegnanti per due classi, oppure quattro insegnanti per tre classi; dunque si passerà da 3 insegnanti su 2 classi a 1 insegnante per ogni singola classe;

il ritorno al maestro unico comporterà un ridimensionamento del personale docente, già previsto espressamente nell'ambito degli obiettivi di contenimento di cui all'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, secondo cui, tra le altre cose, si prevede il ridimensionamento delle dotazioni organiche dei docenti;

la scuola elementare italiana, secondo i dati dell'OCSE, è ai primi posti nelle classifiche internazionali per i risultati di apprendimento dei suoi alunni, a dimostrazione che l'attuale modello didattico funziona;

è più che mai indispensabile che la scuola sia inserita in una società moderna, in continuo cambiamento, con la sua molteplicità di proposte ed offerte formative, in grado di confrontarsi con l'innovazione tecnologica e la moltiplicazione dei saperi;

considerato inoltre che:

il ripristino del docente unico nella scuola primaria rende oggettivamente più difficile l'integrazione scolastica dei bambini con disabilità che, anche qualora non

venisse meno il sostegno, risentirebbero certamente della riduzione del numero di insegnanti e della fine dell'esperienza positiva della compresenza in classe; il dispositivo in esame, oltre a creare un forte allarme circa la riduzione del numero dei docenti e il ritorno al maestro unico, nulla dice espressamente circa il numero dei docenti per il sostegno e degli alunni nelle classi frequentate da studenti con disabilità;

l'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 stabilisce tagli al personale della scuola e l'aumento del numero delle classi, prevedendo anche la possibile modifica di norme esistenti per realizzare risparmi di bilancio.

il testo del decreto ministeriale n. 141 del 1999 fissa il numero massimo di alunni nelle classi con studenti con disabilità; tale provvedimento era stato emanato per correggere il precedente decreto ministeriale n. 331 del 1998, al fine esplicito di consentire a tutto il consiglio di classe (docente di sostegno e docenti curricolari) di potersi meglio occupare dell'integrazione dell'alunno con disabilità, avendo un minor numero di alunni in classe;

la legge finanziaria n. 244 del 2007, all'articolo 2, commi 413 e 414, stabilisce che il numero degli insegnanti di sostegno non potrà essere inferiore a 93.000, in base ad un rapporto medio provinciale di un posto ogni due alunni certificati con disabilità,

impegna il Governo:

ad avviare azioni che continuino a garantire nell'ambito dell'autonomia scolastica, la creazione di un'offerta diversificata e di qualità, capace di offrire ai nostri giovani una istruzione pubblica ed una formazione più rispondente alle propensioni di ognuno, alle esigenze didattiche e territoriali nonché ai bisogni delle famiglie;

ad adottare le opportune iniziative al fine di mantenere quanto già stabilito in riferimento al numero massimo di alunni per classe, in modo da considerare come priorità l'integrazione degli alunni con disabilità e con disturbi specifici di apprendimento.

G/1108/8/7

GIAMBRONE, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

la disposizione prevista dall'articolo 4 non chiarisce l'organizzazione del tempo pieno in quanto prevede che nei regolamenti per l'articolazione dell'orario scolastico si deve tener conto sia delle esigenze di organizzazione didattica, sia delle domande delle famiglie, creando così un'evidente incertezza su quello che sarà il futuro del tempo pieno;

i valori del tempo pieno sono in grado di conferire un valore aggiunto alle innovazioni scolastiche, per avvalorare un segno «positivo» del cambiamento. È paradossale inoltrarsi verso la scuola del futuro, ignorando uno dei modelli educativi più pregnanti della scuola italiana;

il tempo-pieno nella scuola elementare viene visto come un progetto educativo di forte valenza democratica, capace di riscattare sul piano culturale larghi strati della popolazione italiana, cioè di quei ragazzi che a casa non potrebbero usufruire di un'assistenza educativa per lo studio e i compiti;

la questione da affrontare riguarda l'attualità del tempo pieno, la sua capacità di rispondere alle esigenze educative della società e dei bambini di oggi;

il modello a tempo pieno risponde ad un'esigenza didattica e ad un'esigenza sociale. L'81,5% dei bambini iscritti alla scuola statale frequenta infatti sezioni di 40 ore e oltre, evidenziando la netta preferenza dei genitori per un orario più lungo, anche se questa scelta varia molto tra le diverse aree geografiche;

sul piano delle politiche scolastiche, il tempo pieno ha contribuito allo spostamento di prospettiva dall'assistenza scolastica al diritto allo studio e quindi a far vivere il diritto all'istruzione come uno dei diritti fondamentali di cittadinanza;

il tempo pieno può portare un contributo originale, fatto di valori pedagogici profondi, nel processo di innovazione educativa;

la scuola a tempo pieno si è qualificata come scuola della comunità, come un ambiente pedagogico «totale», e si è presentata non solo come modello organizzativo più compatto e integrato, ma anche come una istituzione educativa «aperta» verso la

città, come «scuola con le luci accese» sull'educazione permanente della comunità, con una necessaria attenzione alla qualità delle strutture e dei servizi;

la difficoltà dell'apprendimento dei soggetti in alcune discipline viene risolta con la minore offerta del tempo di formazione, chiedendo alle famiglie di migliorare o integrare ciò che la scuola non riesce a portare a termine. In questo modo la famiglia viene caricata di ulteriori problemi e oneri, visto che saranno sempre più elevate le richieste di servizi privati esterni alla scuola,

impegna il Governo

ad adottare le misure necessarie al fine di rendere il nuovo sistema scolastico pienamente coerente con le esigenze delle famiglie che fanno richiesta di usufruire del tempo pieno, garantendo in primo luogo il numero adeguato di insegnanti di ruolo per la realizzazione di tutte le richieste di tempo pieno e offrendo, in tal modo, una formazione che sia effettivamente finalizzata allo sviluppo sociale e produttivo del Paese.

G/1108/14/7

VITTORIA FRANCO, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premesso che:

all'articolo 4 si prevede la costituzione di classi con unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali, rimandando ai regolamenti una più ampia articolazione del tempo scuola, che tenga comunque conto delle esigenze, correlate alla domanda delle famiglie;

la spesa per le ore aggiuntive di insegnamento viene posta a carico del fondo d'istituto;

i criteri indicati dall'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, per i regolamenti sono, tra gli altri, la revisione dei parametri vigenti in materia di formazione delle classi e la revisione dei criteri e dei parametri vigenti per la determinazione della consistenza complessiva degli organici del personale docente ed ATA,

impegna il Governo:

a salvaguardare l'efficace integrazione scolastica di bambini disabili, nella ridefinizione dei criteri di formazione delle classi e nell'attribuzione delle ore di sostegno, nonché nella dotazione strumentale e nelle attività didattiche e laboratoriali da rivolgere alle classi in cui siano inseriti soggetti portatori di *handicap*.

G/1108/15/7

MARCUCCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premesso che:

all'articolo 4 si prevede la costituzione di classi con unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali, rimandando ai regolamenti una più ampia articolazione del tempo scuola, che tenga comunque conto delle esigenze, correlate alla domanda delle famiglie;

la spesa per le ore aggiuntive di insegnamento viene posta a carico del fondo d'istituto;

in ampi territori del Paese, in particolare al Sud, il tempo pieno è residuale a causa delle precarie condizioni dell'edilizia scolastica;

il tempo scuola è in questi casi organizzato su ventisette ore settimanali, che arrivano fino a trenta a seconda delle richieste delle famiglie;

la riduzione a ventiquattro ore settimanali costituirà un grave problema per le famiglie,

impegna il Governo:

a tenere conto, nei regolamenti citati dall'articolo 4 del provvedimento in esame, anche dei territori dove il tempo pieno è residuale, ampliando il tempo scuola sulla base delle esigenze delle famiglie.

G/1108/16/7

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

all'articolo 4 si prevede la costituzione di classi con unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali, rimandando ai regolamenti una più ampia articolazione del tempo scuola, che tenga comunque conto delle esigenze, correlate alla domanda delle famiglie;

la spesa per le ore aggiuntive di insegnamento viene posta a carico del fondo d'istituto;

in ampi territori del Paese, in particolare al Sud, la dispersione scolastica è ancora di gran lunga superiore agli obiettivi fissati dall'Unione europea;

l'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, indica come criteri per i regolamenti, tra gli altri, la revisione dei parametri vigenti in materia di formazione delle classi e dei criteri e dei parametri vigenti per la determinazione della consistenza complessiva degli organici del personale docente ed ATA finalizzata ad una razionalizzazione degli stessi;

nell'ambito della definizione della strategia di Lisbona, è stata attribuita enorme importanza ai sistemi di istruzione e formazione, ancorando alcuni obiettivi ai *benchmark* individuati da raggiungere entro il 2010,

impegna il Governo:

a tenere conto delle situazioni di svantaggio socio-culturale, dei dati sulla dispersione scolastica e sull'acquisizione delle competenze di base, rendendo possibili anche alcune ore settimanali di compresenza per il recupero delle situazioni di difficoltà nell'apprendimento, laddove sia verificata una maggiore distanza dagli obiettivi di Lisbona, sia in termini di aree geografiche sia in termini di singole realtà scolastiche.

G/1108/31/7

VITA, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

all'articolo 4 si prevede la costituzione di classi con unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali, rimandando ai regolamenti una più ampia articolazione del tempo scuola, che tenga comunque conto delle esigenze, correlate alla domanda delle famiglie;

la spesa per le ore aggiuntive di insegnamento viene posta a carico del fondo d'istituto;

in ampi territori del nostro Paese, in particolare al Sud, la dispersione scolastica è ancora di gran lunga superiore agli obiettivi fissati dall'Unione europea;

l'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, indica come criteri per i regolamenti, tra gli altri, la revisione dei parametri vigenti in materia di formazione delle classi e la revisione dei criteri e dei parametri vigenti per la determinazione della consistenza complessiva degli organici del personale docente ed ATA finalizzata ad una razionalizzazione degli stessi;

il Consiglio d'Europa, nell'ambito della definizione della strategia di Lisbona, ha attribuito enorme importanza ai sistemi di istruzione e formazione, fissando alcuni obiettivi ai *benchmark* individuati da raggiungere entro il 2010,

impegna il Governo:

a tenere conto delle situazioni di svantaggio socio-culturale, dei dati sulla dispersione scolastica e sull'acquisizione delle competenze di base, investendo maggiori risorse professionali ed economiche laddove si sia verificata una maggiore distanza dagli obiettivi di Lisbona, sia in termini di aree geografiche, sia in termini di singole realtà scolastiche.

G/1108/24/7

VITA, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

l'articolo 4 prevede un orario di ventiquattro ore settimanali per le classi di insegnamento affidate ad un insegnante, rimandando ai regolamenti successivi una più ampia articolazione del tempo scuola, che tenga comunque conto delle esigenze correlate alla domanda delle famiglie;

il tempo pieno assume una particolare rilevanza sociale in importanti zone del Mezzogiorno strappando le più giovani generazioni ad aree di degrado sociale ed impegnandole in attività tese alla diffusione di una più ampia cultura della legalità;

la scuola a tempo pieno si è diffusa gradualmente fino a raggiungere oggi la quota del 25 per cento di tutte le classi seppur con forti differenze territoriali;

i genitori gradiscono il modello a tempo pieno; infatti, la richiesta è superiore alla possibilità di accoglienza, soprattutto nelle aree di intensa urbanizzazione,

impegna il Governo:

a tenere conto, nei regolamenti, della difesa e del rilancio dell'istituto del tempo pieno, riorganizzando le sue attività in funzione anche delle esigenze sociali e civili della comunità in cui vivono i suoi alunni ed articolando il suo percorso didattico in continuità con quanto svolto nelle ore antimeridiane.

G/1108/25/7

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

all'articolo 4 si prevede la costituzione di classi con unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali, rimandando ai regolamenti successivi una più ampia articolazione del tempo scuola, che tenga comunque conto delle esigenze correlate alla domanda delle famiglie;

esiste una forte domanda delle famiglie, spesso non accolta, di organizzazione del tempo scuola secondo moduli definiti dal decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176, a «tempo pieno»;

la scuola a tempo pieno, scelta da oltre il 25 per cento dei genitori italiani, si è venuta qualificando – a partire dalla legge istitutiva n. 820 del 1971 – per le sue peculiarità organizzative, di un tempo equilibrato e disteso per favorire l'apprendimento, le relazioni, la cura educativa, attraverso l'intervento coordinato dei docenti contitolari della classe, essenziali momenti di compresenza per favorire l'individualizzazione dell'insegnamento, la disponibilità di strutture e risorse per qualificare l'ambiente educativo,

impegna il Governo:

a rendere espliciti, nei regolamenti attuativi del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, i criteri di qualità cui devono rispondere le esperienze di tempo scuola fino a 40 ore settimanali, secondo una progettazione unitaria e coerente dei diversi momenti che compongono la giornata educativa dei bambini;

a salvaguardare le risorse di personale docente ed ausiliario necessarie per assicurare la piena qualificazione educativa del modello a tempo pieno, come descritto in premessa;

ad assicurare le condizioni per la piena realizzazione dei traguardi di apprendimento previsti dalle Indicazioni nazionali, arricchendoli con le opportunità offerte dal territorio, dagli enti locali, dai beni culturali, nella prospettiva di un sistema educativo integrato;

a promuovere un piano triennale di sviluppo della scuola a tempo pieno, d'intesa con le regioni e gli enti locali, assicurando le necessarie risorse di personale docente e non docente, avendo come priorità le aree territoriali che ne sono sprovviste e tenendo conto della domanda non accolta dei genitori, al fine di raggiungere la soglia del 40 per cento di copertura del servizio, così come prefigurato dal «Quaderno bianco» sull'istruzione del settembre 2007.

G/1108/27/7

RUSCONI, VITTORIA FRANCO, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

all'articolo 4 – con una formulazione non chiara ad avviso dei presentatori – si prevede che le istituzioni scolastiche costituiscono classi con unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali, rimandando ai regolamenti successivi una più ampia articolazione del tempo scuola, che tenga conto della domanda espressa dai genitori e, si deduce, del quadro delle opportunità previste dal vigente ordinamento della scuola primaria (orario di 27-30-40 ore settimanali) di cui al decreto legislativo n. 59 del 2004;

la dizione utilizzata dal Legislatore impegna la scuola a recepire la diversificata domanda espressa dai genitori ed a tradurla in coerenti modelli organizzativi e didattici, avvalendosi pienamente di tutti gli strumenti previsti dall'autonomia scolastica;

secondo il regolamento dell'autonomia (decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999) spetta alle scuole definire «anche per quanto riguarda l'impiego dei docenti, ogni modalità organizzativa che sia espressione di libertà progettuale» (articolo 5, comma 1), tenendo conto che «le modalità di impiego dei docenti possono essere diversificate nelle varie classi e sezioni in funzione delle eventuali differenziazioni nelle scelte metodologiche ed organizzative adottate nel piano dell'offerta formativa» (articolo 5, comma 4),

impegna il Governo:

a salvaguardare, nell'emanazione dei regolamenti attuativi del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il principio costituzionale dell'autonomia scolastica, valorizzando gli ambiti di pertinenza dell'autonomia di ricerca, di sperimentazione, organizzativa e didattica riconosciuta alle istituzioni scolastiche, ivi comprese le modalità per una migliore utilizzazione del personale docente;

a favorire le condizioni organizzative, strutturali, pedagogiche e didattiche che consentono di garantire l'efficacia dell'insegnamento ed il raggiungimento di adeguati livelli di apprendimento al termine della scuola primaria, anche attraverso il potenziamento del tempo dedicato all'insegnamento della lingua italiana e della matematica ed una equilibrata articolazione degli interventi;

ad adottare, anche in termini sperimentali e gradualmente, un organico funzionale dei docenti per ogni istituzione autonoma, commisurato alla complessità e articolazione del modello orario e organizzativo, oltre che al numero complessivo degli allievi iscritti;

ad intraprendere iniziative per qualificare la formazione iniziale ed in servizio dei docenti della scuola primaria, che consentano di valorizzare competenze e specializzazioni già disponibili (per la lingua straniera, la musica, l'educazione motoria, il sostegno ai disabili) e la loro ulteriore diffusione, riconducendo la pluralità di figure operanti nella scuola primaria ad una unitarietà di intenti e di progetto.

G/1108/36/7 (testo 2)

BLAZINA, RUSCONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

considerata la specificità delle scuole con lingua di insegnamento sloveno e/o bilingue, delle province di Gorizia, Trieste e Udine, ove l'applicazione delle norme previste dall'articolo 4 porrà seri problemi per la didattica, per quanto riguarda i tempi e l'utilizzo degli insegnanti,

impegna il Governo:

a prevedere, nei regolamenti attuativi, la garanzia di un tempo scuola adeguato all'insegnamento di tutte le lingue previste dall'ordinamento (lingua madre, lingua d'ambiente e lingua straniera);

a confermare l'ordinamento didattico vigente con classi affidate a due insegnanti, di cui uno preposto all'insegnante in lingua italiana e l'altro in lingua slovena, nella scuola primaria con insegnamento bilingue di San Pietro al Natisone;

ad applicare le norme di cui all'articolo 5 del decreto-legge in materia di adozione dei libri di testo compatibilmente con la disponibilità dei testi nella rispettiva lingua di insegnamento;

a inserire nelle graduatorie ad esaurimento da disporre per il biennio 2009-2010, anche i docenti che ne fanno domanda e che presentano un'abilitazione ottenuta in uno dei Paesi UE, dichiarata equipollente dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

G/1108/39/7

[SOLIANI](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

l'articolo 4, in ottemperanza alla razionalizzazione dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che ha previsto per le scuole un risparmio di 7 miliardi e 832 milioni di euro, dispone una riduzione dell'orario a ventiquattro ore e il ritorno del maestro unico nella scuola primaria;

inoltre, il provvedimento prevede che si terrà «conto delle esigenze, correlate alla domanda delle famiglie, di una più ampia articolazione del tempo scuola»;

come prassi ricorrente le famiglie entro il 31 gennaio di ogni anno provvedono all'iscrizione dei propri figli a scuola;

attraverso i principali organi di stampa più volte il ministro Gelmini e il Presidente del Consiglio hanno dichiarato che il tempo scuola aumenterà del 50 per cento;

il Legislatore della riforma del 1990 (legge n. 148), maggiormente consapevole dell'importanza e maggiormente responsabile, aveva previsto, all'articolo 15, comma 9, della legge 5 giugno 1990, n. 148, entro quattro anni dall'approvazione, la presentazione di un rapporto sull'attuazione e sui risultati conseguiti;

il rapporto sull'attuazione della riforma della scuola elementare (DOC XXVII, n. 2 del 1996) ha permesso un monitoraggio della riforma positivo, oggi dimostrato da tutte le ricerche nazionali e internazionali sui livelli di apprendimento dei giovani, che considerano la scuola primaria uno dei segmenti educativi più accreditati,

impegna il Governo:

a riferire al Parlamento, entro due mesi dalla chiusura delle iscrizioni dei bambini alla prima classe della scuola primaria, prevista entro il 31 gennaio 2009, gli effetti applicativi della norma fornendo i dati concernenti le domande delle famiglie rispetto ai vari moduli (24, 27, 30 ore e tempo pieno) e il numero delle domande effettivamente accolte;

a presentare, annualmente, un rapporto sull'attuazione del provvedimento in esame.

G/1108/38/7

[SOLIANI](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

all'articolo 4 si prevede per la scuola primaria un orario di ventiquattro ore settimanali e allo stesso tempo una più ampia articolazione del tempo scuola da recepire nei regolamenti che devono tener conto delle esigenze espresse dalle famiglie;

l'organizzazione del tempo pieno nella scuola elementare va compresa come punto di forza di un progetto educativo di ampia valenza democratica, capace di riscattare sul piano culturale larghi strati della popolazione nei quali si riscontrano difficoltà non superabili per offrire ai ragazzi assistenza educativa per lo studio e i compiti a casa;

la scuola a tempo pieno si è qualificata come scuola della comunità, come ambiente pedagogico progettuale, come istituzione educativa «aperta» e risponde ad un'esigenza sia didattica che sociale, comprovata dal fatto che una percentuale rilevante di alunni iscritti alle scuole statali frequenta sezioni di 40 ore e oltre,

impegna il Governo:

a prevedere che i regolamenti recepiscano esplicitamente le esigenze espresse dalle famiglie in termini di organizzazione didattica per quanto riguarda il tempo pieno e due insegnanti per classe;

a rispettare il dettato della legge di riforma n. 148 del 1990 nella parte dispositiva che richiede al Governo di riferire in Parlamento, entro due mesi dalla chiama delle iscrizioni degli alunni alla prima classe della scuola primaria, quindi entro il 31 marzo 2009, sugli effetti applicativi della norma fornendo i dati concernenti le domande delle famiglie rispetto ai vari moduli (da 24 ore al tempo pieno) e il numero delle domande effettivamente accolte;

a salvaguardare in sede di emanazione dei decreti attuativi il principio costituzionale dell'autonomia scolastica in merito alle condizioni organizzative, strutturali, pedagogiche e didattiche che consentano di garantire l'efficacia dell'insegnamento ed il raggiungimento di adeguati livelli di apprendimento al termine della scuola primaria;

ad adottare, anche in termini sperimentali e gradualmente, un organico funzionale dei docenti per ogni istituzione autonoma, commisurato all'articolazione del modello orario ed organizzativo, oltre che al numero complessivo degli allievi iscritti.

G/1108/28/7

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

l'articolo 9, primo comma, della Costituzione prevede che «la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura»;

l'articolo 33, primo comma, della Costituzione prevede che «l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento»;

la Corte costituzionale ha riconosciuto nella sentenza n. 256 del 2004 come le suddette disposizioni tutelano valori di «fondamentale rilevanza costituzionale» e che, se la cultura è un fattore per la formazione della persona umana, ne consegue che la Repubblica ha il dovere positivo, dunque, di promuoverla, nel rispetto dei principi di libertà, di uguaglianza, di imparzialità, di pluralismo;

l'istruzione inferiore, in particolare, costituisce un diritto sociale fondamentale che la Costituzione, all'articolo 34, secondo comma, impone sia «obbligatoria e gratuita» ed «impartita per almeno otto anni»;

nell'assicurare concreta attuazione ai valori di «fondamentale rilevanza costituzionale» e nel dettare la disciplina attuativa delle disposizioni costituzionali in materia di diritti sociali il Legislatore è costituzionalmente tenuto non solo a non ledere il nucleo essenziale dei diritti ma anche a non introdurre discipline che, rispetto alla disciplina legislativa ordinaria in vigore, rappresentino un *minus* nel godimento dei diritti stessi;

nel dispiegamento dell'azione di uno Stato sociale vi è il compito prioritario di favorire lo sviluppo della cultura;

ciò comporta specialmente che la disciplina legislativa in materia di diritti sociali non può ispirarsi esclusivamente al perseguimento di obiettivi di «razionalizzazione» (come invece si legge nel comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge in esame con riferimento alla costituzione delle classi nelle istituzioni scolastiche della scuola primaria) cioè di «contenimento della spesa pubblica» (come espressamente si legge nell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, al quale il comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge in esame rinvia);

coerentemente con quanto sopra affermato si rileva che la Corte costituzionale ha riconosciuto, nella sentenza n. 155 del 2006, in riferimento alla finanza regionale ma ponendo un principio di portata generale e richiamando numerosi precedenti (si vedano le sentenze nn. 437 e 337 del 2001, n. 507 del 2000, n. 138 del 1999), che «a seguito di manovre di finanza pubblica, possono anche determinarsi riduzioni della disponibilità finanziaria delle regioni, purché esse non siano tali da comportare uno squilibrio incompatibile con le complessive esigenze di spesa regionale e, in definitiva, rendano insufficienti i mezzi finanziari dei quali la regione stessa dispone per l'adempimento dei propri compiti»;

la soppressione del tempo pieno nella scuola primaria (ovvero l'attuale numero di 40 ore settimanali comprensive del tempo dedicato alla mensa) attraverso l'istituzione del maestro unico e la conseguente riduzione delle ore di lezione a 24 ore settimanali previste dal comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge in esame introduce un *minus* nel godimento del diritto all'istruzione elementare;

il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge in esame prevede che nei regolamenti di cui al comma 4 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il Governo tenga «comunque conto delle esigenze, correlate alla domanda delle famiglie, di una più ampia articolazione del tempo scuola»,

impegna il Governo:

a verificare gli effetti conseguenti all'applicazione delle suddette disposizioni e ad emanare, così come previsto dai commi 3 e 4 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il piano programmatico e i successivi regolamenti attuativi tenendo conto delle esigenze correlate alla domanda delle famiglie al fine di assicurare su tutto il territorio una più ampia articolazione del tempo scuola, auspicabilmente in una misura comunque non inferiore alle quaranta ore settimanali.

4.0.1

[PIGNEDOLI](#), [ANTEZZA](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Scuole primarie nei territori montani e nelle isole minori)

1. I regolamenti di cui al comma 4 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e le ulteriori previsioni di cui al comma 1 dell'articolo 4 salvaguardano comunque la presenza della scuola primaria nei territori montani e nelle isole minori attraverso un'organizzazione didattica che, se pur flessibile, risponda a requisiti di qualità e pari dignità formativa. A tal fine viene adottato un organico funzionale alle caratteristiche degli insediamenti scolastici e si favorisce una maggiore integrazione con il territorio e gli enti locali».

4.0.2

[PIGNEDOLI](#), [ANTEZZA](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Scuole dell'obbligo nei territori montani e nelle piccole isole)

1. I regolamenti di cui al comma 4 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e le ulteriori previsioni di cui al comma 1 dell'articolo 4 salvaguardano comunque la specificità organizzativa vigente per la scuola dell'obbligo nei territori montani e nelle isole minori».

4.0.3

SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Tempo pieno e tempo modulare)

1. Alle classi funzionanti a tempo pieno e a tempo modulare, per le quali sono confermati gli attuali modelli organizzativi rispettivamente di 40 ore settimanali, compreso il tempo mensa, e fino a 30 ore settimanali, escluso il tempo mensa, è assicurato l'organico di personale attualmente previsto con le ore di compresenza e di programmazione collegiale, al fine anche di estendere il modello del tempo pieno su tutto il territorio nazionale».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE

N° 1108

al testo del decreto legge

Art. 4

G/1108/38/7 (testo 2)

SOLIANI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

all'articolo 4 si prevede per la scuola primaria un orario di ventiquattro ore settimanali e allo stesso tempo una più ampia articolazione del tempo scuola da recepire nei regolamenti che devono tener conto delle esigenze espresse dalle famiglie;

l'organizzazione del tempo pieno nella scuola elementare va compresa come punto di forza di un progetto educativo di ampia valenza democratica, capace di riscattare sul piano culturale larghi strati della popolazione nei quali si riscontrano difficoltà non superabili per offrire ai ragazzi assistenza educativa per lo studio e i compiti a casa;

la scuola a tempo pieno si è qualificata come scuola della comunità, come ambiente pedagogico progettuale, come istituzione educativa «aperta» e risponde ad un'esigenza sia didattica che sociale, comprovata dal fatto che una percentuale rilevante di alunni iscritti alle scuole statali frequenta sezioni di 40 ore e oltre,

impegna il Governo:

a rispettare il dettato della legge di riforma n. 148 del 1990 nella parte dispositiva che richiede al Governo di riferire in Parlamento, entro due mesi dalla chiama delle iscrizioni degli alunni alla prima classe della scuola primaria, quindi entro il 31 marzo 2009, sugli effetti applicativi della norma fornendo i dati concernenti le domande delle famiglie rispetto ai vari moduli (da 24 ore al tempo pieno) e il numero delle domande effettivamente accolte;

a salvaguardare in sede di emanazione dei decreti attuativi il principio costituzionale dell'autonomia scolastica in merito alle condizioni organizzative, strutturali, pedagogiche e didattiche che consentano di garantire l'efficacia dell'insegnamento ed il raggiungimento di adeguati livelli di apprendimento al termine della scuola primaria;

ad adottare, anche in termini sperimentali e gradualmente, un organico funzionale dei docenti per ogni istituzione autonoma, commisurato all'articolazione del modello orario ed organizzativo, oltre che al numero complessivo degli allievi iscritti.

Art. 5

EMENDAMENTI

5.1

D'ALIA

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

«Art. 5. - (*Adozione dei libri di testo*). – 1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 15 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, i competenti organi scolastici deliberano esclusivamente l'adozione di libri di testo in relazione ai quali l'editore si sia impegnato a mantenere invariato il contenuto nei cinque anni successivi, salvo le appendici di aggiornamento eventualmente necessarie da rendere separatamente disponibili.

2. Salva la ricorrenza di specifiche e motivate esigenze, l'adozione dei libri di testo avviene con cadenza quinquennale, a valere per il successivo quinquennio.

3. Il dirigente scolastico vigila affinché le delibere del collegio dei docenti concernenti l'adozione dei libri di testo siano assunte nel rispetto delle disposizioni vigenti.

4. Qualora un editore non renda disponibile nell'arco del quinquennio l'edizione dei libri adottata, i competenti organi scolastici non possono adottare, in sostituzione del testo indisponibile, un'opera pubblicata dall'editore inadempiente.

5. Restano a carico degli istituti scolastici i maggiori costi relativi alle eventuali eccedenze rispetto ai tetti di spesa per i testi scolastici adottati in ciascun anno della scuola secondaria superiore».

5.15

VITTORIA FRANCO, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «i competenti organi scolastici» aggiungere le seguenti: «nel caso in cui procedano a nuove adozioni, anche di nuove edizioni o di edizioni aggiornate».

5.37

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «i competenti organi scolastici» aggiungere le seguenti: «quando procedano a nuove adozioni».

5.14

ANNA MARIA SERAFINI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «i competenti organi scolastici» aggiungere le seguenti: «a decorrere dall'anno scolastico 2009-2010».

5.7

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «i competenti organi scolastici» inserire le seguenti: «, a decorrere dall'anno scolastico 2009-2010».

5.38

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «adottano libri di testo» fino alla fine del comma con le seguenti: «deliberano esclusivamente l'adozione di libri di testo in relazione ai quali l'editore si sia impegnato a mantenere invariato il contenuto nei cinque anni successivi, salvo le appendici di aggiornamento eventualmente necessarie da rendere separatamente disponibili. Salva la ricorrenza di specifiche e motivate esigenze, l'adozione dei libri di testo avviene con cadenza quinquennale, a valere per il successivo quinquennio. Il dirigente scolastico vigila affinché le delibere del collegio dei docenti concernenti l'adozione dei libri di testo siano assunte nel rispetto delle disposizioni vigenti. Qualora un editore non renda disponibile nell'arco del quinquennio l'edizione dei libri adottata, i competenti organi scolastici non possono adottare, in sostituzione del testo indisponibile, un'opera pubblicata dall'editore inadempiente».

5.16

RUSCONI, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «adottano libri di testo» fino alla fine del comma con le seguenti: «deliberano nuove adozioni di libri di testo in relazione esclusivamente a libri dei quali l'editore si sia impegnato a mantenere, per le singole classi, invariato il contenuto nel biennio, nel triennio o nel quinquennio del relativo corso di studi, salvo le appendici di aggiornamento eventualmente necessarie da rendere separatamente disponibili. Salva la ricorrenza di specifiche e motivate esigenze, la nuova adozione dei libri di testo avviene con cadenza biennale, triennale o quinquennale, a valere per il successivo biennio, triennio o quinquennio. Il dirigente

scolastico vigila affinché le delibere del collegio dei docenti concernenti la nuova adozione dei libri di testo siano assunte nel rispetto delle disposizioni vigenti».

5.17

[ANNA MARIA SERAFINI](#), [MARCUCCI](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [SOLIANI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «adottano libri di testo in relazione ai» con le seguenti: «deliberano nuove adozioni di libri di testo in relazione esclusivamente a libri dei».

5.18

[SOLIANI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [RUSCONI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nel quinquennio» con le seguenti: «per almeno due anni».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «quinquennale» con le seguenti: «almeno biennale» e sostituire la parola: «quinquennio» con la seguente: «biennio».

5.19

[VITA](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [SOLIANI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nel quinquennio» con le seguenti: «nel triennio».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «quinquennale» con le seguenti: «almeno triennale» e sostituire la parola: «quinquennio» con la seguente: «triennio».

5.21

[MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [RUSCONI](#), [SOLIANI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nel quinquennio» con le seguenti: «per almeno quattro anni».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «quinquennale» con la seguente: «quadriennale» e sostituire le parole: «il successivo quinquennio» con le seguenti: «i successivi quattro anni».

5.22

[MARCUCCI](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [SOLIANI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nel quinquennio» con le seguenti: «per almeno sei anni».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «con cadenza» fino alla fine del periodo con le seguenti: «ogni sei anni».

5.8

[GIAMBRONE](#), [CARLINO](#), [PARDI](#), [PEDICA](#)

Al comma 1, dopo la parola: «*quinquennio*», ovunque ricorra, aggiungere le seguenti: «*a partire dall'anno di pubblicazione*».

5.23

[MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [RUSCONI](#), [SOLIANI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «*nel quinquennio*» aggiungere le seguenti: «*a partire dall'anno di pubblicazione*».

5.24

[RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [SOLIANI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: «*salvo che*» fino alla fine del periodo.

5.10

[GIAMBRONE](#), [CARLINO](#), [PARDI](#), [PEDICA](#)

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: «*salvo che*» fino alla fine del periodo.

5.25

[VITA](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [SOLIANI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «*motivate esigenze*» aggiungere le seguenti: «*nel quadro della libertà di insegnamento*».

5.27

MARCUCCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «l'adozione dei libri» fino a: «concernenti l'adozione» con le seguenti: «la nuova adozione dei libri di testo avviene con cadenza biennale, triennale o quinquennale, a valere per il successivo biennio, triennio o quinquennio. Il dirigente scolastico vigila affinché le delibere del collegio dei docenti concernenti la nuova adozione».

5.28

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «l'adozione dei libri» fino alla fine del periodo con le seguenti: «la nuova adozione dei libri di testo ha durata quinquennale. Se la specifica e motivata esigenza è giustificata dall'intervenuta indisponibilità di un'opera per la quale l'editore aveva assunto l'impegno di cui al primo periodo, i competenti organi scolastici non possono adottare in sua sostituzione un'altra opera pubblicata dallo stesso editore o dallo stesso gruppo editoriale».

5.26

VITTORIA FRANCO, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «*l'adozione dei libri*» fino alla fine del periodo con le seguenti: «*la nuova adozione dei libri di testo ha durata quinquennale*».

5.40

VITTORIA FRANCO, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole da: «*libri di testo avviene*» aggiungere le seguenti: «*ad eccezione dei licei dove avviene ogni due anni*».

5.41

ANNA MARIA SERAFINI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole da: «libri di testo avviene» aggiungere le seguenti: «ad eccezione dei libri di testo adottati nei licei classici, che avviene ogni due anni».

5.29

VITTORIA FRANCO, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «con cadenza» fino alla fine del periodo con le seguenti: «nella scuola primaria con cadenza quinquennale, a valere per il successivo quinquennio, e nella scuola secondaria di primo e secondo grado con cadenza sessennale, a valere per il successivo sessennio».

5.30

MARCUCCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «*Il dirigente scolastico vigila*» con le seguenti: «*Il dirigente scolastico ed il consiglio di istituto vigilano*».

5.2

D'ALIA

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «*Il dirigente scolastico vigila*» con le seguenti: «*Il dirigente scolastico ed il consiglio di istituto vigilano*».

5.11

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «*Il dirigente scolastico vigila*» inserire le seguenti: «*Il dirigente scolastico ed il consiglio di istituto vigilano*».

5.31

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, nonché nel rispetto dei tetti di spesa annualmente stabiliti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

5.9

[GIAMBRONE](#), [CARLINO](#), [PARDI](#), [PEDICA](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché nel rispetto dei tetti di spesa stabiliti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

5.32

[VITA](#), [SOLIANI](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [ZAVOLI](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Genitori e studenti possono segnalare al dirigente scolastico ed al consiglio di istituto l'adozione di libri di testo in violazione del presente articolo. In tal caso il dirigente scolastico, sentito il consiglio di istituto, provvede entro cinque giorni alla verifica dell'esistenza dei presupposti».

5.6

[D'ALIA](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Genitori e studenti possono proporre al dirigente scolastico ed al consiglio di istituto l'adozione di libri di testo in deroga alle disposizioni del presente articolo. In tal caso il dirigente scolastico, sentito il consiglio di istituto, provvede entro 5 giorni alla verifica delle possibilità circa l'adozione di libri di testo diversi».

5.33

[MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [RUSCONI](#), [SOLIANI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Qualora un editore non renda disponibile nell'arco del quinquennio l'edizione dei libri adottata, i competenti organi scolastici non possono adottare, in sostituzione del testo indisponibile, un'opera pubblicata dall'editore inadempiente».

5.5

[D'ALIA](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Qualora un editore non renda disponibile nell'arco del quinquennio l'edizione dei libri adottata, i competenti organi scolastici non possono adottare, in sostituzione del testo indisponibile, un'opera pubblicata dall'editore inadempiente».

5.34

[VITTORIA FRANCO](#), [SOLIANI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [RUSCONI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Restano a carico degli istituti scolastici i maggiori costi relativi alle eventuali eccedenze rispetto ai tetti di spesa per i testi scolastici adottati in ciascun anno della scuola secondaria superiore».

5.4

[D'ALIA](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Restano a carico degli istituti scolastici i maggiori costi relativi alle eventuali eccedenze rispetto ai tetti di spesa per i testi scolastici adottati in ciascun anno della scuola secondaria superiore».

5.35

[MARCUCCI](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [SOLIANI](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono individuati i criteri per la determinazione del prezzo massimo applicabile alle appendici di aggiornamento eventualmente necessarie e rese separatamente disponibili ai sensi del comma 1».

5.45

[RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. I criteri per la determinazione del prezzo massimo applicabile alle appendici di aggiornamento di cui al comma 1 sono individuati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

5.12

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. I criteri per la determinazione del prezzo massimo applicabile alle appendici di aggiornamento di cui al comma 1 sono individuati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

5.3

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, FOSSON

Dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

«1-*bis*. I rimborsi spese o i sussidi alle famiglie per l'acquisto dei libri di testo e di materiale didattico non vanno considerati parte del reddito familiare e dunque non devono essere indicati nell'annuale dichiarazione dei redditi.

1-*ter*. Sono comprese nella esenzione della dichiarazione di reddito, di cui al comma 1-*bis*, altre forme di contributo per l'acquisto dei libri di testo e di materiale didattico erogate dalla regione Valle d'Aosta e dalle province autonome di Trento e Bolzano, nell'esercizio delle proprie competenze in materia scolastica».

5.44

RUSCONI, MARIPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. Per promuovere la formazione degli insegnanti per l'utilizzo dei nuovi strumenti didattici disponibili, per la dotazione presso gli istituti di attrezzature adeguate alle nuove opportunità di insegnamento e per la vendita di supporti informatici in via disgiunta rispetto ai cartacei, è istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un fondo di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008.

1-*ter*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1-*bis*, si provvede, nel limite massimo di spesa di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

5.46

MARIPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 15, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo le parole: "soggetti diversamente abili" sono aggiunte le seguenti: "e con disturbi specifici di apprendimento".

1-*ter*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*bis*, valutati nel limite massimo di 7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'unità previsionale di base "Oneri comuni di parte corrente", istituita nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali", dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

5.13

BLAZINA, RUSCONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Nelle scuole con lingua di insegnamento slovena delle province di Gorizia e Trieste e nella scuola con insegnamento bilingue sloveno-italiano di S. Pietro al Natisone di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 23 settembre 2001, n. 38, le disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo si applicano compatibilmente con la effettiva disponibilità dei libri di testo nella rispettiva lingua di insegnamento».

G/1108/17/7

[RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

all'articolo 5 è previsto che i competenti organi scolastici adottino libri di testo in relazione ai quali l'editore si sia impegnato a mantenere invariato il contenuto per un determinato periodo di tempo, salvo le appendici di aggiornamento eventualmente necessarie da rendere separatamente disponibili;

è inoltre previsto che l'adozione dei libri di testo avvenga con cadenza periodica e che il dirigente scolastico vigili affinché le delibere del collegio dei docenti concernenti l'adozione dei libri di testo siano assunte nel rispetto delle disposizioni vigenti;

tale norma non appare sufficiente a salvaguardare le esigenze di risparmio delle famiglie, impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative normative, sin dalla prossima manovra di bilancio, volte ad agevolare e rendere meno oneroso l'impegno economico delle famiglie, attraverso misure economiche concrete come, ad esempio, la detraibilità fiscale delle spese in libri per l'istruzione e la formazione dei giovani.

G/1108/20/7

[VITA](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [ZAVOLI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

il libro di testo è lo strumento didattico ancora oggi più utilizzato mediante il quale gli studenti realizzano il loro percorso di conoscenza e di apprendimento, rappresentando il principale luogo d'incontro tra le competenze del docente e le aspettative dello studente, il canale preferenziale su cui si attiva la comunicazione didattica e qualificandosi come strumento prezioso al servizio della flessibilità nell'organizzazione dei percorsi didattici introdotta dalla scuola dell'autonomia, adattabile alle diverse esigenze, integrato e arricchito da altri testi e pubblicazioni e da strumenti didattici alternativi;

l'adozione dei libri di testo costituisce un momento particolarmente significativo dell'attività della scuola, definito dall'articolo 4 del regolamento sull'autonomia il quale stabilisce che la scelta, l'adozione e l'utilizzazione delle metodologie e degli strumenti didattici debbono essere coerenti con il piano dell'offerta formativa e attuate con criteri di trasparenza e tempestività;

il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, stabilisce all'articolo 7 che l'adozione dei libri di testo rientra nei compiti attribuiti al collegio dei docenti, dopo aver sentito il parere dei consigli di classe e di interclasse;

tra i requisiti di cui il collegio deve tener conto in questa delicata operazione è presente quello relativo allo sviluppo di contenuti fondamentali delle singole discipline, evidenziando al contempo i nessi e i collegamenti con le altre discipline;

l'articolo 156 del decreto legislativo n. 297 del 1994 stabilisce per la scuola elementare la totale gratuità dei libri di testo, attraverso la fornitura da parte dei comuni secondo modalità stabilite dalle leggi regionali; l'articolo 27 della legge n. 448 del 1999 ha previsto che con decreto del Ministro della pubblica istruzione siano individuati i criteri per la determinazione del prezzo massimo complessivo della dotazione libraria necessaria per ciascun anno della scuola dell'obbligo, da assumere quale limite all'interno del quale i docenti devono collocare le loro scelte;

successivamente è intervenuto l'articolo 1, comma 628, della legge 27 dicembre 2007, n. 296 (legge finanziaria per il 2008) che ha esteso agli studenti di primo e secondo grado dell'istruzione secondaria superiore la gratuità parziale dei testi prevista dall'articolo 27 della legge n. 448 del 1999 ed ha contemporaneamente previsto che con decreto del Ministro della pubblica istruzione siano stabiliti i criteri per la determinazione del prezzo massimo complessivo della dotazione libraria per gli anni successivi al secondo dell'istruzione secondaria superiore;

il decreto del Ministro della pubblica istruzione 22 febbraio 2008, n. 28, ha stabilito per l'anno scolastico 2008-2009 il prezzo massimo complessivo della dotazione libraria necessaria per ciascun anno di tipologia di scuola secondaria superiore (l'importo massimo, di 370 euro, è riferito

al III anno del liceo classico) all'interno del quale i docenti sono tenuti ad effettuare le proprie scelte; in data 18 giugno 2008 è stata raggiunta tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e l'Associazione italiana editori un'intesa su *e-book*, prezzi dei libri e agevolazioni economiche per i meno abbienti;

l'inadeguatezza delle disposizioni contenute nell'articolo 5 del provvedimento in esame costituisce un segnale preoccupante di semplificazione del sapere di segno opposto rispetto alle esperienze didattiche più avanzate messe a punto nel nostro Paese anche d'intesa con il Ministero competente,

impegna il Governo:

a valutare attentamente gli effetti applicativi delle disposizioni in materia di libri scolastici definite dall'articolo 5 del decreto-legge in esame, relativo all'adozione dei libri scolastici, che conferma le disposizioni in materia predisposte dall'articolo 15 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che introducono i libri di testo scaricabili da *Internet* ed in particolare al fine di:

- a) precisare il loro ambito d'applicazione;
- b) chiarire se la scuola abbia l'obbligo di stampare direttamente i libri da *Internet*;
- c) determinare le caratteristiche tecniche dei libri di testo nella versione a stampa e quelle dei libri di testo nella versione *on-line* o mista;
- d) predisporre la formazione degli insegnanti finalizzata al più efficace utilizzo dei nuovi strumenti didattici;
- e) dotare le scuole di attrezzature tecnologiche adeguate alle nuove opportunità di insegnamento e realizzare la diffusione di supporti informatici in via disgiunta rispetto ai cartacei;
- f) istituire luoghi virtuali dove gli insegnanti possano confrontarsi;
- g) sensibilizzare in materia gli studenti e le famiglie;
- h) offrire l'opportunità, per ridurre i prezzi, di ricorrere anche al comodato d'uso dei libri scolastici;

a promuovere effettivamente le novità inerenti il mercato dell'editoria scolastica, al fine di massimizzare la loro potenziale efficacia sul contenimento dei prezzi, sulla qualità e sulla durata dei libri;

a istituire un tavolo permanente di monitoraggio dell'adozione dei libri di testo con gli editori e le direzioni didattiche;

ad adoperarsi affinché i competenti organi scolastici non possano adottare, in sostituzione del libro di testo per il quale l'editore si era impegnato a mantenere invariato il contenuto per un quinquennio, un'opera pubblicata dallo stesso editore o dallo stesso gruppo editoriale;

a stanziare nella legge finanziaria i fondi necessari alla realizzazione di tali misure.

G/1108/30/7

[RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premesso che:

l'articolo 5 prevede che gli organi scolastici adottino libri di testo in relazione ai quali l'editore si sia impegnato a mantenere invariato il contenuto per un quinquennio;

tali prescrizioni si aggiungono a quelle contenute nel decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che obbligano tutte le scuole ad adottare esclusivamente libri utilizzabili nella versione *on line* scaricabili da *Internet*;

l'introduzione di tali strumenti innovativi determina un aggravio di spesa per le scuole, per gli studenti e per le loro famiglie, che non potrebbero, per quei libri, fare come oggi ricorso al mercato dell'usato,

impegna il Governo:

a individuare, anche nel corso del prossimo esercizio finanziario, risorse da destinare alle scuole, necessarie all'acquisto di carta e cartucce per *personal computer* per la stampa dei libri di testo.

G/1108/37/7

[SOLIANI](#), [RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

L'articolo 5 sancisce in capo ai competenti organi scolastici l'obbligo di adottare libri di testo in relazione ai quali l'editore si è impegnato a mantenere invariato il contenuto nel quinquennio, salvo che per la pubblicazione di eventuali appendici di aggiornamento, disponendo altresì che l'adozione dei libri di testo avviene nella scuola primaria con cadenza quinquennale, a valere per il successivo quinquennio, e nella scuola secondaria di primo e secondo grado ogni sei anni, a valere per i successivi sei anni;

il libro di testo costituisce lo strumento didattico ancora oggi maggiormente utilizzato nelle scuole, in ragione della sua idoneità a soddisfare le esigenze di necessaria flessibilità dell'organizzazione dei percorsi didattici e di adeguatezza del programma rispetto alle caratteristiche degli studenti cui l'offerta didattica è rivolta;

la disposizione di cui all'articolo 5, pur muovendo da condivisibili esigenze di contenimento della spesa sostenuta dalle famiglie per l'istruzione scolastica, rischia di vincolare in maniera eccessiva e irragionevole la libertà di insegnamento, precludendo la necessaria adeguatezza e corrispondenza del programma didattico alle esigenze e alle specificità degli studenti cui è rivolto il percorso formativo;

appare pertanto necessario modulare l'attuazione del disposto di cui all'articolo 5 secondo un ponderato bilanciamento tra la libertà di insegnamento e le esigenze di contenimento delle spese sostenute dalle famiglie per l'istruzione scolastica,

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative opportune per garantire che l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5 non limiti in maniera irragionevole la libertà di insegnamento, né precluda la necessaria corrispondenza del programma didattico alle peculiarità degli studenti cui è rivolta l'offerta formativa.

EMENDAMENTI

5.0.1

[RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5.1.

(Detrazione fiscale per i libri di testo)

1. Al comma 1 dell'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera e), è aggiunta la seguente:

"e-bis) le spese sostenute per l'acquisto dei libri di testo per la scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado".

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, si provvede, nel limite massimo di spesa di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

5.0.3

[RUSCONI](#), [MARIAPIA GARAVAGLIA](#), [BASTICO](#), [CERUTI](#), [VITTORIA FRANCO](#), [MARCUCCI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [VITA](#), [ZAVOLI](#)

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5.1.

(Detrazione fiscale per i libri di testo)

1. Al comma 1 dell'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente:

"e-bis) le spese sostenute per l'acquisto dei libri di testo per la scuola relativo a entrambi i cicli di istruzione".

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, si provvede, nel limite massimo di spesa di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

5.0.2

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5.1.

(Detrazione fiscale per i libri di testo)

1. Al comma 1 dell'articolo 15, del testo unico delle imposte dei redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera e), è inserita la seguente:

"e-bis) le spese sostenute per l'acquisto dei libri di testo per la scuola relativo a entrambi i cicli di istruzione"».

Consequentemente, abrogare il comma 1 dell'articolo 8.

Art. 5-bis

EMENDAMENTI

5-bis.1

BLAZINA, RUSCONI

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Analogamente si procede nei confronti dei docenti che, pur avendone i titoli, nel 2007 non si sono iscritti nelle graduatorie, ad esaurimento. Possono iscriversi, a domanda, nelle predette graduatorie anche coloro che, entro i termini fissati nel provvedimento di aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento da disporre per il biennio 2009-2010, presentano una abilitazione ottenuta in uno dei Paesi membri dell'Unione europea, dichiarata equipollente dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

5-bis.2

ASTORE, GIAMBRONE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Sono altresì iscritti, a domanda, nelle graduatorie di cui al comma 1, gli specializzandi iscritti ai corsi di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS) i quali non hanno potuto completare interamente i predetti corsi a causa della loro sospensione attivata ai sensi del comma 4-ter dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133. Sono altresì iscritti, a domanda, nelle medesime graduatorie, gli allievi della Scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS) i quali abbiano sospeso la frequenza ai corsi in caso di maternità, prestazione del servizio civile volontario, dottorato di ricerca, o perché risultati idonei a diverse classi concorsuali».

5-bis.3

VITTORIA FRANCO, RUSCONI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Agli insegnanti che abbiano partecipato alle abilitazioni per strumento musicale (da AA77 ad AN77) indette con ordinanza ministeriale del 6 agosto 1999, nel mese di giugno 2000, e che, superate le prove, abbiano conseguito l'abilitazione con riserva, per carenza del requisito del servizio prestato, la medesima riserva viene sciolta positivamente, a decorrere dalle operazioni di nomina riguardanti le graduatorie ad esaurimento per l'anno scolastico 2008-2009, qualora il requisito di servizio di 360 giorni non fosse oggettivamente conseguibile in quanto per la disciplina in questione non erano stati attivati sino a quella data specifici corsi di insegnamento».

5-bis.4

MONGIELLO, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Per gli insegnanti che abbiano partecipato alle abilitazioni per strumento musicale, da AA 77 ad AN 77, indette con ordinanza ministeriale del 6 agosto 1999, e che, superate le prove, abbiano conseguito l'abilitazione con riserva, per carenza del requisito prestato, la medesima riserva viene sciolta positivamente, a decorrere dalle operazioni di nomina riguardanti la graduatoria ad esaurimento per l'anno scolastico 2008-2009, qualora il requisito di servizio di 360 giorni non era oggettivamente conseguibile in quanto per la disciplina in questione non erano stati attivati, sino a quella data, specifici corsi di insegnamento».

5-bis.5

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, MONGIELLO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Resta valida l'abilitazione all'insegnamento conseguita dai docenti che sono stati ammessi con riserva ai corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento, indetti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con decreto 18 novembre 2005, n. 85, e con decreto 9 febbraio 2005, n. 21, ai sensi del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con inodificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, che abbiano maturato il requisito di servizio di trecentosessanta giorni entro il 31 dicembre 2005 e che abbiano superato l'esame di Stato in base all'articolo 4, comma 2-*bis*, del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificaioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168. Detti docenti sono inseriti a pieno titolo nelle graduatorie ad esaurimento».

5-bis.6

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, MONGIELLO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Resta valida l'abilitazione all'insegnamento conseguita dai docenti che sono stati ammessi con riserva ai corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento, indetti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con decreto 18 novembre 2005, n. 85, ai sensi del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, che abbiano maturato il requisito di servizio di 360 giorni entro il termine di presentazione delle domande di partecipazione ai suddetti corsi speciali e che abbiano superato l'esame di Stato in base all'articolo 4, comma 2-*bis*, del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168. Detti docenti sono inseriti a pieno titolo nelle graduatorie ad esaurimento».

5-bis.7

D'ALÌ

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Resta valida l'abilitazione all'insegnamento conseguita dai docenti che sono stati ammessi con riserva ai corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento indetti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con decreto 18 novembre 2005, n. 85, ai sensi del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, che abbiano maturato il requisito di servizio di 360 giorni, reso in qualunque ordine e grado di scuola, entro il termine di presentazione delle domande di partecipazione ai suddetti corsi speciali e che abbiano superato l'esame di Stato».

ORDINI DEL GIORNO

G/1108/2/7

D'ALÌ

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge del 6 agosto 2008, n. 133, prevede la sospensione, per l'anno accademico 2008-2009, delle scuole di specializzazione, nell'attesa dell'avvio di una nuova procedura di reclutamento per gli insegnanti;

l'articolo 5-*bis* del decreto-legge in esame consente l'iscrizione nelle graduatorie ad esaurimento per i soggetti che hanno frequentato un corso di specializzazione nell'anno accademico 2007/2008;

con il decreto ministeriale 18 novembre 2005, n. 85, in ottemperanza alla legge n. 143 del 2004, l'allora Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca autorizzava le università e le accademie di belle arti ad istituire corsi speciali, di durata annuale, per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento, riservati a varie categorie di docenti che avessero prestato almeno 360 giorni di servizio, con il possesso del prescritto titolo di studio per accedere a insegnamenti corrispondenti a posti di ruolo o classi di concorso, purché avessero maturato tale anzianità di servizio nel periodo incluso tra il 10 settembre 1999 e il 6 giugno 2004;

il termine ultimo per presentare l'istanza era fissato al 22 dicembre 2005, oltre 12 mesi dopo il periodo fissato per il raggiungimento dell'anzianità limite e molti docenti, pur avendo maturato tale anzianità di servizio alla data della scadenza fissata per la presentazione della domanda, hanno visto respingere la loro istanza di partecipazione,

sulla base del fatto che non avevano maturato tale anzianità nel periodo indicato dal suddetto decreto;

alcuni docenti precari hanno proposto ricorso al TAR avverso l'esclusione, ottenendo con ciò l'inclusione con riserva nei corsi abilitanti e l'inserimento con riserva nelle graduatorie permanenti, rese ad esaurimento dalla legge n. 296 del 2006, articolo 1, comma 605, lettera c) (legge finanziaria per il 2007); risulta anomala la procedura messa in atto, che pone come termine *ante quem* il 6 giugno 2004, nonostante il decreto attuativo della legge n. 143 del 2004 sia datato 18 novembre 2005,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di porre soluzione ad una situazione discriminatoria nei confronti di coloro che avevano maturato l'anzianità di servizio di 360 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto n. 85 del 2005 e che sono stati ammessi con riserva ai corsi abilitanti istituiti dalle università, inserendo costoro nelle graduatorie ad esaurimento.

G/1108/19/7

RUSCONI, MONGIELLO, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, prevede la sospensione, per l'anno accademico 2008-2009, delle scuole di specializzazione, nell'attesa dell'avvio di una nuova procedura di reclutamento per gli insegnanti;

l'articolo 5-*bis* del decreto-legge in esame consente l'iscrizione nelle graduatorie ad esaurimento per i soggetti che hanno frequentato un corso di specializzazione nell'anno accademico 2007-2008;

il comma 4-*ter* dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 prevede che «le procedure per l'accesso alle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario attivate presso le università sono sospese per l'anno accademico 2008-2009 e fino al completamento degli adempimenti di cui alle lettere a) ed e) del comma 4», senza regolamentare il diritto degli specializzandi al conseguimento dell'abilitazione nel caso in cui risultino avere congelato l'iscrizione ai sensi della normativa previgente;

la nota ministeriale del 31 luglio 2008, n. 1726, non risponde a tale esigenza di chiarezza, anzi, demanda ad un successivo sistema di reclutamento dai contorni ancora poco chiari nella sua formulazione e nella sua attuazione, e ancora oggetto di riflessione di un'apposita commissione creata dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, mentre secondo la normativa vigente questi specializzandi hanno pieno diritto a scongelare l'iscrizione già nel corrente anno accademico, come è stato rilevato nella mozione approvata dal Consiglio nazionale degli studenti universitari e indirizzata al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 26 settembre 2008;

a migliaia di giovani laureati e di docenti precari sprovvisti di titolo abilitante è precluso l'accesso ai nuovi corsi SSIS,

dal 1999 ad oggi sono stati formati quasi 120.000 docenti specializzati presso le SSIS e soltanto una piccola percentuale di essi (5 per cento) risulta immessa in ruolo;

il testo licenziato dalla Commissione Cultura della camera, vedendo tutti concordi, prevedeva per i docenti già inseriti nelle graduatorie la possibilità di chiedere il trasferimento in altra provincia,

impegna il Governo:

a consentire, nelle more del nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti, agli specializzandi che risultino iscritti ai corsi presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS), i corsi biennali accademici di secondo livello ad indirizzo didattico (COBASLID), i corsi di didattica della musica presso i Conservatori di musica e di strumento musicale e il corso di laurea in scienza della formazione primaria ed abbiano «congelato» l'iscrizione per motivi di studio (dottorato di ricerca), maternità, salute o perché si erano iscritti o risultavano idonei a diverse classi di abilitazione al momento dell'iscrizione, di «scongelare» l'iscrizione a partire dal corrente anno accademico per conseguire l'abilitazione presso le stesse strutture universitarie o analoghe, con modalità da individuare con decreto del Ministro dell'istruzione,

dell'università e della ricerca, e di inserirsi con riserva all'atto del prossimo aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento, con scioglimento della riserva all'atto del conseguimento del titolo;

ad avviare, fin dal prossimo anno accademico, un nuovo sistema di formazione iniziale che consenta ai giovani laureati e ai docenti precari di poter conseguire l'abilitazione;

a prevedere una valorizzazione del titolo di specializzazione ai fini del reclutamento del corpo docente nella gestione della fase transitoria tra il nuovo e l'attuale sistema di formazione degli insegnanti;

a valutare l'opportunità di prevedere, con un prossimo provvedimento, per i docenti già inseriti nelle graduatorie la possibilità di chiedere il trasferimento in altra provincia.

5-bis.0.1

MARCUCCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, MONGIELLO

Dopo l'articolo 5-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 5-ter.

(Inserimento nelle graduatorie ad esaurimento)

1. All'atto dell'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento per il biennio 2009-2010 possono inserirsi, con riserva del conseguimento del titolo di abilitazione, i docenti che frequentano, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i corsi abilitanti speciali indetti ai sensi del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, i corsi presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS), i corsi biennali accademici di secondo livello ad indirizzo didattico (COBASLID), i corsi di didattica della musica presso i conservatori di musica e di strumento musicale e il corso di laurea in scienza della formazione primaria. La predetta riserva si intende sciolta con il conseguimento del titolo di abilitazione».

5-bis.0.4

D'ALIA

Dopo l'articolo 5-bis, inserire il seguente:

«Art. 5-ter.

(Inserimento nelle graduatorie ad esaurimento)

1. All'atto dell'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento per il biennio 2009-2010 possono inserirsi con riserva del conseguimento del titolo di abilitazione, i docenti che frequentano, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i corsi abilitanti speciali indetti ai sensi del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, nella legge 4 giugno 2004, n. 143, i corsi presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS), i corsi biennali accademici di secondo livello ad indirizzo didattico (COBASLID), i corsi di didattica della musica presso i Conservatori di musica e di strumento musicale e il corso di laurea in scienza della formazione primaria. La predetta riserva si intende sciolta con il conseguimento del titolo di abilitazione».

5-bis.0.3

LEGNINI, RUSCONI

Dopo l'articolo 5-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 5-ter.

(Collaboratori scolastici)

1. La riserva dei posti di cui al comma 4 dell'articolo 12 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, si applica ai collaboratori scolastici assunti in ruolo per effetto di provvedimenti giudiziari pendenti alla data entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le assunzioni di cui al presente comma sono considerate in soprannumero rispetto alla dotazione organica vigente.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati nel limite massimo di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'unità previsionale di base "Oneri comuni di parte corrente", istituita nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali", dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

5-bis.0.2

ASTORE, GIAMBRONE

Dopo l'articolo 5-bis, inserire il seguente:

«Art. 5-ter.

(Disposizioni in materia di reinserimento in graduatorie permanenti)

1. I soggetti che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari nonché i soggetti chiamati ad insegnare tramite graduatorie di istituto, che non sono presenti nelle graduatorie permanenti, alla prevista scadenza biennale, possono presentare domanda di inserimento nelle suddette graduatorie».

Art. 6

6.2

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sopprimere l'articolo.

6.3

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sostituire le parole: «a seconda» con le seguenti: «tenuto conto».

6.1

RUSCONI, SOLIANI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire le parole: «a seconda» con le seguenti: «tenuto conto».

6.0.1

D'ALIA

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Conseguimento dell'abilitazione presso le scuole di specializzazione)

1. Nelle more del nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti, gli specializzandi che risultano iscritti ai corsi presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS), i corsi biennali accademici di secondo livello ad indirizzo didattico (COBASLID), i corsi di didattica della musica presso i conservatori di musica e di strumento musicale, e il corso di laurea in scienza della formazione primaria, e che abbiano congelato l'iscrizione o risultino iscritti a diverse classi di abilitazione all'entrata in vigore della legge di conversione del presente articolo, hanno diritto a conseguire l'abilitazione a partire dal corrente anno accademico presso le stesse strutture universitarie, con modalità che saranno individuate con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

Art. 7

EMENDAMENTI

7.1

GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA

Sopprimere l'articolo.

7.2

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, capoverso, secondo periodo, sostituire la parola: «alle» con le seguenti: «a frequentare le».

ORDINI DEL GIORNO

G/1108/6/7

GIAMBRONE, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1108, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008,

premessi che:

esso prevede, grazie ad un emendamento approvato all'unanimità presso la Commissione VII della Camera dei deputati, che le risorse di cui al comma 9-quinquies dell'articolo 4 del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, siano destinate al finanziamento di

interventi per l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli istituti scolastici ovvero di impianti e strutture sportive;

sempre grazie a un emendamento approvato all'unanimità presso la Commissione VII della Camera dei deputati, sono assegnate ulteriori risorse destinate a finanziare provvedimenti finalizzati alla sicurezza degli edifici scolastici;

entro il prossimo gennaio dovrebbe essere varata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'anagrafe dell'edilizia scolastica, che mostrerà la situazione di tutte le scuole italiane dal punto di vista della sicurezza e del rispetto delle norme;

secondo il Rapporto di Cittadinanzattiva dal titolo «Sicurezza, qualità e comfort a scuola», pubblicato su diversi organi di stampa, la scuola italiana, dal punto di vista della sicurezza, raggiunge risultati sconfortanti;

in particolare l'indagine su citata descrive le scuole italiane, per una buona percentuale, con crolli di intonaco e pavimenti sconnessi, finestre rotte, banchi danneggiati, aule sporche sia per incuria che a causa del vandalismo da parte degli studenti, sistemi antincendio e porte antipanico per la metà inesistenti:

impegna il Governo:

ad adottare iniziative di verifica affinché le risorse stanziare siano principalmente finalizzate ad interventi di promozione, valorizzazione e sviluppo delle strutture scolastiche, nonché di adeguamento alla normativa vigente in materia di sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche.

EMENDAMENTI

7.0.3

ASCIUTTI, TOMASSINI

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7.1.

(Modifiche al decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250)

1. L'articolo 1-septies del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, è soppresso».

7.0.6

RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7.1.

(Disposizioni in materia di Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica)

1. Al fine di consentire l'attuazione delle attività di formazione, di ricerca educativa e di documentazione programmate per l'anno scolastico 2008-2009 dall'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, tutti i contratti di collaborazione sottoscritti presso l'ex Indire e in scadenza al 31 dicembre 2008 sono prorogati sino alla data della costituzione formale dell'Agenzia, sulla base di quanto previsto dai commi 610 e 611 della legge n. 297 del 2006.

2. Al fine di garantirne la funzionalità, è costituito a partire dal 1° gennaio 2009 un Fondo ordinario dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica con una dotazione iniziale di 10 milioni di euro. Tale fondo, una volta definiti entro il 31 agosto 2009 gli organismi di gestione e la pianta organica sulla base di quanto previsto dai commi 610 e 611 della legge n. 297 del 2006, sarà alimentato anche attraverso l'attribuzione dei capitoli di spesa attualmente impiegati per la gestione commissariale e per il costo del personale degli istituti ex Irre e ex Indire.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

7.0.5

PROCACCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Dopo l'articolo 7-bis, inserire il seguente:

«Art. 7.1.

(Aree a rischio di devianza giovanile)

1. *Nelle aree del Paese a rischio di devianza giovanile, individuate con apposito decreto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero dell'interno, previa intesa con la Conferenza Stato-regioni e sentiti gli uffici scolastici regionali, sono istituiti gli Albi regionali dei docenti della scuola primaria e secondaria di primo grado delle aree a rischio di devianza giovanile.*

2. *A tali Albi, ripartiti per provincia, unici per i docenti della scuola primaria e ripartiti per le classi di concorso di cui alla vigente normativa per la scuola secondaria di primo grado, accedono – a domanda – i docenti con contratto a tempo indeterminato, in possesso dei requisiti individuati dal decreto di cui al comma 1, che accettino di permanere nella sede di servizio assegnata per almeno tre anni.*

3. *I docenti di cui al comma 2 per accedere all'Albo devono aver frequentato con esito positivo specifici percorsi di formazione, di durata annuale, indetti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da realizzarsi in collaborazione con l'Associazione nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, il sistema universitario, il Ministero degli affari sociali, il Ministero per la gioventù, il Ministero dell'interno e il Ministero per le pari opportunità, finalizzati all'acquisizione di competenze professionali adeguate ai rispettivi contesti socio-economici territoriali.*

4. *I dirigenti degli uffici scolastici provinciali individuano l'organico funzionale dei docenti delle scuole ubicate nelle aree a rischio, sulla base delle proposte dei dirigenti scolastici, e lo comunicano al direttore dell'ufficio scolastico regionale competente, il quale predisporre ed emana l'Albo regionale dei docenti nelle scuole delle aree a rischio.*

5. *L'Albo di cui al comma 4 ha validità triennale. Ai docenti iscritti all'Albo è attribuito un punteggio sulla base dei titoli professionali e culturali posseduti, secondo i criteri a tal fine individuati con il decreto di cui al comma 1. Gli uffici scolastici provinciali assegnano – a domanda – i docenti alle predette scuole, attingendo all'Albo regionale.*

6. *Ai docenti iscritti agli Albi regionali in servizio nelle scuole comprese nelle aree a rischio è corrisposto un compenso accessorio per la partecipazione alla formazione, a valere sulle risorse di cui al comma 7. Il medesimo Fondo è finalizzato a finanziare le singole istituzioni scolastiche, anche sulla base di azioni e progetti di particolare rilevanza anche effettuati in orario eccedente quello d'obbligo e/o in orario pomeridiano.*

7. *Per il finanziamento dell'attività di cui al presente articolo è istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il "Fondo per il sostegno scolastico alle aree a rischio di devianza giovanile", con la dotazione iniziale di 10 milioni di euro annui per il triennio 2008-2010.*

8. *All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede, nel limite massimo di spesa di 10 milioni di euro annui per gli anni 2008, 2009 e 2010, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244».*

7.0.4

[GIAMBRONE, CARLINO, PARDI, PEDICA](#)

Dopo l'articolo 7-bis, inserire il seguente:

«Art. 7.1.

(Modifiche al decreto legislativo n. 257 del 1991)

Dopo il comma 2 dell'articolo 3 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, è aggiunto il seguente:

"3-bis. Con riferimento alle strutture ospedaliere convenzionate di cui all'articolo 6, lettera d), della legge 29 dicembre 1990, n. 428, le modalità per la costituzione delle commissioni di ammissione e di esame finale di cui all'articolo 4, comma 5, sono disciplinate dalle medesime strutture, secondo criteri e modalità stabiliti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione"».

7.0.1

[D'ALIA](#)

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7.1.

(Piano programmatico per le scuole)

1. Il comma 4 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 è sostituito dal seguente:

"4. Per l'attuazione del piano di cui al comma 3, con uno o più regolamenti da adottare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione ed in modo da assicurare comunque la puntuale attuazione del piano di cui al comma 3, in relazione agli interventi annuali ivi previsti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e le Commissioni competenti di Camera e Senato, anche modificando le disposizioni legislative vigenti, si provvede ad una revisione dell'attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico, attenendosi ai seguenti criteri:

a) razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso, per una maggiore flessibilità nell'impiego dei docenti;

b) ridefinizione dei curricoli vigenti nei diversi ordini di scuola anche attraverso la razionalizzazione dei piani di studio e dei relativi quadri orari, con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali;

c) revisione dei criteri vigenti in materia di formazione delle classi;

d) rimodulazione dell'attuale organizzazione didattica della scuola primaria ivi compresa la formazione professionale per il personale docente interessato ai processi di innovazione ordinamentale senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica;

e) revisione dei criteri e dei parametri vigenti per la determinazione della consistenza complessiva degli organici del personale docente ed ATA, finalizzata ad una razionalizzazione degli stessi;

f) ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, previsto dalla vigente normativa;

g) definizione di criteri, tempi e modalità per la determinazione e l'articolazione dell'azione di ridimensionamento della rete scolastica prevedendo, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, l'attivazione di servizi qualificati per la migliore fruizione dell'offerta formativa;

h) nel caso di chiusura o accorpamento degli istituti scolastici aventi sede nei piccoli comuni, lo Stato, le regioni e gli enti locali possono prevedere specifiche misure finalizzate alla riduzione del disagio degli utenti"».

7.0.2

D'ALIA

Dopo l'**articolo 7**, inserire il seguente:

«Art. 7.1.

(Dotazioni organiche dei docenti di sostegno)

1. All'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, il comma 414 è sostituito dal seguente:

"414. La dotazione organica di diritto relativa ai docenti di sostegno è progressivamente rideterminata, nel triennio 2008-2010, fino al raggiungimento, nell'anno scolastico 2010-2011, di una consistenza organica pari al 70 per cento del numero dei posti di sostegno complessivamente attivati nell'anno scolastico 2006-2007, fermo restando il regime autorizzatorio in materia di assunzioni previsto dall'articolo 39, comma 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

Art. 7-bis

7.bis.1

BUBBICO, BASTICO, RUSCONI, MARIPIA GARAVAGLIA, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sopprimere l'articolo.

7.bis.2

BASTICO, BUBBICO, RUSCONI, MARIPIA GARAVAGLIA, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, sostituire le parole: «5 per cento» con le seguenti: «10 per cento».

7.bis.3

BUBBICO, RUSCONI, MARIPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Al fine di consentire il completo utilizzo delle risorse già assegnate a sostegno delle iniziative in materia di edilizia scolastica, le economie, comunque maturate alla data

di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono revocate e riassegnate alle regioni competenti per l'attuazione del patto per la sicurezza delle scuole sottoscritto il 20 dicembre 2007 dal Ministro della pubblica istruzione e dai rappresentanti delle regioni e degli enti locali, ai sensi dell'articolo 1, comma 625, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

2-bis. Per i finanziamenti assegnati e non ancora utilizzati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e per i quali non sono state effettuate movimentazioni a decorrere dal 1° gennaio 2006, le regioni adottano i poteri sostitutivi di cui all'articolo 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23. Il commissario accerta preliminarmente la rispondenza dell'intervento in corso ai piani di edilizia scolastica redatti ai sensi del decreto ministeriale 16 luglio 2007 e adotta tutti i provvedimenti necessari al completamento dell'opera anche con risorse aggiuntive, eventualmente necessarie allo scopo. Qualora l'intervento non risulti coerente con i suddetti piani, a tutela dell'interesse pubblico, il commissario adotta tutti i provvedimenti finalizzati a concludere i contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in atto, anche attraverso il ricorso alla rescissione degli stessi, ai sensi dell'articolo 134 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. Le risorse non spese o recuperate ai sensi del presente comma sono assegnate alle regioni per l'attivazione di opere di messa in sicurezza delle strutture scolastiche, finalizzate alla mitigazione del rischio sismico, da realizzare in attuazione del patto per la sicurezza delle scuole sottoscritto il 20 dicembre 2007 dal Ministro della pubblica istruzione e dai rappresentanti delle regioni e degli enti locali, ai sensi dell'articolo 1, comma 625, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

7-bis.4

BUBBICO, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Sostituire i commi 5, 6 e 7 con i seguenti:

«5. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le regioni aggiornano il piano di cui al comma 1 sulla scorta delle risultanze delle analisi di vulnerabilità, effettuate in ottemperanza dell'OPCM n. 3274 del 20 marzo 2003, e definiscono le nuove priorità di intervento in ragione dei fattori di vulnerabilità riscontrati e della coerenza con la programmazione della rete scolastica. Tali atti integrano gli accordi denominati "patto per la sicurezza" sottoscritto il 20 dicembre 2007 dal Ministro della pubblica istruzione e dai rappresentanti delle regioni e degli enti locali, ai sensi dell'articolo 1, comma 625, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

6. Entro la stessa data di cui al comma 5, le regioni procedono ad aggiornare i piani di cui al comma 1 e a disporre che tutti gli interventi sugli edifici scolastici prevedano:

- a) l'eliminazione-mitigazione del rischio sismico;**
- b) la messa in sicurezza statica;**
- c) la messa in sicurezza degli impianti;**
- d) interventi atti ad assicurare l'efficienza ed il risparmio energetico;**
- e) l'eliminazione delle barriere architettoniche;**
- f) l'adeguamento al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, per la**

sicurezza nei luoghi di lavoro;

g) interventi tesi a garantire adeguati livelli di decoro e di gradevolezza degli edifici, tanto da farne luoghi «belli e sicuri», secondo le specifiche definite con decreto del Ministro dell'istruzione, università e ricerca.

7. Il Dipartimento per la protezione civile supporta il Ministro dell'istruzione, università e ricerca, con le modalità previste da apposito DPCM, predisposto d'intesa con il Ministro dell'istruzione, università e ricerca, anche in relazione all'esercizio dei poteri sostitutivi. Lo stesso Dipartimento supporta le regioni e gli enti locali secondo le modalità definite con apposito DPCM, assunto d'intesa con la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. L'attività del Dipartimento per la protezione civile, con oneri a carico del Fondo di cui al comma 1 del presente articolo, concorre, sulla scorta di una specifica intesa, approvata dalla Conferenza unificata, ad assicurare l'immediata messa in sicurezza di almeno 100 edifici scolastici presenti sul territorio nazionale che presentano aspetti di particolare criticità sotto il profilo della sicurezza sismica, entro 24 mesi dalla data di stipula dell'intesa di cui al presente comma».

7-bis.5

LEGNINI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «soggetto attuatore» aggiungere le seguenti: «con procedura di evidenza pubblica ai sensi della normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici».

7-bis.6

LEGNINI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con priorità per gli interventi di cui all'articolo 2, comma 276, della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

Art. 8

8.1

PROCACCI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, ANNA MARIA SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 8, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «salvo per quanto previsto dall'articolo 7-bis».